

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO

Gigliola Rossini

NATURA E ARTIFICIO

NEL PENSIERO FILOSOFICO E POLITICO

DI THOMAS HOBBS

Tesi presentata per il conseguimento del dottorato
di ricerca in Scienze Politiche e Sociali, presso
l'Istituto Universitario Europeo.

Commissione esaminatrice:

Prof. Werner Maihofer, Supervisore

Prof. Maurice Cranston

Prof. Athanasios Moulakis

Prof. Paolo Rossi Monti

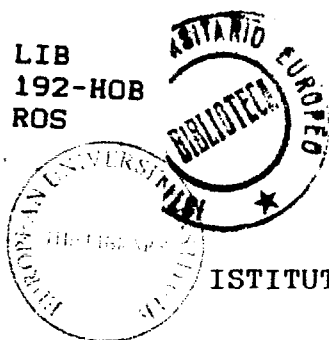
Prof. Quentin Skinner

NOTE E BIBLIOGRAFIA

Firenze, gennaio 1986

LIB
192
-HOB
ROS

LIB
192-HOB
ROS



19
R
Vol. II

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO

Gigliola Rossini

NATURA E ARTIFICIO
NEL PENSIERO FILOSOFICO E POLITICO
DI THOMAS HOBBS

Tesi presentata per il conseguimento del dottorato
di ricerca in Scienze Politiche e Sociali, presso
l'Istituto Universitario Europeo.

Commissione esaminatrice:

Prof. Werner Maihofer, Supervisore
Prof. Maurice Cranston
Prof. Athanasios Moulakis
Prof. Paolo Rossi Monti
Prof. Quentin Skinner

NOTE E BIBLIOGRAFIA

Firenze, gennaio 1986

N O T E

NOTE

Capitolo I

da pag. 25 a 56

- 1) Cfr. FRANCOIS TRICAUD, "Homo homini Deus", "Homo homini lupus": Recherche des sources des deux formules de Hobbes, in A.A.V.V., Hobbes - Forschungen, herausgegeben von R. Koselleck und R. Schnur, Berlin, 1969, pp. 61-70.

Quanto al motto "l'uomo è un dio per l'uomo", TRICAUD nota che sotto la forma ἀνθρώπος ἀνθρώπου δαυμόνιον, lo si ritrova assai di frequente tra i proverbi greci.

In latino, esso viene attribuito da Simmaco al poeta comico Cecilio: "...Homo homini deus est, si suum officium sciat"; (Cfr. Monumenta Germaniae historia, t. VI, 1: Q.A. Symmachi quae supersunt, édité par O. Seeck, Berlin, Weidmann, 1883, IX, lettre 114, p. 226).

Il secondo motto si può leggere al verso 495 de l'Asinara di Plauto: "... Lupus est homo homini, non homo, quom qualis sit non nouit"; (Cfr. Macci Plauti, Comoediae Superst. XX, Amstelodami, 1630, p. 63).

- 2) THOMAS HOBBS, De Cive, in Opera Latina quae latina scripsit omnia (abbreviato in O. L.), 5 vol. a.c. sir W. Molesworth, London 1939-45 (rist. fot. Aalen, 1961); (O.L. II, p. 135).

La prima edizione di Elementorum philosophiae sectio tertia. De Cive uscì a Parigi, come edizione privata, nel 1642; la seconda, ampliata della Prefazione ai lettori e di note, ad Amsterdam nel 1647. La traduzione inglese del De Cive è del 1651.

William Cavendish, (1617-1684), Terzo conte

di Devonshire era figlio di quel William Cavendish (1591-1628) di cui Hobbes fu tutore ed amico e con il quale compì, nel periodo 1610-13, un primo viaggio all'estero in Francia e in Italia.

- 3) Facendo soprattutto riferimento ad un'analisi della natura umana disancorata da valori morali, alcuni punti in comune tra il pensiero di Hobbes e quello di Sartre, Camus, Merleau-Ponty, sono stati indicati da WINFRIED DALLMAYR nell'articolo: Hobbes and Existentialism: some affinities, in "Journal of Politics", 1969, 31 (August), pp. 615-40; ristampato in Hobbes-Forschungen, cit., pp. 259-85. Le affinità messe in rilievo dal DALLMAYR riguardano il rapporto coscienza-essere fenomenico, la condizione umana rispetto ai valori morali ed il ruolo della comunità politica.
- 4) Cfr. P. DELLA MIRANDOLA, Oratio de hominis dignitate, ed. da E. GARIN, in Filosofi italiani del Quattrocento, Firenze, 1942, pp. 475 sgg.
- 5) Per una trattazione del concetto hobbesiano di uguaglianza nella condizione naturale della umanità e come premessa all'istituzione del Commonwealth si veda GIOVANNI BIANCA, Diritto e Stato nel pensiero di Hobbes, Napoli, 1946.
- 6) HOBBS, Leviathan, in The English Works, (abbreviato in E. W.), 11 voll., a.c. di sir W. Molesworth, London 1839-45 (rist. fot. Aalen, 1961; cfr. P.I, c. XIII, (E.W. III, pp. 110-112); (trad. it. a.c. di G. Micheli, La Nuova Italia, 1976, pp. 117-9).

Per una trattazione critica dell'"egoismo psicologico" in Hobbes si può confrontare la seguente bibliografia:

JOSEPH BUTLER, Bishop of Bristol, Fifteen Sermons, James and John Knapton, London, 1726, pp. 6-11; pp. 80-4; DAVID HUME, An Enquiry concerning the Principles of Morals, A. Millar, London, 1751, p. 43; BERNARD GERT, Hobbes, mechanism, and Egoism in "Philosophical Quarterly", 1965, 15 (August), pp. 341-49; dello stesso Autore si veda l'articolo Hobbes and psychological Egoism in "Journal of the History of Ideas", 1967, 28 (October - December), pp. 503-20, nel quale l'Autore sostiene, come del resto nel precedente studio, che l'egoismo psicologico di cui Hobbes tratta non è esente da motivi coscienti e non è pertanto riducibile a puro meccanicismo.

Si vedano, ancora, gli studi di:

F.S. MC NEILLY, Egoism in Hobbes, in "Philosophical Quarterly", 1966, 16 (July) pp. 193-206; DONALD C. HODGES, Marx's Concept of Egoistic Man, in "Praxis", 1968, 4, pp. 364-75, in cui l'Autore svolge il punto di vista "scientifico" che porta Marx a rifiutare ogni concezione di "uomo - egoista - per natura".

Fondamentale è il lavoro di PETER CORNELIUS MAYER - TASCH, Autonomie und Autorität: Rousseau in de Spuren von Hobbes?, Luchterland, Neuwind und Berlin, 1968 (ristampato come Hobbes und Rousseau, Scientia, Aalen, 1976) in cui l'Autore pone in rilievo come la concezione dello stato di natura in Hobbes sia "strutturalmente statica" ed in Rousseau invece "dialetticamente dinamica" in quanto punto di partenza all'interno di una teoria dello sviluppo sociale; l'"uomo - lupo" di Hobbes può essere, sostiene Mayer - Tasch, disciplinato ma non trasformato.

Si possono vedere infine: MARVIN SCHILLER, Political authority, Self - Defense, and Preeemptive War, in "Canadian Journal of Philosophy", 1972, 1, pp. 409-26 e TOMMY L. LOTT, Motivation and

Egoism in Hobbes, in "Kinesis", 1974, 6, pp. 112-25.

- 7) De Cive, Praefactio ad Lectores, (in O.L. II, p. 148); (trad. it. a.c. di T. Magri, Editori Riuniti, Roma, 1979, p. 72).
- 8) Leviathan, P.I., c.V, (E.W. III, p. 35); (trad. it. P. 45).
Si veda anche, sempre nel Leviathan, c. VIII, p. 56; (trad. it. p. 66).
- 9) De Cive, Libertas: c. I, (O.L. II p. 159); (trad. it. p. 80).
- 10) Ibidem.
- 11) Ib., (O.L. II, p. 158, nota); (trad. it. p.82)
- 12) Ib. p. 159.
- 13) Ib. p. 161; (trad. it. pp. 81-2).
- 14) Leviathan, P.I, c. V, (E.W. III, p. 35); (trad. it. p. 45).
- 15) De Cive, Epistola dedicatoria, pp. 135-6; (trad. it. p. 64).
- 16) Per una trattazione approfondita e dettagliata del-

la "concezione meccanicistica della natura" in Hobbes si deve fare riferimento all'opera di FRITHIOF BRANDT, Thomas Hobbes Mechanical Conception of Nature, eng. trans. by V. Maxwell and A.I. Fausboll, Copenhagen, 1928, (1^a ed. originale, 1921).

Il ruolo svolto da Hobbes ai fini della nascita della filosofia meccanicistica del XVII^o sec. è preso in esame da ROBERT LENOBLE in Mersenne ou la Naissance du Mécanisme, Paris, 1943. Si veda anche: RENE' DUGAS, La Mécanique au XVII^o siècle: Des Antécédentes Scolastiques à la Pensée Classique, Paris, 1954, in particolare le pagine 327-31.

Nega che Hobbes sia un "meccanicista" in quanto attribuisce l'attività a corpi "complessi" e nega il vuoto e l'esistenza degli atomi, a differenza dei filosofi meccanicisti del XII^o sec., CRAIG WALTON nell'articolo: The "Philosophia Prima" of Thomas Hobbes in Thomas Hobbes and his time ed. by Ralph Ross, Herbert W. Schneider and Theodora Waldman, Univ. of Minnesota Press, Minneapolis, 1974, pp. 31-41.

- 17) Il DILTHEY ha collocato Hobbes tra i precursori del positivismo poiché, considerando decisivo ai fini del concatenamento delle scienze il rapporto di dipendenza in cui esse si trovano rispetto alla matematica ed intendendo come oggetto di conoscenza la realtà in quanto sistema di cose finite e regolate da leggi, la filosofia, per Hobbes, non sarebbe altro che "una ben fondata enciclopedia delle scienze". Cfr. W. DILTHEY, Weltanschauung und Analyse des Menschen seit Renaissance und Reformation (Schriften, Band II), Leipzig 1921; (L'analisi dell'uomo e la intuizione della natura dal Rinascimento al XVIII sec., trad. it. di G. Sanna, Venezia, 1926, vol. II).

Per una critica dell'interpretazione del Dilthey, soprattutto quanto all'affermazione delle "molteplici possibilità del materialismo" in Hobbes, si veda MARIO MANLIO ROSSI, Alle fonti del deismo e del materialismo moderno, La Nuova Italia, Firenze, 1942; nell'opera è pubblicato, per intero, il Ms. 5297 (De Principiis, della Biblioteca Nazionale del Galles, manoscritto che era stato, prima di allora, catalogato erroneamente come opera di Edward Herbert di Cherbury).

- 18) Cfr. Correspondance du P. MARIN MERSENNE, commencée par M.me Paul Tannery, publiée et annotée par Cornelius de Waard; C.N.R.S., Paris, Vrin, 1963, 13 vols.

Sulla polemica Hobbes - Descartes si veda in particolare il vol. X (6 Aout 1640-fin 1641) della Correspondance di Mersenne. Le tappe della polemica e i loro contenuti salienti sono riportati da E. Garin in nota alla edizione da lui curata di CARTESIO, Discorso sul Metodo, Meditazioni filosofiche con Obiezioni e Risposte, 2 voll, Laterza, Bari, 1978; cfr. vol. II, nota 1, pp. 213-6.

In una lettera a Mersenne da Leida, del 21 gennaio 1641, Descartes, che si accinge a rispondere alle obiezioni mosse da Hobbes alla sua Dioptrique, parla dell'"Anglois" con grande disprezzo: "...Je n'ay pas peur que sa Philosophie semble la mienne, encore qu'il ne venille considerer, comme moi, que les figures et les mouuemens. Ce sont bien les vrais principes; mais si on commet des fautes en les fuiuant, elles paroissent si clairement à ceux qui ont un peu d'entendement, qu'il ne faut pas aller si viste qu'il fait, pour y bien reussir.

(Cfr. anche in Oeuvres de DESCARTES publies

par Charles Adam et Paul Tannery, (abbreviato in A.T.), Correspondance, C.N.R.S., Paris Vrin, 1975; vol. III (Janvier 1640- Juin 1643), p. 283).

- 19) Le Obiezioni, presenti nella prima edizione delle Meditazioni, finite di stampare a Parigi il 28 Agosto, 1641, sono quelle di Gassendi, Hobbes, Arnauld, dello stesso Mersenne, dei teologi della Sorbona e dei Gesuiti.

Solo la seconda edizione di Amsterdam del 1642 sarà accompagnata anche dalle Settime Obiezioni, del Padre gesuita Bourdin.

- 20) HOBBS, Objectiones ad Cartesii Meditationes, (in O.L. V, Objecto V e Responsio, pp. 260-1).

" Col nome di idea, egli (Hobbes) vuole solamente che s'intendano qui le immagini delle cose materiali dipinte nella fantasia corporea; (...) ma ... (io) prendo il nome di idea per tutto ciò che è concepito immediatamente dallo spirito.....". (trad. it. in CARTESIO, Meditazioni filosofiche con Obiezioni e Risposte, vol. II, cit., p. 225).

- 21) Il trattato Human Nature, così come la sezione De Corpore Politico, venne pubblicato a Londra nel 1650; il Tönnies ne curò l'edizione critica (London, 1889) sotto il titolo The Elements of Law, Natural and Politic, aggiungendovi due Appendici: A Short Tract on First Principles (Appendix I) e Excerpta de tractatu Optico (Appendix II).

La citazione che riporto è da HOBBS, Human Nature or the Fundamental Elements of Policy, c. II, (E.W. IV, p. 3); (la traduzione italiana

di Elementi di legge naturale e politica è opera di A. Pacchi, La Nuova Italia, 1968; cfr. pp. 13-4).

- 22) Human Nature, c. III, (E.W. IV, p. 9); (Elementi p. 21). Senza sostanziali differenze rispetto a Human Nature, Hobbes definisce l'"immaginazione" in Leviathan, p. I, c. II, pp. 8-11 e in De Corpore p. IV, c. XXV, pp. 322-28.

- 23) Sulla distinzione tra "oggetto percepito" e "immagine mnemonica" si veda lo Short Tract, scritto intorno al 1630 (si vedano in proposito le note bibliografiche in F. BRANDT, Hobbes' mechanical conception of nature, cit.) e pubblicato come Appendix I agli Elements of Natural Law and Politic ed. by Tönnies, London 1889 (second ed. with a new Introd. by M.M. Goldsmith, London 1969).

"4- A Phantasma is an Action of the brayne on the Animal spirits by the power it receiveth from externall sensible things (...)

And because the Phantasma is an effect of this Agent on that Patient, it must be either the Action of the Agent, or some quality inherent in the Patient (...)

5- The Act of Sense is Motion of Animal Spirits, by the species of the externall object, suppos'd to be present (...)

Act of sense is eyther an inherent quality, or motion, or else the bare presence of the Agent. Not the bare presence of the Agent; for then, wherever the Species were present, there should be the Act of Sense (which is absurd). Nay, though the pieces be present in the very organ of sense (as the species of a friend in the eye), yet if the minde be otherwise bent,

there shall not be actuall sense of that friend, as is proved by Experience.

Agayne, actuall sense cannot be an inherent quality; for that quality shall eyther ramayne after the Agent is removed, and so there may be actuall sense, the object being not present (which is absurd), or if it vanish with the removall of the object, it cannot be removed without new Action.

(...) Corollary - Hence it appears that sense (sense) is a passive power of the Animal Spirit, by the action of the brayne, qualified with the active-power of the externall object".

(Cfr. Short Tract, cit. pp. 163-5).

- 24) HOBBS, Human Nature: "...there is nothing without us (really) which we call an image or colour". (c. II, p. 4). (Elementi, p. 15).

- 25) Human Nature, c. II, p. 4.

- 26) GUSTAVO BONTADINI, Materialismo e fenomenismo in Hobbes. Fenomenismo metafisico e fenomenismo gnoseologico, in "Riv. Fil. Neo-Scolastica", 1944,36, p. 15.

Quanto allà "concezione meccanicistica della natura" in Hobbes, rimando alla bibliografia in nota 12).

- 27) NICOLA ABBAGNANO, Storia della filosofia, U.T.E.T., 1949, vol. II; p. 194.

- 28) Cfr. Meditationes de Prima Philosophia, in Oeuvres de DESCARTES, A.T., VII.

"... Ex eo quod ideam rei me perfectioris in me habeam, non sequi ipsam ideam esse me perfectiorem, et multo minus illud quod per istam ideam repraesentantur existere. Sed respondeo hic subesse aequivocationem in voce ideae; sumi enim potest vel materialiter, pro operatione intellectus, quo sensu me perfectior dici nequit, intellectus, quo sensu me perfectior dici nequit, vel objective, pro re per istam operationem repraesentata, quae res, etsi non supponatur extra intellectum existere, potest tamen me esse perfectior ratione suae essentiae." (p. 8)

- 29) E. GARIN, Introduzione a CARTESIO, Discorso sul metodo. Meditazioni filosofiche con Obbiezioni e Risposte, cit., p. XXVII.

Studi fondamentali su Descartes: F. ALQUIE', La Découverte métaphysique de l'homme chez Descartes, P.U.F., Paris 1962²; sintesi in ID., Descartes, Hatier, Paris 1969, nouv. edition; L.J. BECK, The Method of Descartes, Oxford Univ. Press 1970; H. GOUHIER, Descartes. Essais sur le "Discours de la methode",³ La métaphysique et la morale, Vrin, Paris, 1973; ID., La pensée métaphysique de Descartes, Vrin, Paris, 1962; M. GUEROULT Descartes selon l'ordre des raisons, Aubier Montaigne, Paris, 1968², 2 voll.; J. LAPORTE, Le rationalisme de Descartes, P.U.F., Paris, 1950; N. KEMP - SMITH, New Studies in the Philosophy of Descartes. Descartes a Pioneer, Macmillan, London, 1952.

Sull'innatismo in Descartes: E. GILSON, Etudes sur le role de la pensée médiévale dans la formation du système cartésien, chap. I, Paris Vrin, 1967; R. MCRAE, Innate Ideas, in Cartesian Studies, edited by R.J. BUTLER, Blackwell, Oxford, 1972, pp. 32-54.

- 30) DESCARTES, Meditationes, (A.T. VII, p. 246). La nozione, implicita nella teoria psicologica che è alla base della linguistica cartesiana, di strutture innate del pensiero come precondizioni dell'esperienza e della conoscenza, era stata espressa da HERBERT di CHERBURY nel De Veritate (1624), sarà condivisa da CUDWORTH in The True Intellectual System of the Universe (1678), e costituirà il nucleo della teoria della conoscenza sviluppata da Leibniz e Kant. Sulla linguistica cartesiana: N. CHOMSKY, Cartesian Linguistics, New York and London, 1966. G. RODIS LEWIS, Language humain et signes naturelles dans le Cartésianisme, in La language, Actes du XIII Congrès des sociétés de philosophie de langue française, Neuchâtel, 1966; P. ROSSI, Linguisti d'oggi e filosofi del Seicento, in Aspetti della rivoluzione scientifica, Napoli 1971, pp. 387-410.
- 31) Tra i più famosi progetti di lingua universale si ricordino quelli di G. DALGARNO, Ars signorum vulgo character universalis et lingua philosophica, London, 1661, e di J. WILKINS; An Essay towards a Real Character and a Philosophical Language, London, 1668.
Sui linguaggi universali nell'Inghilterra del sec. XVII: O. FUNCKE, Zum Weltsprachenproblem in England im 17 Jahr., Heidelberg, 1927; E. CASSIRER, Filosofia delle forme simboliche: I, Il linguaggio, trad. it., Firenze 1961. PAOLO ROSSI, Clavis Universalis., Milano - Napoli, 1960.
- 32) Cfr; per la posizione di Descartes quanto al progetto di una lingua universale, P. ROSSI, Clavis Universalis, Il Mulino, Bologna, ed. riv. 1983, pp. 255 sgg. La posizione di Descartes è desunta da una lettera a Mersenne del 1629, (pub-

blicata a Parigi nella raccolta dello Clerslier nel 1657; in A.T. I, pp. 80-2), nella quale vengono espresse ragionevoli perplessità riguardo alla reale possibilità di giungere alla formazione di una lingua e di una grammatica universali soprattutto per difficoltà di carattere "fonetico" e "lessicale".

- 33) Cfr. DESCARTES, Regulae XII (A.T. X, p. 419).
- 34) Cfr. Obyectiones Tertiae, IV, (O.L. V, p. 257); A.T. VII, p. 178.
- 35) HOBBS, Objectio II ad Meditationem secundam, p. 252
- 36) DESCARTES, Meditatio II, in (A.T. VII, p. 25).
- 37) HOBBS, Objectio II, p.252.
- 38) DESCARTES, Responsio ad Secundas Objectiones, (A.T. VII, p. 140).

HERMANN SCHMIDT in Seinserkenntnis und Staatsdenken (Tubingen, Max Niemeyer, 1965), parla di dissolvimento della soggettività dell'uomo hobbesiano nella materialità meccanica della natura, ovvero sia di Einverleibung . (incorporamento) nella res-extensa.

Sui rapporti Hobbes - Descartes cfr. F. BRANDT, op. cit., pp. 129-42; R. LENOBLE, op. cit., Paris 1971, pp. 48-9, 296-7, 576-8. Inoltre HERMANN SCHMIDT und MALTE DIESELHORST, Ursprunge des Modernen Systemdenkens bei Hobbes, Stuttgart, Kohlhammer, 1968.

- 39) HOBBS, Objectio II, p. 252.
- 40) Ibidem.
- 41) DESCARTES, Responsio ad Objectio II, (O.L. V, p. 254); (trad. it. in Cartesio, cit., a.c. di E. Garin, p. 219).
- 42) Cfr. De Corpore, P.II, c. VIII, (O.L.I, pp. 91-2).
- 43) HOBBS, Objectio II, p. 253.
- 44) HOBBS, Objectio IV, p. 258.
- 45) HOBBS, Objectio VII, p. 263. Sottolineatura mia.
- 46) Si legge nella Meditatio Secunda di Descartes:
"At vero cum, ceram ab externis formis distinguo, et tanquam vestibis detractis nudam considero, sic illam revera, quamvis ad huc error in iudicio meo esse possit, non possum tamen fine humana mente percepire.
Quid autem dicam de hac ipsa mente, sive da me ipso? Nihil dum enim aliud admitto in me esse praeter mentem. Quid, inquam, ego qui hanc ceram videor tam distincte percipere? Numquid me ipsum non tantum multo verius, multo certius, sed etiam multo distinctius evidentiusque, cognosco? Nam, si iudico ceram existere, ex eo quod hanc videam, certe multo evidentius efficitur me ipsum etiam existere, ex eo ipso quod hanc videam".
(in A.T., VII, pp. 32-3).

- 47) LUIGI ROSIELLO, Linguistica illuministica, Il Mulino, Bologna, 1967, p. 18.
- 48) DESCARTES, Responsio ad Objectio IV, (O.L. V, p. 258).
- 49) HOBBS, Objectio IV, pp. 257-8.
- 50) Cfr. DESCARTES, Meditatio III, (A.T. VII, p. 40).
- 51) DESCARTES, Meditatio III, p. 45.
- 52) HOBBS, Objectio V, p. 260.
- 53) Cfr. HOBBS, Objectio IX, p. 264.
- 54) Ibidem.
- 55) HOBBS, Critique du "De Mundo" de Thomas White, édition critique d'un texte inédit par J. Jacquot et H. W. Jones, Paris, 1973; c. IV, p. 127. La Critique, (manoscritto databile tra il 1643 e il 1644), è una confutazione, in difesa dell'astronomia e della concezione generale della scienza galileiana, del De Mundo Dialogi tres di THOMAS WHITE, pubblicato nel 1642. Si vedano i seguenti articoli: E. G. JACOBY, Der "Anti-White" des Thomas Hobbes, in "Archiv für Geschichte der Philosophie", 59(1977), pp. 156-66 e M. BRINI SAVORELLI, Hobbes e White in "Riv. Cr. St. Filos.", 5, LXVII, 1976, p. 335-48.

- 56) Leviathan, p. I, c. XII, p. 98 ; (trad. it. p. 106).
- 57) Ib. p. II, c. XXI, p. 352; (trad. it. p. 356).
Per una posizione intermedia tra il volontarismo estremo che fa della legge naturale il comando divino e il razionalismo che interpreta la legge naturale come natura delle cose, si veda l'opera di F. SUAREZ, Tractatus de legibus et legislatore Deo (1612).
- 58) Critique, c. XXXIII, p. 378.
- 59) Cfr. HOWARD WARRENDER, The political philosophy of Hobbes, His theory of obligation, Owford, 1957; Il pensiero politico di Hobbes. La teoria dell'obbligazione, trad. it. di A. Minerbi Belgrado, Bari, Laterza, 1974).
- 60) Per un'approfondita impostazione del problema si veda: QUENTIN SKINNER, The context of Hobbes theory of political obligation, in Hobbes and Rousseau; collection of Critical Essays, edited by Maurice Cranston and Richard S. Peters, Garden City, N.Y., 1972, pp. 109-42.
- 61) Leviathan, P. I c. XIV, in particolare p. 120; (trad. it. pp. 127-8).
- 62) Ibidem, P. II, c. XXXI: "Of the kingdome of God by Nature".
"....there may be attributed to God, a two-fold kingdom, natural, and profetic: natural, wherein

he governeth as many of mankind as acknowledge his Providence, by the natural dictates, of right reason;....(p. 345; trad. it. p. 350). Il passo sovraccitato non attesta se non l'"obbligo" morale, in foro interno, in coscienza, connesso al possesso, da parte degli uomini, di un "codice" di leggi naturali....che leggi, propriamente, non sono.

Capitolo II

da pag. 59 a 127

- 1) HOBBS, De Corpore, P. I, c. 1 (O.L. I, pp. 2-3); (trad. it. Il Corpo-L'Uomo, a cura di A. NEGRI, U.T.E.T., Torino, 1972, p. 70).
- 2) Idem, p. 10 (trad. it. p. 76).
- 3) Cfr. HOBBS, Objectiones ad Cartesii Meditationes; in particolare Objectio II, III, IV ad Meditationem Secundam (O.L. V, pp. 252-8).
- 4) Ibidem.
- 5) Cfr. HOBBS, Short tract on First Principles, Appendix I, in The Elements of Law Natural and Politic, edited with a Preface and critical note by F. Tönnies, London 1889 (second edition, Cambridge 1928), p. 153.
- 6) Nota G. MICHELI nella edizione italiana da lui

curata del Leviathan (La Nuova Italia, Firenze 1976) che Hobbes usa indifferentemente il termine sense per indicare il senso e l'atto del sentire (sensazione); da cui si mantiene l'ambiguità del testo hobbesiano traducendo in italiano con il termine "senso" (op. cit. p. 11).

- 7) Leviathan, P.I, c. 1, (E.W. III, pp. 1-9); (trad. it. a cura di G. MICHELI, pp. 10-13).
- 8) Human Nature, c. II: "... there is nothing without us (really) which we call an image or colour", (E.W. IV, p. 4); (cfr. Elementi di Legge Naturale e Politica, p. 15).
- 9) Leviathan, P.I, c. 1, (E.W. III, p. 2); (trad. it., p. 12).
- 10) Sul problema gnoseologico in Hobbes: D. CASSIRER, Hobbes, in Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neuren Zeit, vol. II, Berlin, 1907 (trad. it. in Storia della filosofia moderna, vol. II, Torino 1955, pp. 64-91); M. FRISCHEISEN-KÖHLER, Zur Erkenntnislehre und Metaphysik des Thomas Hobbes, in AA.VV. Festschrift für Alois Riehl, Halle 1914, pp. 249-310; E.H. MADDEN, Thomas Hobbes in the rationalistic Ideal, in BLAKE, DUCASSE and MADDEN, Theories of Scientific Method: The Renaissance through the Nineteenth Century, Seattle 1960, pp. 104-118.
- 11) Cfr. HOBBS, Objectiones, (O.L. V, p. 251).
Locke sviluppa una teoria rappresentativa della percezione e della conoscenza nella quale

le idee svolgono il ruolo di mediazione tra la mente e gli oggetti reali. Le idee "nella" mente sono intese come oggetti della percezione e come rappresentazioni del mondo reale esterno; l'idea è così, per Locke, contemporaneamente l'apprensione di un contenuto e il contenuto appreso. Sulle difficoltà interpretative e ambiguità della nozione di "idea" nella teoria della conoscenza di Locke, fondamentale: G.W. von LEIBNIZ, Nouveaux Essais sur l'Entendement humain (1^a ed., 1765). Si vedano poi: J. GIBSON, Locke's Theory of Knowledge, Cambridge 1917; G. RYLE, Locke on Human Understanding, Oxford 1933.

12) Idem p. 264.

13) Si vedano: B. WILLE, Der Phanomenalismus des Thomas Hobbes (Inaug. Diss. Kiel), Kiel 1888; G. CESCA, Il fenomenismo dell'Hobbes, Padova 1891, pp. 1-8; G. BONTADINI, Materialismo e fenomenismo in Hobbes. Fenomenismo metafisico e fenomenismo gnoseologico, cit. pp. 14-28.

14) Leviathan, p. III, c. XXXIV, (E.W. III, p. 381); (trad. it., pp. 386-7).

E' nella Physica aristotelica l'affermazione che il movimento si compie sempre nello spazio e nel tempo. "Lo spazio è il limite primo e immobile che racchiude tutto il mondo" (Phys. IV, 212b).

15) "Hoc autem ipsum est quod appellari solet, propter extensionem quidem, corpus; propter independentiam autem a nostra cogitatione subsistens per se; et propterea quod extra nos subsistit, existens;

denique quia sub spatio imaginario substerni et supponi videtur, ut non sensibus sed ratione tantum aliquid ibi esse intelligatur suppositum et subjectum. Itaque definitio corporis hujusmodi est, corpus est quicquid non dependens a nostra cogitatione cum spatii parte aliqua coincidit vel coextenditur", (De Corpore, P.I, c. VIII, in O.L. I, pp. 90-1; (trad. it. p. 155).
Per il concetto di "supposizione" in Hobbes si veda A. PACCHI, Convenzione e Ipotesi nella formazione della filosofia naturale di Thomas Hobbes, La Nuova Italia, Firenze, 1965, pp. 70-100.

- 16) Cito dal Dizionario di Filososofia di ABBAGNANO, U.T.E.T., Torino 1971, alla voce "fenomenismo".
- 17) Cfr. F. BRANDT, Thomas Hobbes' mechanical Conception of Nature, cit; A. LEVI, La filosofia di Tommaso Hobbes, Milano, 1929; P. NATORP, Descartes' Erkenntnistheorie, Marburg, 1882; R. HÖNIGSWALD, Hobbes und die Staatsphilosophie, München, 1924; N. ABBAGNANO, Dizionario di Filosofia, cit., voce "materialismo".
- 18) Cfr. A. PACCHI, cit.
- 19) Cfr. A.G. GARGANI, Hobbes e la scienza, Einaudi, Torino, 1971.
- 20) De Corpore, P.I., c. VI, De Methodo, (O.L. I, p. 58); (trad. it. p. 125).
- 21) Ib. P.I, c. II, (O.L. I, pp. 22-5); (trad. it. pp. 89-92).

- 22) Ib. P.I., c. VIII, (O.L. I, p. 92); (trad. it. p. 156).
- 23) Idem.
- 24) Ib. p. 93; (trad. it., p. 157).
- 25) Ib. p. II, c. IX, sez. 3, 4, (O.L. I, pp. 107-8); (trad. it. p. 171).
- 26) Idem
- 27) Cfr. F. BRANDT, cit. p. 266.
- 28) Ib. P.II, c.IX, (O.L. I, p. 111); (trad. it. p. 174. "E, come gli stessi effetti nascono dalle proprie cause, così è evidente che anche la loro diversità dipende dalla diversità delle cause").
- 29) De Corpore, P.II, c.IX, 5; (O.L. I, pp. 108-9).
- 30) Of Liberty and Necessity, (E.W. IV, pp. 274 sgg.).
- 31) De Corpore, P.II, c. X, 7; (O.L. I, p. 117).
- 32) Anche GASSENDI nel Syntagma (in Opera omnia I, p. 128B) aveva posto l'atto creatore di Dio

all'inizio del moto. Secondo Gassendi nell'atto della creazione Dio imprime agli atomi quella quantità di moto che essi poi mantengono.

Gassendi non utilizza gli argomenti aristotelico-tomisti per provare l'esistenza di Dio, poiché in fisica "il suo meccanismo elimina ogni catena verticale di motori e di mossi e riduce ogni mutamento nell'ambito del moto locale degli atomi". (Cfr. TULLIO GREGORY, Scetticismo ed empirismo. Studio su Gassendi, Laterza, Bari, 1961, pp. 232 sgg.).

- 33) De Corpore, P.IV, c.XXVI, (O.L. I, pp. 335-6); (trad. it. p. 396). Il regresso causale che ci fa giungere ad un essere eterno non porta, secondo Hobbes, ad un'idea di Dio, dal momento che di Dio non possiamo avere rappresentazione sensibile. Possiamo tuttavia concludere, per inferenza logica, che determinati attributi, eternità, infinità, onnipotenza, sono imprescindibili da Dio, primo di tutti i poteri. Sulla prova dell'esistenza di Dio in Hobbes: K.C. BROWN, Hobbes's grounds for belief in a deity, in "Philosophy", XXXVII, 1962, pp. 326-35; W.B. GLOVER, God and Thomas Hobbes, in Hobbes Studies, ed. by K.C. BROWN, Oxford 1965, pp. 141-68; R.W. HEPBURN, Hobbes on the Knowledge of God, in Hobbes and Rosseau, cit., pp. 85-108.

- 34) Ib. P.II, c.IX, pp. 106-7; (trad. it. p. 170).

- 35) Ib. P.II, c.X, pp. 113-4; (trad. it. pp. 176-7).

- 36) Idem.

- 37) Ib. P.II, c.XI, pp. 117-8; (trad. it., pag. 181).
- 38) Ib. P.II, c.XI, pp. 120-3; (trad. it., pp. 184-6).
- 39) Essenziale per il problema riguardante "il principio di individuazione" il riferimento ad ARISTOTELE, Metafisica, 1074 a 33 e S. TOMMASO, Summa theologiae, I, q. 85, I.
- 40) Sugli abbozzi e varie redazioni del De Corpore, cfr. A. PACCHI, Convenzione e Ipotesi, cap. I, pp. 15 sgg.
- 41) HOBBS, De Principiis Cognitionis et Actionis, pubblicato da M.M. ROSSI in L'evoluzione del pensiero di Hobbes alla luce di un nuovo manoscritto, in "Civiltà Moderna", 1941 (XIII), pp. 125-50; 217-46; 366-402, e ripubblicato con uno studio di commento in ID. Alle fonti del deismo e del materialismo moderno, Firenze 1942. Cfr. f. 1r, rr. 21-3 e 30-43.
- 42) Ibidem f. 1r, rr. 21-3.
- 43) Ib. f. 1r, rr. 21-3.
- 44) Ib. f. 1r, rr. 30-43.
- 45) Idem.

- 46) Cfr. De Corpore, P.IV: Physica, sive de Natura phaenomenis, c.XXV: De Sensione et motu animali, sez. 3 e 5.
- 47) Cfr. De Corpore, p.II, c.VII, 1, (O.L. I, p. 82); (trad. it., p. 146).
- 48) De Principiis, cit., f.1, rr. 49-50.
Per una discussione sulla ipotesi annichilatoria e sulla idea di "conformità" in Hobbes, si veda A. PACCHI, Convenzione e Ipotesi, cap. II.
- 49) Sull'influenza di Galileo su Hobbes quanto alla distinzione delle qualità in primarie e secondarie si veda A. PACCHI, op. cit., pp. 58 sgg. Nel far risalire la distinzione hobbesiana tra qualità "soggettive" ed "oggettive" a quella galileiana tra qualità "secondarie" e "primarie", PACCHI intende anche confutare la tesi sostenuta da M.M. ROSSI il quale, in Alle fonti del deismo e del materialismo moderno, parla di una contraddittorietà di aspetti fenomenistici e realistici nella gnoseologia di Hobbes.
Secondo M.M. Rossi, in Hobbes un realismo ingenuo si oppone contraddittoriamente alla teoria meccanica della sensazione.
- 50) Cfr. G. GALILEI, Il Saggiatore, in Opere a cura di F. Flora, Milano-Napoli 1953, pp. 311 e sgg.
- 51) Ibidem, p. 121.
- 52) Cfr. E. GARIN, "Introduzione" a ARTHUR CHILD, Fare e conoscere in Hobbes, Vico e Dewey, trad. it. di M. DONZELLI, Napoli 1970, pp. 10 e sgg.

- 53) De Principiis, f.1, rr. 49-50.
- 54) A. PACCHI, cit., p. 58.
- 55) De Principiis, f.1, rr. 30-1; in M.M. ROSSI, cit., p. 105. Sulla metafora speculare in Bacone, alla base della teoria degli idola, si veda Praise of Knowledge, in The Works of Francis Bacon, ed. by R.L. ELLIS, J. SPEDDING, D.D. HEATH, London 1887-1892, vol. 1, p. 123, citato da P. ROSSI, op. cit., p. 391. Si veda anche De Augmentis scientiarum, vol. III, libro I, p. 434.
- 56) Cfr. GUSTAVO BONTADINI, cit., p. 18.
- 57) Ibidem, in particolare pp. 24 e sgg.
- 58) Il BRANDT, dimostrò per primo il ruolo determinante dell'ottica nello sviluppo della concezione meccanicistica di Hobbes. La funzione degli studi di ottica nella formazione della filosofia naturale di Hobbes è stata studiata dal PACCHI, da GARGANI e da F. ALESSIO di cui si veda l'articolo "De Homine" e "A Minute or First Draught of the Optiques" di Hobbes, in "Riv. Crit. di St. della Filos.", XVII, 1962, IV, pp. 393-410.
- 59) HOBBS, Tractatus Opticus, ora in Opera Latina, ed. Molesworth, vol. V. Secondo la dottrina scolastica delle species le immagini (apparenze, species) si distaccano dalle cose per entrare nei nostri organi di senso offrendoci la conoscenza sensibile o empirica delle cose. Aristotele e gli Scolastici consideravano la specie (εἰδωλον o immagine) come mediatrice nel processo

conoscitivo. Nello Short Tract, che il Tönnies ha attribuito ad Hobbes, intendendo le specie materiali dotate di moto locale, viene elaborata una teoria cinetica della materia sottoposta a schemi meccanici e geometrici.

- 60) Il secondo Tractatus Opticus hobbesiano è stato datato da A. PACCHI (op. cit., cap. VII) intorno al 1644-45. L'ipotesi è suffragata dalla considerazione che in questo secondo Tractatus Opticus Hobbes attenua la rigidità del modello apodittico euclideo, accolto nel primo Tractatus Opticus pubblicato da Mersenne nella sua Universae Geometriae mixtaeque Mathematicae Synopsis del 1644, e tende a rivalutare il ruolo della esperienza. Questa deve tuttavia essere continuamente integrata con le dimostrazioni per le quali l'apparato apodittico euclideo aveva fornito il modello. Estratti del secondo Tractatus Opticus hobbesiano vennero pubblicati dal Tönnies come Appendix II a The Elements of Law Natural and Political, London 1889, pp. 211-26, (Cambridge, 1928², pp. 168-81). L'intero manoscritto Ms. Harl. 6796, fol. 193-266 è stato pubblicato da FRANCO ALESSIO in "Riv. cr. di St. della Filos.", XVIII, 1963, (2), pp. 147-228.
- 61) Cfr. J. HALLIWELL, A Collection of Letters illustrative of the Progress of Science in England, London 1841, in particolare pp. 65-87.
- 62) GASSENDI, Exercitationes paradoxicae adversus Aristotelios, in Opera Omnia, 6 voll., Lugduni 1658, vol. III, pp. 208B-209A.
- 63) Cfr. Human Nature, c.II, (E.W. IV, pp. 4-5);

(cfr. Elementi p. 15.

- 64) Per una localizzazione delle reazioni al moto sensibile, secondo Hobbes, riporto le osservazioni di A. PACCHI in Elementi, cit., nota 2, p. 14. "Tra il 1643 e il '44, Hobbes sposterà dal cervello al cuore la sede dell'origine della reazione al moto sensibile: ciò è documentato dal breve riassunto della filosofia hobbesiana inserito dal Mersenne nella prefazione alla sua Ballistica, a sua volta inserita nei Cogitata physico-mathematica, Paris 1644 (p. 74). Anche il secondo Tractatus Opticus situa l'origine della sensazione nel cuore (ed. F. ALESSIO p. 209), mentre il primo Tractatus Opticus la colloca ancora nel cervello (O.L. V, p. 220). Sulla questione si veda anche F. BRANDT, cit. pp. 388-90.
- 65) Human Nature, c.II, (E.W. IV, p. 6); (Elementi p. 16).
- 66) Human Nature, c.II, (E.W. IV, pp. 8-9); (Elementi, pp. 18-9).
- 67) Il progetto di fondazione della "verità della scienza" era stato affrontato da MERSENNE il quale tuttavia non pervenne all'elaborazione di un sistema scientifico unitario. Né La vérité des sciences (Paris 1625) Mersenne presenta, in funzione antiaristotelica, il tema della conoscenza che trae origine esclusivamente dal senso.
- 68) HOBBS, Critique, p. 337, ff. 320-31.

- 69) Cfr. A. PACCHI, Convenzione e Ipotesi, cap. VII.
- 70) HOBBS, Tractatus Opticus (Harley Mss. 6795, ff. 193-266), ed. cit. di F. ALESSIO, caput I, 1, p. 147.
- 71) Critique, pp. 319-20 (Ms. ff. 299-300; ff. 300-1).
- 72) Ibidem, p. 321 (Ms. ff. 301-2).
- 73) Cfr. De Corpore, P.II: Philosophia Prima, cap. VIII: De Corpore et Accidente, p. 95; (trad. it. p. 160); (fr. anche HOBBS, Notes pour le De Corpore, datato intorno alla metà del 1640, pubblicato nella Critique, p. 478.
- 74) Cfr. A. PACCHI, Convenzione e Ipotesi, cit. p. 47; per alcuni confronti di affermazioni hobbesiane con aspetti della filosofia di Grossatesta, cfr. pp. 51-2, 61-2, 242 e sgg. Un manoscritto hobbesiano contenente l'elenco delle opere manoscritte della biblioteca di K. Digby è stato pubblicato da PACCHI in "Riv. cr. st. filos." , XX (1965), pp. 498-502.
- 75) Cfr. GARGANI, Hobbes e la scienza, Torino, 1971 cap. IV: "Lo 'Short Tract on First Principles' e la metafisica di Grossatesta".
- 76) Sulla dimostrabilità della geometria e della

filosofia civile in quanto noi stessi ne costruiamo i principi primi, i luoghi hobbesiani da confrontare sono:

Six Lessons to the Professors of Mathematics, (E.W. VII, pp. 183 e sgg.) e De Homine, II, 10, 4-5, (O.L. II, pp. 92-4).

Per il tema del verum-factum in Hobbes si veda: in relazione agli influssi di Hobbes su Vico, F. NICCOLINI, Di alcuni rapporti ideali tra il Vico e il Hobbes con qualche riferimento al Macchiavelli, in "English Miscellany" I, Rome 1950, pp. 43 e sgg.; N. ABBAGNANO, Introduzione a Vico, "La scienza Nuova e Opere scelte", U.T.E.T., Torino 1952, pp. 14-5; A. CHILD, Making and Knowing in Hobbes, Vico e Dewey, Berkeley and Los Angeles 1953 (trad. it. di M. DONZELLI, Guida, Napoli 1970); R. MONDOLFO, Il "verum-factum" prima di Vico, in Studi Vichiani. I, Napoli 1969, pp. 58-61.

77) Di "due piani di ipoteticità" nella metodologia scientifica hobbesiana parla A. PACCHI, op. cit., p. 183.

78) Cfr. ERNEST CASSIRER, Storia della filosofia moderna, cit., vol. III, pp. 64 sgg. Per i riferimenti alle opere di NATORP, HÖNIGSWALD ed ABBAGNANO si veda nota 17.

79) Cfr. in PAOLO ROSSI, Francesco Bacone. Dalla Magia alla scienza, Laterza, Bari 1957, il cap. II: "La confutazione delle filosofie" ed in particolare le pp. 173 e sgg. "Aristotele e la Scolastica".

80) De Corpore P.II, c.VIII, (O.L. I, pp. 90-1);

(trad. it. pp. 154-55).

- 81) Ib. p. 91; (trad. it., p. 155).
- 82) Leviathan, P.I, c.1, (E.W. III, pp. 2-3); (trad. it. p. 12).
- 83) Ib. p.I, c.II, (E.W. III, pp. 4-5); (trad. it. p. 15).
- 84) Ib. pp. 5-6; (trad. it. p. 16).
- 85) Ib. p.I, c.II, (E.W. III, p. 11), sottolineatura mia; (trad. it. p. 21).
- 86) Humane Nature, cap. I, (E.W. IV, pp. 2-3); (Elementi, pp. 10-11).
- 87) HOBBS, Objectiones (O.L. V, p. 257), sottolineatura mia.
- 88) Ib. pp. 257-8.
- 89) De Corpore, P.II, c. VIII, (O.L. I, p. 93); (trad. it. pp. 155-6).
- 90) De Principiis, Ms. cit., f.1, rr. 51-7. In M. ROSSI, op. cit., p. 105. Hobbes nega l'esistenza del "vuoto" in quanto impossibilità ontologica;

egli rifiuta l'ipotesi della interazione tra corpi a distanza ed afferma che il moto viene sempre trasmesso attraverso la materia. Al tempo stesso Hobbes non accetta la posizione di Descartes che identifica spazio ed estensione: la teoria dello spazio immaginario elaborata da Hobbes prospetta una terza soluzione fondata sulle nozioni di causa-effetto e di corpo-accidente.

- 91) De Corpore, P.II, c.VII (O.L. I, p. 83); (trad. it. p. 147).
- 92) De Principiis, Ms. cit. f.1, r. 58-1 verso, rr.1, 2; in M.M. ROSSI, op. cit., pp. 105-6.
- 93) De Corpore, P.II, c.VII (O.L. I, pp. 83-4); (trad. it. pp. 147-8).
- 94) Ib. P.II, c.VII, 2 (O.L. I, pp. 82-3); (trad. it. pp. 154-55).
Cfr. anche De Principiis, Ms. cit. f.2, rr. 19-26, in M.M. ROSSI, op. cit. p. 108: "Now lett us suppose some one of those things exsting whereof wee supposed the privation. Of necessity that thing recreated or reput or reexistent must not only occupy or possesse some part of that space or bee coincident or coextended with yt, but must alsoe bee something not depending upon our imagination. This very thing which 1° for his extension wee name corpus: 2° for his indipendence upon our imagination or cogitation wee call subsistens per se and (because yt subsist extra nos) existens, 3° for that yt is supposed under an imaginary space (as only intelligible to bee there) by reason and not sense wee name

suppositum and subjectum".

- 95) De Corpore, p.II, c.VII: De Loco et Tempore (O.L. I, p. 81); (trad. it. p. 145).
- 96) Ib. p. 82; (trad. it. p. 146).
- 97) Id.
- 98) Id.
- 99) De Corpore, p.II, c.VIII: De Corpore et Accidente (O.L. I, pp. 90-1); (trad. it. pp. 154-5).
- 100) De Corpore, p.II, c.VII (O.L. I, pp. 82-3); (trad. it. pp. 146-7).
- 101) Hobbes by JOHN LAIRD, Oxford Univ. Press., 1934, p. 133.
- 102) Cfr. Human Nature, c.II, (E.W. IV, p. 3). "Originally all conceptions proceed from the action of the thing itself, where of it is the conception"; (Elementi, p. 13).
- 103) Si deve notare che Hobbes non si pone la domanda di Hume riguardo al modo in cui formiamo in noi l'idea di una relazione necessaria tra causa ed effetto. Il principio di causazione non deriva in Hobbes dall'evidenza empirica: la

connessione necessaria tra causa ed effetto
è accettata come parte integrante della definizione
stessa di causazione.

Capitolo III

da pag. 131 a 210

- 1) Cfr. HOBBS, Human Nature, c.V, 4 (E.W. IV, p. 21). "By the advantage of names it is that we are capable of science, which beasts for want of them are not; nor man, without the use of them: for as a beast misseeth not one or two out of many her young ones, for want of those names of order, one, two, and three, and which we called number; so neither would a man, without repeating orally or mentally the words of numbers, know how many pieces of money or other things lie before him" (cfr. Elementi p. 35).
- 2) Leviathan, P.I, c.V, (E.W. III, pp. 36-7); (trad. it. p. 47).
- 3) Ib. p. 36.
- 4) Ib. p. 36.
"To conclude, the light of human minds in perspicuous words, but by exact definitions first shuffled, and purged from ambiguity".
(trad. it. p. 46).
- 5) Leviathan, P.I, c.IV, (E.W. III, p. 18); (trad. it. p. 29).

- 6) Un esame della concezione hobbesiana del sapere retorico e del sapere morale, rispetto alla tradizione aristotelica, è svolto da CARLO AUGUSTO VIANO nell'articolo Analisi della vita emotiva e tecnica politica nella filosofia di Hobbes, in "Riv. cr. di St. della Filosofia, XVII, 1962, 4, pp. 355-92.
- 7) Cfr. PAOLO ROSSI, I filosofi e le macchine (1400-1700), Feltrinelli, Milano 1962, 2a ed. 1976, pp. 139-47.
Per la definizione aristotelica dell'arte come imitazione della natura, cfr. Fisica, II, 8, 199a, 15-20; 194a, 21-2.
Per un radicale cambiamento di prospettiva nella valutazione del rapporto arte-natura, in cui l'arte diventa l'azione dell'uomo "aggiunta alla natura" ed in grado di trasformarla, si veda BACONE, De dignitate et augmentis scientiarum, in The Works, vol. I, pp. 496-7.
- 8) Cfr. DESCARTES, Oeuvres, ed. Adam et Tannery, vol. IX, (Principia), p. 321.
- 9) Leviathan P.I., c.IV, (E.W. III, p. 19); (trad; it. p. 30).
- 10) De Homine, C.X, 2, (O.L. II, pp. 89-90); (trad; it. a cura di A. NEGRI, pp. 586-7).
- 11) Cfr. BACONE, Instauratio Magna, in Works, vol. I, p. 132; si veda anche De augmentis scientiarum,

I, ivi, p. 434.

- 12) Cfr. LIA FORMIGARI, Linguistica ed empirismo nel Seicento inglese, Laterza, Bari 1970, p. 17.

Nota la FORMIGARI che gli aspetti del naturalismo e del convenzionalismo convivono anche in Diodoro Siculo che parla, quanto al linguaggio umano, di una spontanea formazione dei suoni, dapprima indistinti, poi articolati, nelle prime fasi della vita associata, e finalmente simboli il cui significato è determinato da un vicendevole accordo tra gli uomini.

Lucrezio, nel De Rerum Natura, riprenderà della tesi epicurea solo il primo aspetto cioè quello dell'origine spontanea e fisiologica dei suoni.

- 13) Sulla ipotesi naturalistica epicureo-lucreziana della origine della lingua e sulla insussistenza dell'elemento convenzionalistico in tale ipotesi, si vedano: C. GIUSSANI, Studi lucreziani, Torino 1945, pp. 267-84 e C.W. CHILTON, The Epicurean Theory of the origin of Language, in "American Journal of Philosophy", LXXXIII, 2, 1962, pp. 161-3.

In accordo con la tradizione biblica che sottolinea la naturalità della lingua adamica, dono di Dio, Bacone nel De augmentis scientiarum ricorda che il dono della lingua, veicolo della scienza, rappresenta la discesa dello spirito santo ed afferma che un vero linguaggio scientifico dovrà, fin dove possibile, restaurare la naturale parentela tra nomi e cose posta nella lingua adamica. (In Works, vol. I, pp. 465-6).

- 14) Cfr. P. ROSSI, Francesco Bacone, cit., in partico-

lare cap. IV, Logica, retorica e metodo. La critica di Bacone agli idola fori derivanti dal linguaggio, allorché questo si frappone tra l'uomo e i fatti della realtà, riflette l'auspicio che il linguaggio si faccia strumento della ragione in grado di attingere direttamente alla realtà. La lingua perfetta è in Bacone il risultato di un modello induttivo in cui i termini o nomi "meno difettosi" sono quelli di "sostanze ben note" le cui nozioni sono cioè immediatamente offerte dal senso. Tale ideale differisce da quello del razionalismo cartesiano in cui una lingua perfetta universale deve derivare da termini universali che rappresentano idee innate. Secondo Bacone l'attribuzione di nomi alle cose avviene tramite il riferimento a nozioni o concetti della mente non astrattamente intesi, ma legati a fatti di esperienza e alle qualità sensibili e proprietà oggettive dei corpi. Condizione prima della conformità delle parole alle cose è la chiarezza e precisione delle nozioni che sono l'anima del linguaggio. Già Bacone aveva quindi posto i limiti di una concezione del linguaggio umano come "specchio" di un ordine razionale. Egli aveva sottolineato la funzione mediatrice del linguaggio in quanto "segno" sottoposto all'uso empirico. Si veda in proposito: P. ROSSI, op. cit., pp. 399-412.

- 15) Per una trattazione della filosofia del linguaggio in Descartes, si vedano in particolare H. ARENS, Sprachwissenschaft. Der Gang ihrer Entwicklung von der Antike bis zur Gegenwart, Munchen 1955, e E. CASSIRER, Filosofia delle forme simboliche: I, Il linguaggio, trad. it. Firenze, 1961.

- 16) De Corpore, P.I, c.II, 4, (in O.L. I, p. 14);

(trad. it., p. 81); sottolineatura mia.

17) Leviathan, P.I, c.IV, (E.W. III, pp. 19-20);
(trad. it. p. 30-1).

18) Ib. p. 20, (trad. it. p. 31).

19) Scrive LUIGI ROSIELLO: "L'estremo nominalismo ha richiesto ad Hobbes di porre in termini genetici il problema del linguaggio. E' l'esigenza che sarà poi avvertita da Vico, quella cioè di scoprire nel linguaggio, inteso come creazione umana, l'origine dei rapporti e degli istituti sociali; ma, mentre per Vico l'origine del linguaggio è mimetica e naturale, per Hobbes la creazione dei signa è assolutamente arbitraria, non esistendo alcun rapporto necessario tra essi e la realtà naturale". (Cfr. Linguistica illuminista, cit., p. 18).

Quanto al convenzionalismo linguistico nella semantica moderna si veda, dello stesso autore, Struttura, uso e funzioni della lingua, Firenze, Vallecchi, 1965.

Per una esposizione dettagliata delle teorie linguistiche di Vico si veda: A. PAGLIARO, "Lingua e poesia secondo G.B. VICO", in Altri saggi di critica semantica, Messina - Firenze, 1961, pp. 299-444.

Vico è, nella teoria linguistica, un nominalista in quanto si oppone alla concezione ontologica del linguaggio, inteso come necessario riflesso della struttura universale e razionale del pensiero. Ma al di là dell'assoluta convenzionalità dei signa linguistici, Vico intravede degli "universali semantici" come patrimonio concettuale dei diversi popoli. Il che non toglie nulla

al nominalismo vichiano poiché "una lingua mentale comune" è contenuto semantico di una cultura popolare ma non categoria universale logico-razionale come in Descartes.

"...Come certamente i popoli per la diversità dei climi han sortito varie diverse nature, onde sono usciti tanti costumi diversi; così dalle loro diverse nature e costumi sono nate altrettante lingue: talché, per la medesima diversità delle loro nature, siccome han guardato le stesse utilità o necessità della vita umana con aspetti diversi, onde sono uscite tante per lo più diverse ed alle volte tra lor contrarie comunanze di nazione; così e non altrimenti sono uscite in tante lingue, quant'esse sono, diverse"; (cfr. G.B. VICO, Principii di Scienza Nuova, in Opere a.c. di F. Nicolini, Milano-Napoli, 1953, pp. 543-4). Le "lingue articolate diverse", distinte dalla "lingua mentale comune", si caratterizzano quindi, per Vico, prevalentemente sul piano fonetico.

20) De Corpore, P.I, c. II, 3, (in O.L. I, p. 13); (trad. it. p. 81).

21) Cfr. I.C. HUNGERLAND, G.R. VICK, Hobbes Theory of Signification, in "Journal of the History of Philosophy", II, 1973, p. 468.

22) De Corpore, P.I, c. II, 3, (O.L. I, p. 13); (trad. it. p. 81).

23) Ib. 11, (O.L. I, p. 20); (trad. it. p. 87).

24) Cfr. L. FORMIGARI, op. cit., p. 67.

- 25) Human Nature, C.IV, (E.W. IV, p. 16); (Elementi, pp. 28-9).
- 26) Leviathan, P.I, c.III, (E.W. III, p. 13); (trad. it. p. 24).
- 27) Ib. p. 15; (trad. it. p. 26). Si veda anche Human Nature, c.IV, (E.W. IV, p. 17); Elementi, p. 30).
- 28) Le considerazioni humane sulla causalità porteranno a stabilire che non dei vincoli fondati su proprietà naturali delle cose né una comprensione razionale a priori del soggetto bensì solo quella disposizione naturale dell'uomo, che è l'abitudine, porta alla ricerca di una uniformità degli eventi in cui consiste la validità empirica dei nessi causali.
- 29) Cfr. De Corpore, P.I, c.II, 5, (O.L. I, p. 15); (trad. it. p. 82).
- 30) Ib. p. 14; (trad. it. p. 82).
- 31) J.S. MILL, A System of Logic, BK 1, ch. II,1, ed. Harper and Bros, New York, 1852.
- 32) M.J. OAKESHOTT, "Introduction" to Leviathan, B. Blackwell, Oxford, 1946, p.XXIV; reprinted in Hobbes on Civil Association, Berkeley U. of California, 1975.
- 33) LAIRD, Hobbes, cit., p. 147.

- 34) Cfr. RICHARD PETERS, Hobbes, Harmondsworth, England, Penguin Books, 1956, p. 134.
- 35) J.W.N. WATKINS, Hobbes's System of Ideas, Hutchinson, London, 1965, p. 101.
- 36) Cfr. Leviathan, P.I, C.II, (E.W. III, p. 6); (trad. it. p. 16).
- 37) WATKINS, op. cit. p. 101.
- 38) Leviathan, P.I, c.IV; (E.W. III, p. 27); (trad. it. pp. 37-8).
- 39) Ib. p. 24; (trad. it. p. 34).
- 40) WATKINS, cit. p. 101.
- 41) HUNGERLAND, VICK, cit. p. 469.
- 42) WATKINS, cit. p. 102.
- 43) De Corpore, P.I, C.II, 1, (O.L. I, p. 16); (trad. it. pp. 85-6).
- 44) Ib. (trad. it. pp. 82-3).
- 45) Leviathan, P.I, c.IV, (E.W. III, p. 28); (trad.

it. p. 28).

- 46) De Corpore, P.I, C.II, 6, (O.L. I, p. 15); (trad. it. p. 83).
- 47) Si veda la teoria della "struttura della semiosi illimitata" in CHARLES SANDERS PIERCE, Collected Papers, Harvard Univ. Press, Cambridge, 1931-1958.
- 48) Il riferimento è all'edizione critica dell'opera teologica di GUGLIELMO DI OCKHAM, Ordinatio sive scriptum in librum primum Sententiarum, a cura di G. Gàl e S. Brown, St. Bonaventura, New York 1967 e 1970. Cfr. I. Sent. 2, 8; Ordinatio, 2, 8.
- 49) La concezione in sé extra-linguistica del segno era stata posta dalla logica stoica nella teoria del λεχτόν (il significato) ; l'ordine dei λεχτά è l'ordine concettuale dei significati ideali designati da enunciati verbali.
Sulla logica stoica: M. MINGUCCI, Il significato della logica stoica, Patron, Bologna 1965.
Si veda anche Summa totius logicae, I, 1, edizione a cura di P. Boechner, G. Gàl e S. Brown, St. Bonaventure, New York, 1974.
- 50) De Corpore, P.I, c.I, 3, (O.L. I, pp. 3-4); (trad. it., pp. 71-2).
- 51) Leviathan, P.I., c.V, (E.W. III, p. 29); (trad. it. p. 40).
Cfr. anche De Corpore, P.I, e I, 2, (O.L. I, p. 3); (trad. it. p. 71).

- 52) The Works of JOHN LOCKE, London 1823; reprinted by Scientia Verlag Aalen, 1963, vol. II, Book III, ch. 3, par. 6, p. 168.
- 53) Ib. par. 11, p. 172.
- 54) Ib. par. 12, pp. 174-5.
- 55) Ib. par. 15, p. 182.
- 56) Ib. ch. 4, par. 1-4, p. 186.
- 57) Leviathan P.I, c.IV, (E.W. III, pp. 25-6); (trad. it. pp. 36-7).
Per una trattazione della connessione dei nomi nel discorso cfr. De Corpore, P.I, c.III. Contro la nozione hobbesiana del "concetto" come "fantasia corporea", si veda la posizione dei portorealisti espressa da A. ARNAULD - P. NICOLE in La logique ou l'art de penser, ed. P. Clair e F. Girbol, Paris 1965, P.I, c.I, pp. 41-3.
- 58) The Works, of J. LOCKE, vol. I, Book II, ch. 1, par. 1-4.
- 59) Ib. par. 5-6.
- 60) Ib. vol. II, Book II, ch. 27, par. 9, p. 55.
- 61) Human Nature, c.VII, (E.W. IV, p. 31); (Elementi p. 49). Con il termine "apparimento" A. PACCHI, nella citata edizione italiana degli Elementi

di legge naturale e politica, traduce l'inglese "apparition" per non generare ambiguità con il vocabolo italiano "apparizione" che ha assunto un diverso significato.

- 62) Cfr. Human Nature, C.II, par. 4, 8.

Si veda inoltre sugli aspetti soggettivi e oggettivi della sensazione: De Corpore, P.IV, c.XXV, p. 319 e sulla resistenza o reazione nel cervello pp. 328-9.

- 63) Human Nature, c.VII, par. 2, (E.W. IV, pp. 31-2); (Elementi, pp. 50-1).

Nota ARRIGO PACCHI che mentre negli Elementi Hobbes procede dalla considerazione del piacere e del dolore per pervenire alla loro identificazione con appetito e avversione, nel Leviathan il primo termine considerato è l'appetito di cui il piacere è la manifestazione. Quest'ultima posizione è ispirata ad un meccanicismo integrale, (cfr. Elementi, nota 50).

- 64) "Conceptions and apparitions are nothing really, but motion in some internal substance of the head..." si legge in Human Nature, c.VII, 1.

- 65) De Corpore, P.IV, c.XXV, 2, (O.L. I, p. 319); (trad. it. pp. 379-80).

- 66) Ib. 5, (O.L. I, p. 320); (trad. it. p. 381).

- 67) Ib. 6, (O.L. I, p. 321); (trad. it. p. 382).

- 68) Ib. p. 322; (trad. it. p. 383).
- 69) M. DAL PRA, Note sulla logica di Hobbes, in "Riv. cr. St. Filos.", 1962, 17, p. 429.
- 70) Cfr. Leviathan, P.I, c.V.
- 71) Human Nature, c.II, 4, (E.W. IV, 1-4); (Elementi p. 15).
- 72) Ib. p. 4; (Elementi p. 14).
- 73) Ib. c.V, 1, (E.W. IV, p. 19); (Elementi p. 33).
- 74) DOROTHEA KROOK, Thomas Hobbes' doctrine of Meaning an Truth, in "Philosophy", XXXI, 1956, p. 11.
Nel senso di una conciliazione di concettualismo e nominalismo in Hobbes, si esprime MARIO DAL PRA in Note sulla logica di Hobbes, cit. pp.411-33. Osserva Dal Pra che: "l'unità di misura per il conferimento di un nome è proprio il concetto semplice: il concetto semplice è quell'entità psicologica o gnoseologica minima su cui si ritaglia la configurazione unitaria, per quanto arbitraria, del nome; e così tutte le operazioni sui nomi sono, in fondo, regolate dall'esistenza dei minimi gnoseologici che sono i concetti semplici; in questo preciso senso si può dire che Hobbes è nominalista perché è concettualista. Indubbiamente si potrebbe avere una forma più compromettente di concettualismo se si sostenesse che i nomi vengono conferiti in maniera che sussista una relazione in qualche modo in-

trinseca fra il concetto della mente e il nome corrispondente; questo legame Hobbes non lo pone; la operazione di conferimento dei nomi alle cose, per il tramite dei concetti, è ad arbitrio dell'uomo..." (art. cit. p. 429). L'affermazione "...evidence... is the concomitance of a man's conception with the words that signify such conception in the act of ratioconation..." si trova in HOBBS, Human Nature, (E.W. IV), c.VI, p. 28.

- 75) Leviathan, P.I, c. IV, (E.W. III, p. 21); (trad. it. p. 32).

In modo simile, in Human Nature, Hobbes aveva scritto: "The universality of one name to many things, hath been the cause that men think the things are themselves universal", (Human Nature, c.V, 6, p. 22; Elementi, p. 35).

- 76) Cfr. GIULIO PRETI, Dialettica Terministica e probabilismo nel pensiero medievale, in Saggi filosofici, Firenze 1976, vol. II, p. 23.

- 77) G. PRETI, op. cit. p. 26.

- 78) Si veda sugli universali la posizione di Abelardo nelle seguenti ricerche: MARTIN M. TWEEDALE, Abailard on Universals, North-Holland Publishing Company, Amsterdam - New York - Oxford 1976, pp. 337 e sgg.; MARIO DAL PRA, Sul nominalismo di Abelardo, in "Riv. cr. di St. Filos.", Anno XXXIV, ottobre-dicembre 1979, Fasc. IV, pp. 439-51.

- 79) Interessante ai fini di questa trattazione la

posizione di Abelardo che considera l'universale come sermo. La "scientia sermocinalis" attraverso la impositio vocum, stabilisce tra le voces e le realtà designate un nesso che non riguarda tuttavia la metafisica e la definizione della "natura rerum" ma una funzione logica di predicazione.

Sulla logica di Abelardo, oltre ai lavori già citati di DAL PRA e TWEEDALE, si vedano: M.T. BEONIO-BROCCHIERI, La logica di Abelardo, Firenze, La Nuova Italia, 1969²; J.G. BOLER, Abailard and the Problem of Universals in "Journal of History of Philosophy", I (1963), pp. 37-51; A. CROCCO, Abelardo. L'"altro versante" del Medioevo, Napoli, Liguori, 1979; L.M. DE RIJK, Logica Modernorum. A contribution to the History of Early Terministic Logic, vol. II/1, Assen, 1967, pp. 186-206; E. GARIN, La dialettica dal secolo XII ai principi dell'età moderna, nel vol. AA.VV., Studi sulla dialettica, Torino, Taylor, 1969, pp. 112-37; R. HÖNIGSWALD, Abstraktion und Analysis. Ein Beitrag zue Problemgeschichte des Universalienstreites in der Philosophie des Mittelalters, Stuttgart, 1961; J. JOLIVET, Abelard ou la philosophie dans le langage, Paris, Seghers, 1969; E.A. MOODY, Truth and Consequence in Mediaeval Logic, Amsterdam, 1953; R. PADELLARO, Abelardo e il problema degli universali, Roma, De Santis, 1966; C. PRANTL Geschichte der Logik in Aehndlande, vol. II, Leipzig 1861, (trad. it. Storia della logica in occidente, Firenze 1937, pp. 294-371); G. PRETI, Saggi filosofici, vol. II: Storia della logica e storiografia filosofica, Firenze, La Nuova Italia 1976; M.M. TWEEDALE, Abailard and non-things, in "Journal of the History of Philosophy", 5 (1967), pp. 329-42.

80) Per una discussione cfr. A. CROCCO, op. cit.

pp. 99 e sgg.

- 81) Per le fonti del nominalismo hobbesiano si veda lo studio di A.G. GARGANI, Hobbes e la scienza Einaudi, Torino, 1971, in particolare cap. II, III. Tra i lavori sul nominalismo hobbesiano che dedicano particolare attenzione al problema degli universali si ricordano: J.W.N. WATKINS, Hobbes' System of Ideas, London 1965, C.VII; A. PACCHI, Convenzione e ipotesi, in particolare il cap. VI; A. GARGANI, Idea, mondo e linguaggio in T. Hobbes e J. Locke, in "Annali della scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia", serie II, XXXV, 1966, pp. 251-92.
- 82) Quanto alla distinzione tra conoscenza intuitiva ed astrattiva in GUGLIELMO DI OCKHAM, si veda: I. Sent.; prol. q. 1, I, p. 6, ed anche a. 1, pp. 31-2 in Ordinatio sive scriptum in librum primum sententiarum; Prologus et distinctiones I-III, cit.
- 83) OCKHAM, Summa totius logicae, cit., I, XV, p. 48.
- 84) Cfr. OCKHAM, I Sent., d. 2, q. 8, ed. St. Bonav. II, pp. 271-2.
"L'universale non è qualche cosa di reale, dotato di un essere soggettivo intramentale o extra-mentale, ma possiede solamente un essere oggettivo nella mente (esse objectivum in anima), ed è una rappresentazione mentale (quoddam fictum) che ha un essere tale nell'essere oggettivo, quale è l'essere posseduto dalla cosa extra-mentale nell'essere soggettivo. E questo avviene

così: l'intelletto che vede una cosa extramentale se ne rappresenta una simile nella mente, in modo che, se avesse il potere di produrre le cose nella realtà come ha il potere di produrre le idee, farebbe esistere quella cosa nella realtà extramentale, come un proprio essere soggettivo e numericamente distinta dalla prima"; (trad. it. di A. GHISALBERTI, in Introduzione a Ockham, Bari, Laterza, 1976, p. 22).

85) A.G. GARGANI, Hobbes e la scienza, cit., p. 76.

86) Ib. p. 79.

87) De Corpore, P.I, c.I; De Philosophia, pp. 3-4; (trad. it. pp. 71-2.

88) Id.

89) Id.

90) A. PACCHI, Introduzione a Hobbes, Laterza, Bari 1979, p. 96; sottolineatura mia.

91) Si veda, per esempio, la posizione di DOROTHEA KROOK (art. cit. pp. 9-11), la quale afferma che il concettualismo non modifica il fondamentale nominalismo di Hobbes. Diversamente JOHN LAIRD in Hobbes (op. cit. p. 149) afferma che il filosofo fu nominalista in quanto fu concettualista.

Non si può del tutto concordare con la tesi

della Krook poiché vi si dimentica il fatto che l'operazione di conferimento dei nomi alle cose avviene in Hobbes per il tramite dei concetti.

- 92) De Corpore, P.I, c.II, 9, (O.L. I, pp. 17-8); (trad. it. p. 85).
- 93) Ib. p. 18;(trad. it. p. 85).
- 94) A. PACCHI, Convenzione e ipotesi, p. 152.
- 95) Cfr. De Corpore, P.II, c.VIII, (O.L. I, pp. 91-2); (trad. it. p. 156).
- 96) De Corpore, P.I, c.II, 9, (O.L. I, p. 18); (trad. it. p. 85); cfr. anche Leviathan, P.I, c.IV, (E.W. III, p. 21); (trad. it. p. 32).
- 97) Critique, p. 356.
- 98) De Corpore, P.I, c.II, 10, (O.L. I, p. 19); (trad. it. p. 86) sottolineatura mia.
- 99) Ib. par. 13, p. 20; (trad. it. p. 87).
- 100) Cfr. J. LAIRD, op. cit., p. 149.
- 101) Leviathan, P.I, c.IV, (E.W. III, p. 28); (trad. it; p. 38).

- 102) Ib. p. 20; (trad. it. p. 31);
- 103) Per questo passaggio e per i successivi si veda:
De Corpore, P.I, c.II, 14, (O.L. I, pp. 2-22);
(trad. it. pp. 88-9).
- 104) Id.
- 105) Leviathan, P.I, c.IV, (E.W. III, p. 22); (trad.
it. p. 33).
- 106) De Corpore, P.I, c.II, 16, (O.L. I, p. 25);
(trad. it. pp. 91-2).
- 107) Ib. P.I, c.III, 2, (O.L. I, p. 27); (trad. it.
p. 94).
- 108) Ib. 3, (O.L. I, p. 28); (trad. it. pp. 95-6).
- 109) Id.
- 110) Ib. par. 4, (O.L. I, p. 30); (trad. it. p. 97).

Capitolo IV

da pag. 213 a 249

- 1) De Homine, c.X, 5, (O.L. II, p.93); Six Letters
to the Professors of the Mathematics, Epistle

Dedicatory (E.W VII, pp. 183-4); Seven Philosophical Problems, Epistle Dedicatory, (E.W. VII, pp.3-4).

- 2) De Corpore, P.I, c. III, 2 (O.L. I, p.27); (trad. it. p. 94).
- 3) Ibidem, 4, (O.L. I, p. 30); (trad. it. p.96).
- 4) Ib., 5, p. 31; (trad.it. p. 97).
- 5) Cfr. A. LEVI, op.cit., p. 102.
- 6) De Corpore, P. I, c. III, 10, (O.L. I, pp.33-4); (trad. it., pp. 100-101).
- 7) Ib., 7, p. 31; (trad.it. p. 98).
- 8) Talune "incertezze" nel definire un criterio della verità mostrano che Hobbes non era ancora pervenuto alla distinzione, che Leibniz formulerà con chiarezza, tra "verità di ragione" e "verità di fatto".
- 9) Cfr. Human Nature, P. I, c. V, 10; Leviathan, P. I., c. IV, (E.W. III, pp. 23-4); De Corpore, P. I, c. III, 7.
- 10) De Corpore, P. I, c. V, 1, (O.L. I, pp. 49-50); (trad. it., pp. 116-7).

- 11) Ibidem, p. 50; (trad. it. p. 116).
- 12) "Quando Hobbes afferma che la verità e la falsità appartengono al linguaggio, alle parole, non alle cose, egli pure valendosi di espressioni energicamente nominalistiche, non vuole fare altro che tradurre nel suo linguaggio la tesi resa classica da Aristotele, che il vero e il falso esistono nel pensiero discorsivo (dianoia), non nelle cose", (A. LEVI, op.cit., p. 137).
Si veda: ARISTOTELE, Metafisica, E., 4, 1027,b.
- 13) De Corpore, P. I, c. V, 1, (O.L. I, p. 50); (trad. it. p. 116).
- 14) "Seeing then that truth consisteth in the right ordering of names in our affirmations, a man that seeketh precise truth had need to remember what every name he uses stands for, and to place it accordingly, or else he will find himself entangled in words, as a bird in lime twigs, the more he struggles the more belimed"; (Leviathan P. I, c. IV, E.W. III, p. 23; trad. it., p. 34; sottolineatura mia).
- 15) Leviathan, P. I, c. IV, (E.W. III, p. 27); (trad. it. p. 38).
- 16) Ibidem, P. I, c. V, p. 32; (trad. it. p. 43).
- 17) De Corpore, P. I, c. III, 7, (O.L. I, p. 32); (trad. it. p. 98).

- 18) Ib. P. I, c. VI, 1, (O.L. I, pp. 58-9); (trad. it. p. 125).
- 19) Aristotele contrapponeva τὰ φύσει γνωριμώτερα a τὰ πρὸς ἡμᾶς γνωριμώτερα, indicando con la prima espressione le cose apprese con la ragione e con la se cose conosciute con il senso, in Physica Libro I, 184 a.
- 20) De Corpore, P. I, c. VI, 2 (O.L. I, p. 60); (trad. it., p. 126).
- 21) Idem.
- 22) Id.
- 23) M. DAL PRA, Note sulla logica di Hobbes, cit., p. 432.
- 24) De Corpore, P. I, c. VI, 4, (O.L. I, p. 61); (trad. it. p. 127).
- 25) Ib., 5, p. 62; (trad. it., pp. 127-8).
- 26) Cfr. J. LAIRD, op.cit., p. 149.
- 27) De Corpore, P. I, c. VI, 6; (O.L. I, pp. 62-3); (trad. it. pp. 128-9).

- 28) De Corpore, P. I, c. VI, 6, (O.L. I, pp.63-4); (trad. it., pp. 129-130).
- 29) Ib., P. I, c. VI, 7 (O.L. I, pp.65-6); (trad. it., pp. 131-32).
- 30) Ib., P. I, c.III, 9, (O.L. I, p.33); (trad.it.; p. 100).
- 31) Ib., c. VI, 13, p. 73; (trad. it. p. 138).
- 32) Ib., 14, p. 73; (trad. it. p. 138).
- 33) Ib., 15, p. 75; (trad. it. p. 140).
- 34) "Ex iis quae dicta sunt definitio ipsa quomodo definienda sit intelligi potest, nempe quod sit propositio, cujus praedicatum est subjecti resolutivum, ubi fieri potest, ubi non potest, exemplificativum"; (O.L. I, P.I, c. VI, 14, p.74; trad.it. p. 139).
- 35) Cfr. De Corpore, P.I; c. III, 9; c. VI, 13; Six Lessons of the Professors of the Mathematics, (1656), (E.W. VII, pp. 199-200).
- 36) De Corpore, P. I, c. VI, 16, (O.L. I, p. 76); (trad.it. p. 140).
- 37) Idem; (trad.it. p. 141).

- 38) De Corpore, P.I, c. VI, 17, (O.L. I, p. 77); (trad.it., pp. 141-2).
- 39) Ib., 18, (O.L. I, p.78); (trad. it. p.142).
- 40) Ib., P. III, c. XX, (O.L. I, p. 254); (trad. it. p. 316).
- 41) Ib., pp. 253-4; (trad.it. pp. 315-6);
- 42) Cfr. De Corpore, P. I, c. II, 10.
- 43) Sui linguaggi universali cfr. P. ROSSI, Clavis Universalis, cit.
- 44) Per il rapporto tra "lingua perfetta" e "vera filosofia" in Cartesio, si veda P. ROSSI, op.cit. pp. 256-7.
- 45) M. DAL PRA, Note sulla logica di Hobbes, cit., p. 430.
- 46) Tra i pensatori post-baconiani SETH WARD nelle Vindiciae academiarum, pubblicate a Londra nel 1654, aveva affermato che una volta individuate le nozioni semplici e designate queste con dei nomi, è possibile procedere alla formulazione di un discorso rigorosamente dimostrativo. Dal punto di vista del Ward scopo della dimostrazione è tuttavia quello di rivelare la vera natura delle cose.

- 47) Afferma Leibeniz nella Dissertatio de arte combinatoria, del 1666, che merito di Hobbes è quello di aver posto le basi per il ragionamento come calcolo; (cfr. L. COUTURAT, La logique de Leibniz d'après des documentes inédits, Paris 1901, Appendice II, in particolare pp. 458-60).
- 48) De Corpore, P. I, c. II, 16, (O.L. I, p.25); trad. it. pp. 91-2). Osserva DAL PRA in Note sulla logica di Hobbes, (pp. 412 sgg.), come l'elemento ramista sia assente nel pensiero di Hobbes. Diversamente, infatti, da Pietro Ramo il quale era stato sostenitore di una sola disciplina logica tanto nel regno della scienza quanto in quello delle opinioni, e richiamandosi piuttosto alle posizioni di Aristotele ed alla netta distinzione di logica e dialettica, Hobbes intende la logica strettamente legata all'ordine delle proposizioni scientifiche, attribuisce un ruolo centrale alla teoria del sillogismo e ad esso riduce il methodus inveniendi.
- 49) Six Lessons to the Professors of the Mathematics, "The Epistle Dedicatory", (E.W. VII, pp. 183-4).
- 50) Se in Human Nature, c. VI, (E.W. IV, p. 27), Hobbes afferma che tutta la conoscenza consiste di "esperienza e memoria", si deve tuttavia tener presente che Hobbes non si sofferma sul metodo induttivo e sperimentale e non dimostra per esso alcun particolare interesse. In questo senso Bacone non opera un'influenza su Hobbes; si veda, per questo giudizio, MAX KOHLER, Die Naturphilosophie des Thomas Hobbes in ihrer Abhängigkeit von Bacon, in "Archiv für Geschichte

der Philosophie", XV, 1902, pp. 370-99.

- 51) De Homine, c. X, 5, (O.L. II, p. 93); (trad.it. p. 590).
- 52) Cfr. Dialogus Physicus De Natura Aeris item de duplicatione enti. (1661), (O.L. IV, p. 247): "Credere tamen non possum philosophum finisse illum, qui balistae, aut arcus, aut cujuscunque machinae elasticae, experimentum exhibuit primus. Philosophi est talium rerum causas vel veras, vel saltem probabiles invenire".
- 53) Ibidem, p. 254: "Hypothesim legitimam faciunt duae res; quarum prima est, ut sit conceptibilis, id est, non absurda; altera, ut ab ea concessa inferri possit phaenomeni necessitas. Harum prima caret hypothesis vestra; nisi forte concedamus, quod concedendum non est, moveri posse aliquid a seipso. Supponitis enim aeris particulam, quae certe dum premitur quiescit, ad sui restitutionem moveri, nullam assignantes talis motus causam, praeter illam ipsam particulam".
- 54) De Corpore, P. IV, c. XXX, 15 (O.L. I, pp. 430-1); (trad.it. p. 488).

Capitolo V

da pag. 255 a 297

- 1) The History of the Grecian War written by Thucydides. Translated by Thomas Hobbes of Malmesbury, in E.W. voll. VIII-IX.

The History of the Grecian War venne pubblicato a Londra nel 1629, ma lo stesso Hobbes nell'epistola "To the Readers" afferma che la traduzione era già stata completata vario tempo prima. (Cfr. E.W. vol. VIII, p. IX; inoltre T. Hobbes Malmesburiensis vita, authore seipso, in O.L. vol. I, pp. XIII-XIV).

Delle traduzioni della Storia di Tucidide di cui Hobbes poteva essere a conoscenza parla R. SCHLATTER in Thomas Hobbes and Thucydides in "Journal of the History of Ideas", 6 (June), 1945, pp. 350-56.

- 2) Della vasta bibliografia su Tucidide, ho consultato: G.F. ABBOTT, Thucydides. A study in historical reality, London, 1925; CHARLES N. COCHRANE, Thucydides and the Science of History, London, 1929; JOHN H. FINLEY Jr. Thucydides, Cambridge Mass., 1942; A.W. GOMME, Commentary on Thucydides, I, Oxford, 1945; DAVID GRENE, Man and his pride. A study in the political philosophy of Thucydides and Plato, Chicago, 1950.
- 3) Cfr. T. HOBBS, "Of the Life and History of Thucydides" in The History of the Grecian War, cit., pp. XVI-XVII.

- 4) Per poter porre un termine di confronto con la traduzione di Hobbes ho fatto riferimento a: THUCYDIDES, The History of the Peloponnesian War, trans. by RICHARD CRAWLEY, revised by R. FEETHAM, in "The Great Books", vol. 6, ed. by Encyclopaedia Britannica Inc., 1952; cfr. Book II, 35-46 per l'elogio della democrazia di Pericle; III, 97 per l'approvazione espressa nei confronti di un modello di democrazia moderata. Il pensiero politico di Tucidide si ispira al principio della moderazione e della "via di mezzo" come "eguale distanza dagli estremi" (τὸ ἴσον ἔχον ἀφ' ἑκάτερου τῶν ἄκρων), Etica Nicomachea, II, VI, 5) che attraversa il pensiero greco da Eschilo ad Aristotele.
- Tucidide osserva anche che gli estremi della povertà e dell'opulenza devono essere evitati in una democrazia perchè questa goda di stabilità e di unione, (III, 45); l'osservazione si ritrova in ARISTOTELE, Politica, IV, 11 e 12.
- 5) THUCYDIDES, ed.cit., II, 65.
- 6) Leviathan, P. II, c. XIX, (E.W. III, p. 174); (trad.it., pp. 183-4).
- 7) HOBBS, "Of the Life and History of Thucydides", p. XV.
- 8) Ib., pp. XXVII-XXVIII.
- 9) THUCYDIDES, ed.cit., I, 23: "The real cause I consider to be the one which was formally most kept out of sight. The growth of the power

of Athens, and the alarm which this inspired in Lacedaemon, made war inevitable".

10) Ib., I, 120.

11) Ib., I, 23.

12) Ib., I, 75; così si esprimono gli Ateniesi al Congresso della Confederazione del Peloponneso, rivolgendosi agli Spartani: "That empire we acquired by no violent means, but because you were unwilling to prosecute to its conclusion the war against the barbarian, and because the allies attached themselves to us and spontaneously asked us to assume the command. And the nature of the case first compelled us to advance our empire to its present height; fear being our principal motive, though honour and interest afterwards came in. And at last, when almost all hated us, when some had already revolted and had been subdued, when you had ceased to be the friends that you once were, and had become objects of suspicion and dislike, it appeared no longer safe to give up our empire; especially as all who left us would fall to you. And no one can quarrel with a people for making, in matters of tremendous risk, the best provision that it can for its interest".

13) HOBBS, The History of the Grecian War, I, 75, (E.W. VIII, p. 81).

Ho riportato in nota 12) la traduzione del medesimo passo di Tucidide secondo l'edizione della Enciclopedia Britannica.

- 14) Cfr. Leviathan, P.I, c. XIII, (E.W. III, p. 112); (trad.it., p. 119).
- 15) Così Hobbes traduce la descrizione di Tucidide delle conseguenze della peste ad Atene, nel Libro II, della Storia della Guerra del Peloponneso: "And the great licentiousness, which also in other kinds was used in the city, began at first from this disease. For that which a man before would dissemble, and not acknowledge to be done for voluptuousness he durst now do freely seeing before his eyes such quick revolution, of the rich dying, and men worth nothing inheriting their estates. Insomuch as they justified a speedy fruition of their goods, even for their pleasure; as men that thought they held their lives but by the day. (...) Neither the fear of the goods, nor laws of men, awed any man: not the former, because they concluded it was alike to worship or not worship, from seeing that alike they all perished: nor the latter, because no man expected that lives would last till he received punishment of his crimes by judgment"; (E.W. VIII, p. 208).
- 16) Per la descrizione della peste che colpì Atene, si veda TUCIDIDE, ed.cit., II, 49-53.
- 17) Cfr. Leviathan, P. I, c. XIII, (E.W. III, p. 115); (trad. it., p. 121-2).
- 18) Ib., p. 114; (trad. it. p. 120).

- 19) Cfr. Behemoth, (E.W. VI, p. 203); (trad. it. a cura di O. NICASTRO, Bari Laterza 1979, p. 38).
- 20) Cfr. "Of the Life and History of Thucydides"; cit. p. XVI.
- 21) Il Ms. E2 dell'archivio di Chatsworth è stato pubblicato da A. PACCHI nell'articolo "Una biblioteca ideale" di Thomas Hobbes: il MS E2 dell'archivio di Chatsworth, in "Acme-Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", XXI, 1968, 1, pp. 5-42.
- 22) Ancora a testimonianza della predilezione di Hobbes per Tucidide, fra gli storici, si veda: T. Hobbes Malmesburiensis vita, Carmine espressa, in O.L. I, p. XXXVI.
Per la presenza di Tucidide nella cultura inglese del Cinquecento e del Seicento e per le ragioni che orientarono Bacone ed Hobbes verso il modello storiografico tucidideo, si veda: R. SCHLATTER, Thomas Hobbes and Thucydides, cit.
- 23) HOBBS, The History of the Grecian War, "To the Readers", p. VII.
- 24) Ibidem.
- 25) Ib., p. VIII.

- 26) Ib.
- 27) Ib.
- 28) HOBBS, Of the Life and History of Thucydides,
p. XX-XXI.
- 29) Ib., p. XXI.
- 30) Ib., p. XXVII .
- 31) Sulla conoscenza della retorica da parte di
Tucidide, si veda il giudizio di Hobbes in
"On the Life....", pp. XXIX-XXX.
- 32) Il valore filologico dell'opera di Tucidide
era stato sottolineato da LORENZO VALLA che,
della Storia della Guerra del Peloponneso,
curò un'edizione latina nel 1485.
Della traduzione del Valla, Hobbes fa menzione
nella "Prefazione ai lettori" della sua traduzio-
ne; (E.W. VIII, p. IX).
- 33) HOBBS, "Of the Life and History of Thucydides",
p. XXII.
- 34) Ib., p. XXI; corsivo mio.
- 35) Sulla concezione della storia in Tucidide,
si veda: M. VEGETTI, Tucidide e la scienza

della storia, in Storia del pensiero filosofico e scientifico, vol. I, Milano, 1970.

Sui caratteri della storiografia tucididea, fondamentali gli studi di L. CANFORA, Totalità e selezione nella storiografia classica, Bari, 1972; I.D., Teoria e tecnica della storiografia classica, Bari, 1974, e inoltre l'antologia critica, Erodoto, Tucidide, Senofonte, Milano, 1975.

36) "Of the Life and History of Thucydides", p.XXI.

37) Ib., p. XXI e XXVII.

38) Ib.

39) Lo Short Tract on First Principles, cit., presenta, secondo una divisione in sezioni, vari temi procedendo dai "principi" alle "conclusioni". Tra questi, i concetti di corpo, movimento, agente, paziente fino alla determinazione e spiegazione dei fenomeni della sensazione, della luce, dei colori. E' incluso anche un rapido abbozzo di etica, trattata con metodo deduttivistico su premesse materialistiche, in cui è rilevante l'identificazione del "bene" con "ciò che è desiderabile" e la conseguente relativizzazione dei concetti di bene. (Cfr. A. PACCHI, Introduzione a Hobbes, Bari, 1971, pp. 14-15).

40) Cfr. L. STRAUSS, The political philosophy of Hobbes. Its basis and its genesis, Oxford, 1936; rist. The Univ. of Chicago Press, 1963, p. 83, pp. 30-43.

Afferma Strauss che forza ulteriore alle sue argomentazioni deriverebbe dalla possibilità di attribuire ad Hobbes il manoscritto intitolato "Essayes", prima e più breve versione dell'opera Horae subsecivae, pubblicata anonimamente nel 1620 ed in cui, uno dei saggi, è dedicato al tema dello studio della storia.

Una tale attribuzione è stata proposta da F.O. WOLF in Die Neue Wissenschaft des Thomas Hobbes, Stuttgart-Bart Cannstadt, 1969, pp. 115-599.

- 41) "In other words, it means the replacement of theory by the primacy of practice", (cfr. L. STRAUSS, op.cit., p. 34).
- 42) Cfr. L. STRAUSS, cit., p. IV.
Scrive Hobbes: ".... honour and honesty are but the same thing in the different degrees of persons" (The History of the Grecian War, "Epistle dedicatory", p. V).
Si veda, sul tema, lo studio di A. MOULAKIS, Honour and Honesty: Hobbes and the Calssical Tradition, in "Philosophia", Athens, 1, 1974, pp. 377-386.
- 43) The History of the Grecian War, "Epistle Dedicatory", p. V.
- 44) L. STRAUSS, cit., p. 44.
- 45) Fondamentali su questo tema le osservazioni di C.A. VIANO, in Analisi della vita emotiva e tecnica politica nella filosofia di Hobbes, pp. 355 sgg.

- 46) Cfr. T. HOBBS, De Homine, X, 3, (O.L. II, p.92); (trad. it. p. 589).
- 47) Il linguaggio come lo "specifico umano" è esaltato da Hobbes in Leviathan, I, 4. Argomenti simili si ritrovano in Human Nature, c. V, e in De Corpore, I, 2, 1.
- 48) Per la posizione di Bacone verso la retorica, si vedano: PAOLO ROSSI, op.cit., pp. 132 sgg., pp. 400 sgg.; LISA A. JARDINE, Francis Bacon, discovery and the art of discourse, London 1974.
- 49) Cfr. A. VIANO, cit. p. 359; per la citazione di Hobbes, si veda De Corpore Politico, P. II, c. IX, 8, (E.W. IV, p. 219); (Elementi, pp. 254-5).
Per l'atteggiamento di Bacone nei confronti di Aristotele, della cultura antica in generale e della cultura rinascimentale, cfr. PAOLO ROSSI, op.cit., pp. 132 sg., pp. 400 sg .
- 50) Cfr. VIANO, cit., p. 360.
- 51) Human Nature, "Epistle dedicatory", (E.W. IV); (Elementi, pp. 3-4).
- 52) Ib., c. XIII, 4, pp. 73-4; (Elementi, p.104).
- 53) Ib., XIII, 3, p.73; (Elementi, p.103).

- 54) Human Nature, "Dedicatory epistle"; (Elementi, p. 4).
- 55) A.G. GARGANI, Hobbes e la scienza, cit., p. 190.
Fondamentale, per la ricostruzione dei moduli sistematici della scienza in Hobbes, l'opera già citata di A. PACCHI, Convenzione e ipotesi nella formazione della filosofia naturale di Thomas Hobbes.
- 56) De Cive, "Epistola dedicatoria", (O.L. II, pp.137-8); (trad.it., pp. 65-66); corsivo mio. Considerazioni molto simili a quelle espresse nell'"Epistola dedicatoria" del De Cive si ritrovavano già in Human Nature ove si legge; "..... those men who have taken in hand to consider nothing else but the comparison of magnitudes, numbers, times, and motions, and how their proportions are to one another, have thereby been the authors of all these excellencies by which we differ from such savage people as now inhabit divers places in America; (...) On the other side, those men who have written concerning the faculties, passions, and manners of men, that is to say, of moral philosophy, and of policy, government, and laws, where of there be infinite volumes, have been so far from removing doubt and controversy in the questions they have handled, that they have very much multiplied the same: nor doth any man at this day so much as pretend to know more than hath been delivered two thousand years ago by Aristotle". (Human Nature, c. XIII, 3; E.W. IV, pp.72-73; Elementi, p. 102-3).

- 57) De Cive, "Epistola dedicatoria", pp. 138-9;
(trad. it., pp. 66-67).
- 58) Cfr. De Principiis, ed. a cura di M.M. ROSSI,
cit., pp. 103-7.
- 59) De Principiis, f. I r, rr. 21-23.
- 60) Human Nature, cit., c. VI, 1, (E.W. IV, p.27);
(Elementi, pp.43-4).
- 61) Ib., 4, p. 28; (Elementi, p.45).
- 62) In Human Nature, dopo aver definito due tipi
di conoscenza: la "conoscenza originale" e
la "scienza", Hobbes scrive: "Both of these
sorts are but experience; the former being
the experience of the effects of things that
work upon us from without; and the latter expe-
rience men have from the proper use of names
in language: and all experience being, as I
have said, but remembrance, all Knowledge is
remembrance; and of the former, the register
we keep in books, is called history; but the
registers of the latter are called the sciences".
(Human Nature, 1, p. 27; Elementi, p. 44).
- 63) Ib., c. IV, 7; p. 17; (Elementi, p. 29). Parimen-
ti nel capitolo VIII, 3, si legge: "Conception
of the future, is but a supposition of the
same, proceeding from remembrance of what is
past"; (p. 37; Elementi, p. 58).

64) Ib., 8, p.17; (Elementi, p.30).

65) Ib., 9, p.17; (Elementi, p.30).

66) Ib., 10, p.18; trad.it. p. 31; corsivo mio.

67) De Corpore, I, 2, (O.L. I, pp. 2-3); (trad. it. pp. 70-71).

68) "All which qualities called sensible, are in the object that can seth them, but so many several motions of the matter, by which it presseth our organs diversely. Neither in us that are pressed, are they anything else, but divers motions; (for motion, produceth nothing but motion)".
(Leviathan, p. I, c. I, E.W. III, p. 2; trad.it.; p. 12).

69) In particolare di PIERRE GASSENDI, si veda l'opera Exercitationes paradoxicae adversus Aristoteleos, (1624) in Opera Omnia, voll. 6, Lyon 1658, (rist. Stuttgart-Bad Cannstatt, 1964). Di MARIN MARSENNE, i trattati che formano l'Harmonie Universelle, traitez de la nature des sons, et de movemens de toutes sortes de corps, Paris 16346; ed. fac-similé, Paris 1963. Sulle caratteristiche dell'empirismo gassendiano cfr.: T. GREGORY, Scetticismo ed empirismo. Studio su Gassendi, Bari, 1961; sullo scetticismo "costruttivo" di Mersenne e Gassendi; R.H. POPKIN, The History of scepticism from Erasmus

to Descartes, Assen, 1960; sui limiti dell'empirismo di Gassendi, A.G. GARGANI, Hobbes e la scienza, cit., pp. 173-197; inoltre O.R. BLOCH, La philosophie de Gassendi.

Alla monografia di Bloch si può rimandare anche per la bibliografia su Gassendi.

- 70) Oeuvres de Descartes, cit., Vol. X Regulae ad directionem ingenii, p. 362.

Come d'uso questa edizione sarà indicata d'ora in poi con la sigla A.T. seguita dal numero del volume.

- 71) A.T., X; p. 365.

- 72) "... ie reputois persque pour faux tout ce qui n'estoit que vraysemblable". (A.T., VI, p.8). Cfr. anche A.T., VI, p.31.

- 73) A.T., X, p.366.

- 74) A.T., VI, pp.6-7.

- 75) Human Nature, c.IV, 11 (E.W. IV, pp.18-19); (Elementi pp. 31-32).

- 76) Ib. c.XIII, 8, p.75; (Elementi pp.105-106).

- 77) De Homine, c. XIII, 8, (O.L. II, p.116); (trad. it. p.615).

Capitolo VI

da pag. 301 a 346

- 1) Per una discussione sulla dimensione costruttiva e dimostrativa della filosofia civile rispetto alla geometria, in Hobbes, va ricordato lo studio di ARTHUR CHILD, Making and knowing in Hobbes, Vico, Dewey, Univ. of California Press, Berkeley and Los Angeles, 1953. trad.it. Fare e conoscere..., a cura di MARIA DONZELLI, ed. Guida, Napoli 1970, pp. 19-32.
- 2) Cfr. ARISTOTELE, Etica Nicomachea, trad.di A. PLEBE, in Opere, vol.VII, ed. Laterza, 1983, VI, 5, pp. 144 sgg.
- 3) Nella Repubblica di Platone la nozione di φρόνησις congiunta a quella di σοφία indica una coincidenza di aspetto speculativo e pratico della saggezza. Nella prudenza si perfeziona la ragione pratica; la prudenza non è solo conoscenza ma anche esplicazione immediata, nell'azione, di una decisione prudente. Sviluppando una nozione propria dell'intellettualismo socratico, Platone afferma che dalla conoscenza del bene deriva immediatamente la sua attuazione. Nei filosofi, ai quali è affidato il compito di guida politica, la pratica della virtù si esprime nell'armonizzazione dei diversi elementi dell'anima sotto la guida della ragione e coincide con la saggezza o prudenza come vera conoscenza del Bene.
- 4) Etica Nicomachea, I, 10.

5) Ib., X, 8-9.

6) Cfr. J. DENIS, Histoire des théories et des idées morales dans l'antiquité, ed. Durand, Paris 1856, p. 189.

Opere fondamentali su Aristotele e sul pensiero morale, in particolare, sono le seguenti: A.E. TAYLOR, Aristotle, London, 1911-15; W.D. ROSS, Aristotle, London, 1923; W. JAEGER, Aristotle, eng. trans. R. ROBINSON, Oxford, 1948; D.J. ALLAN, The Philosophy of Aristotle, Oxford, 1952; R.A. GAUTHIER, La Morale d'Aristote, Paris, 1958; P. AUBENQUE, La Prudence chez Aristote, Paris, 1963; J.J. WALSH, Aristotle's Conception of Moral Weakness, New York, 1963; W.F.R. HARDIE, Aristotle's Ethical Theory, Oxford, 1968.

7) Human Nature, c. X, 2, (E.W. IV, p.54); (Elementi, p. 78).

8) Diversa dalla concezione aristotelica della tranquillità dell'anima è quella della atarassia epicurea poichè in quest'ultima la ragione non si configura come attività autonoma rispetto ai sensi o fonte della vita morale, in quanto resta che l'unico bene è quello offerto dai sensi. In questo senso il concetto epicureo della felicità è concetto negativo: l'ἀταραξία è assenza di ogni turbamento, riposo, pace.

9) De Corpore, P. I, c.I, 2, (O.L. I, p.3); (trad.it. pp.70-1).

- 10) Leviathan, P. I, c. V, (E.W. III, p.32); (trad.it. p. 43).
- 11) Ib., P. I, c. VIII, p. 60; (trad.it. p. 70).
- 12) Human nature, c. IV, 11, (E.W. IV, p.18); (Elementi, p. 31).
- 13) Cfr. Human Nature, p. 18; Leviathan, P. I, c. III, p. 15.
- 14) Leviathan, P. I, c. V, p. 37; (trad.it. p. 47).
- 15) De Corpore, P. I, I, 8 (O.L. I, p.9); (trad. it. p. 76).
- 16) Cfr. ibidem, pp. 9-10, (trad.it. p. 77).
Oltre alla prudenza o collegamento di esperienze, la filosofia esclude dal proprio ambito: 1) la dottrina degli angeli e di tutte quelle cose che non si ritiene siano corpi nè proprietà dei corpi; 2) ogni scienza che nasce dalla ispirazione divina o dalla rivelazione, data per grazia divina e non ottenuta attraverso la ragione; 3) ogni dottrina non solo falsa ma anche ben fondata sul retto ragionamento: così le forme di divinazione come l'astrologia, così il culto di Dio fondato sulla fede e sull'autorità della Chiesa.

17) De Corpore, P. IV, c. XXV, 2, (O.L. I, p. 319); (trad.it. pp. 379-80).

18) Dal punto di vista della fisica, Hobbes definisce il "conato" non come una semplice inclinazione o tendenza, ma come un movimento attuale che si ha sempre in un istante o punto di tempo.

"Definiemus conatus esse motum per spatium et tempus minus quam quod datur, id est, determinatur, sive expositione vel numero assignatur, id est, per punctum". (De Corpore, P. III, c. XV, 2, O.L. I, p. 177; trad.it. p. 177).

Per uno studio della nozione di "conato" in Hobbes e per la sua connessione con la nozione di "forza" in Leibniz, si veda l'articolo di HOWARD R. BERNSTEIN, Conatus, Hobbes and the young Leibniz, in "Studies in History and Philosophy of Science", Elmsford N.Y., Pergamon Press, vol. II, 1980. Per una trattazione dettagliata della filosofia meccanicistica di Hobbes, si deve sempre far riferimento all'opera citata di F. BRANDT.

19) Leviathan, P. I, c. VI, (E.W. III, pp. 38-9); (trad.it. pp. 49-50).

20) Cfr. ibidem, pp. 41-2; (trad.it. pp. 52-3).

21) Human Nature, c. VII, (E.W. IV, p. 31); (Elementi, p. 49).

22) Ibidem, p. 31; (Elementi, p. 50).

23) Sui diversi accenti posti da Hobbes nel trattare dell'"appetito sensibile" e dei processi volitivi in Human Nature, nel De Corpore, nel Leviathan, e nel De Homine, si veda: A. LEVI, op.cit., p. 189. Per la definizione di "appetito" nel De Homine, cfr. c. XI, 1 (O.L. II, pp. 94-5).

24) Esprime questo parere A. PACCHI in Elementi di legge naturale e politica, nota 50.

25) Si veda anche Leviathan, P. I, c. VI, (E.W. III, p. 40); (trad.it. pp. 50-1).

26) De Homine, c. XI, 5 (O.L. II, p. 103); (trad.it. p. 100). Si veda anche: Leviathan, P. I, c. VI, (E.W. III, p. 48); (trad.it. p. 58).

27) Cfr. Human Nature, c. VIII, 1 (E.W. IV, p. 34); (Elementi, p. 55).
C.A. VIANO in Analisi della vita emotiva e tecnica politica nella filosofia di Hobbes, (cit., p. 373), evidenzia la derivazione aristotelica della classificazione delle passioni secondo un loro dispiegarsi nel tempo e fa riferimento alla Rhetorica, I, XI, 1370 a, 27-35.

28) Leviathan, P. I, c. VI, (E.W. III, pp. 42-3); (trad.it., p. 53).

- 29) Cfr. De Homine, c. XII, 1 (O.L. II, pp. 103-4); (trad.it. pp. 602-3).
Si veda anche De Corpore, P. IV, c. XXX, 13, (O.L. I, p. 334).
- 30) Human Nature, P. I, c. VIII, 3, (E.W. IV, p. 37); (Elementi, p. 58).
- 31) Cfr. Human Nature, c. VIII, 5, p. 38; (Elementi, p. 59). Anche Leviathan, P. I, c. VI, (E.W. III, pp. 43 sgg.); (trad.it. pp. 53 sgg.)
- 32) "Causae ergo, ut sensionis, ita appetitus et fugae, voluptatis et molestiae, sunt ipsa objecta sensuum (...) Prior secundum naturae methodum est sensio quam appetitus. Utrum enim id quod videmus jucundum necne futurum sit, nisi experiundo, id est sensiendo, sciri non potest. Itaque vulgo dicunt ignoti cupidinem non esse. Veruntatem cupido ex periundi etiam ignoti esse potest. Inde est quod infantes pauca appetunt, pueri plura et nova tentant, et procedente aetate innumera experiuntur homines maturi, praesertim eruditi, etiam non necessaria; quaeque jucunda esse experti sciunt, postea sollicitante memoria saepius appetunt. Etiam aliquando quae prima experientia molesta sunt, si tamen rara aut nova fuerint, consuetudine redduntur non molesta, et postea jucunda; tantum potest in natura singularium hominum mutanda consuetudo". (De Homine, c. XI, 1-3, O.L. II, pp. 45-6; trad. it. pp. 592-4).

33) De Homine, c. XI, 6, (O.L. II, p. 98); (trad.it. pp; 595-6).

34) Ib. c. XII, 1, p. 104; (trad. it. p. 602).

35) Leviathan, p. I, c. X, (E.W. III, pp. 74-6); (trad.it., pp. 82-4); sottolineatura mia.

L'affermazione che poco "potere" è connesso al possesso delle scienze, perchè queste non sono "eminenti", significa che il valore di ciascuna scienza particolare non è riconosciuto universalmente, ma solo da parte di coloro che ne sono possessori. Hobbes non segue pertanto l'indicazione baconiana che pone nel potere di dominio sulla natura il fine della conoscenza scientifica; piuttosto egli individua nella ammirazione che il possesso delle scienze suscita una delle espressioni, anche se non la più eminente, del riconoscimento di potere. (Cfr. De Corpore, P. I, c. VI, O.L. I, p. 6).

Nel Leviathan, Hobbes afferma che è soprattutto giovevole la conoscenza della matematica in quanto fondamento di ogni altra scienza. (Cfr. P. I, c. X; E.W. III, p. 75).

36) Cfr. Human Nature, c. IX, 21, (E.W. IV, pp. 52-3); (Elementi, pp. 75-6).

37) De Homine, c. XI, 6, (O.L. II, p.98); (trad. it., pp. 595-6).

- 38) Cfr. in proposito F. TÖNNIES, Hobbes, Stuttgart, 1896, p. 184.
- 39) Cfr. Human Nature, c. IV, 5; Leviathan, P. I, c. III, IV, V; De Corpore, P. I, c. I, 2.
- 40) Il materialismo di Hobbes è, anche in campo psicologico, esplicito. Egli non ammette la partizione dell'anima in razionale ed irrazionale che anche Bacone, nel De Augmentis (Book I, ch. 1), aveva accolto. Ciò comporterebbe infatti che, mentre l'anima irrazionale o sensibile può essere studiata come una sostanza corporea, la natura dell'anima razionale non è afferrabile da parte dell'uomo per cui il suo studio, sfuggendo all'ambito della psicologia, dovrebbe essere affidato alla teologia.
- 41) Su questo contrasto si veda la discussione in RODOLFO MONDOLFO, Saggi per la storia della morale utilitaria. I La morale di T. Hobbes, Verona, Padova 1903. Importante anche: G. TARANTINO Saggio sulle idee morali e politiche di Thomas Hobbes, Napoli, 1900. Per uno studio del sensismo di Hobbes è importante il riferimento a: G. LYON, La philosophie de Hobbes, Paris, 1893.
- 42) Per l'influenza delle dottrine cirenaiche ed epicuree su Hobbes, cfr.: R. MONDOLFO, op.cit., pp. 18 sg. Importante lo studio classico di G.M. GUYAN, La morale d'Epicure et ses rapports avec les doctrines contemporaines, Paris 1886, in particolare, p. 197.

- 43) Gli elementi della tariffa del calcolo dei beni saranno enumerati da J. BENTHAM in An Introduction to the principles of morals and legislation, ed. by J.M. BURNS and H.L.A. HART, London 1970, cap. VI. Essi sono per Bentham: 1) intensity, 2) duration, 3) certainty, 4) propinquity, 5) fecundity, 6) purity, 7) extension.
- 44) Sul problema della libertà dell'uomo in Descartes si vedano: G.L. FONSEGRIVE, Essai sur le libre arbitre, sa théorie et son histoire, Paris 1896, pp. 149-63; E. GILSON, La doctrine cartésienne de la liberté et la théologie, Paris 1913; M. A. COCHET, Les conditions de la liberté dans le système cartésien, in Etudes cartésiennes, I, Paris, 1937, pp. 147-51; R. AMERIO, Arbitrario divino, libertà umana e implicazioni teologiche nella dottrina di Cartesio, in Cartesio nel terzo centenario del Discorso del Metodo, Milano 1937, pp. 13-39; J.P. SARTRE, Descarts, Paris-Genève 1946; F. ALQUIÉ, La découverte métaphysique de l'homme chez Descartes, cit., pp. 280-99.
- 45) Sui rapporti tra intelletto e volontà in Descartes, si vedano: W. KAHL, Die Lehre des Primates des Willens bei Augustin, Duns Scotus und Descartes, Strassburg 1886, pp. 114 sgg., GILSON, op.cit., pp. 266 sgg., HAMELIN, op.cit., pp. 157-8; LAPORTE, op.cit., pp. 133 sgg., ALQUIÉ, op.cit., pp. 285 sgg.

- 46) Cfr. Leviathan, P. I, c. VI, (E.W. III, pp. 38-9); (trad.it. pp. 49-50).
- 47) Human Nature, c. VII, (E.W. IV, pp. 31-2); (Elementi, pp. 49-50).
- 48) Cfr. Leviathan, P. I, c. VI, Human Nature, c.I-II; De Corpore, P. IV, c. XXV, 13; De Homine, c. XI,2.
- 49) Of Liberty and Necessity, (E.W. IV, pp. 261 sgg.)
- 50) Ib. p. 253.
- 51) Leviathan, P. II, c. XXI, (E.W. III, pp. 197-8); (trad.it. pp. 205-6).
- 52) ARISTOTELE, Etica Nicomachea, 1139 b, 5-6.
- 53) Per il concetto di giustizia in una prospettiva individualistica, si veda: A. QUINTON, Utilitarian ethics, London 1973, p. 35.
L'intento di formulare una concezione della giustizia nell'ambito della teoria contrattualistica è enunciato da J. RAWLS, A theory of justice, Oxford Univ. Press, 1971. Cfr. trad. it a c. di S. MAffettone, Feltrinelli, Milano, 1982, p. 27.

- 54) Cfr. De Homine, c. X, 4-5, (O.L. II, pp.92-4); (trad.it., pp. 589-91); inoltre Six Letters to the Professors of Mathematics, "Epistle Dedicatory", (E.W. VII, pp. 183 sgg.).
- 55) Sul carattere dimostrativo a priori della politica, si vedano: M. FRISCHEISEN - KÖHLER, Zur Erkenntnisslehre und Metaphysik des Thomas Hobbes, in Festschrift für Alois Riehl, Halle, Niemeyer, 1914, p. 266; A. PACCHI, op.cit., p. 230; A.G. GARGANI, op.cit., p. 196. Inoltre, L. FORMIGARI, op.cit., p. 146; M. RIEDEL, Metaphysik und Metapolitik, Frankfurt am Main, 1975, pp. 192-217.
- 56) A.G. GARGANI, op.cit., p. 196.
- 57) Una tale presentazione dei caratteri del positivismo giuridico in Hobbes è offerta da M. CATTANEO in Il positivismo giuridico inglese: Hobbes, Bentham, Austin, Giuffrè, Milano, 1962, pp. 45-121.
- 58) Cfr. De Corpore, P. I, c. VI, 1, (O.L. I, pp. 58-9); (trad.it. pp. 124-5).
- 59) Per il carattere della filosofia politica, in Hobbes, come scienza che richiama la fisica perchè ricorre tanto ad asserzioni empiriche quanto a definizioni convenzionali; si veda: R. PETERS, op.cit., pp. 71-3; M.M. GOLDSMITH, Hobbes's science of politics, Columbia Univ. Press, 1966, pp. 11-14; MC NEILLY, op.cit.,

p. 72; D.D. RAPHAEL, Hobbes, London, 1977, p. 18; T. MAGRI, Saggio su Hobbes, Milano, Il Saggiatore, 1982, pp. 60-1.

60) De Cive, "Epistola Dedicatoria", (O.L. II, p. 139); (trad.it. p. 67).

61) Cfr. A. CHILD, op.cit., in particolare pp. 29-32. Per un confronto tra la struttura della conoscenza matematica e di quella fisica, in Hobbes, in cui rientri anche una discussione della scienza politica, si veda inoltre: R. MONDOLFO, Il verum-factum prima di Vico, cit., pp. 57-63.

62) Nota A. CHILD che se le cause prime della società non sono propriamente cause, in quanto non coincidono con le operazioni attraverso cui si attua la costruzione ma consistono di elementi presenti nella natura umana. Si può invece affermare che cause della costruzione della società, nel senso deduttivo della geometria, sono le cause intermedie ovvero sia gli atti performativi che enunciano e sanciscono il patto sociale tra gli uomini; (cfr. trad. it. p. 31).

63) L'aspetto metodologico del sistema filosofico hobbesiano è stato particolarmente studiato nelle opere di: R. HÖNIGSWALD, Über Thomas Hobbes' Systematische Stellung, in Kant-Studien,

XIX, 1914, pp. 25-6; ID. Hobbes und die Staatphilosophie, München, 1924, ristampa Darmstadt, 1971; A. PACCHI, op.cit.; H. FIEBIG, Erkenntnis und Technische Erzeugung; Hobbes' Operationale Philosophie der Wissenschaft, Meisenheim am Glan, 1973; A.G. GARGANI, op.cit..

- 64) Cfr. Leviathan, P.I, c. V, (E.W. III, p. 31); (trad.it. pp. 41-2); sottolineatura mia.
- 65) Sulla frattura che la morale hobbesiana opera rispetto alla filosofia pratica tradizionale fondata sul presupposto aristotelico e tomistico di una conciliazione fondamentale tra l'inclinazione della volontà e il fine indicato dall'intelletto, si veda l'opera di E. GILSON, L'esprit de la philosophie médiévale, Paris, Vrin, 1948, in particolare pp. 318-9.
- 66) De Cive, "Praefatio ad Lectores", (O.L. II, pp. 145-6), (trad.it., p.71).
- 67) Cfr. E. CASSIRER, La filosofia dell'Illuminismo, trad.it. La Nuova Italia, Firenze, 1953, p. 39; J.W.N. WATKINS, Hobbes's System of Ideas, London 1973, 2a ed., p. 41.
- 68) De Cive, P. I, c. II, (in O.L. II, la nota alla p. 170); (trad.it. p. 90).

69) Leviathan, P. I, c. XV, (E.W. III, p.146); (trad.it. p. 154).

70) Sul giusnaturalismo di Hobbes, si vedano: R. STAMMLER, Die Lehre von dem richtigen Rechte, Berlin 1902; FRIEDMAN, Legal Theory, III ed., London 1953, pp. 41-43, L. STRAUSS, Diritto naturale e storia, trad. it., Venezia 1957, p. 84 (Strauss qualifica Hobbes come l'iniziatore del giusnaturalismo moderno); G. SOLARI, Individualismo e diritto privato, Torino 1959, p. 19; H. Kelsen, General theory of law and state, Cambridge (Mass.) 1945; trad.it., Teoria generale del diritto e dello Stato, Milano 1978, pp. 253 sgg., ID. The Natural-Law Doctrine before the Tribunal of Science, in What is Justice? California Univ. Press, 1957, pp. 142-143 e p. 145, (secondo Kelsen il giusnaturalismo in Hobbes ha la funzione di fondare nel modo più efficace l'obbedienza al diritto positivo).

HOWARD WARRENDER in The Political Philosophy of Hobbes. His theory of obligation, cit., (1957) ha sviluppato la tesi, secondo la quale le leggi di natura assumono in Hobbes vero carattere di "leggi" in quanto comandi divini; l'obbligazione morale sussiste quindi egualmente tanto nella società civile come nello stato di natura e deriva dal rapporto tra l'uomo e Dio.

La tesi di WARRENDER ha trovato un precedente nel lavoro di A.E. TAYLOR, The ethical doctrine of Hobbes, "Philosophy", 13 (October), 19, pp. 406-424 ripubblicato in Hobbes Studies, cit. si veda anche una interpretazione dell'obbligo di coscienza fondato sulla grazia divina in F.C. HOOD, The divine politics of Thomas Hobbes, Oxford Univ. Press., 1964.

- 7) Sull'argomento si veda il saggio di FELIX GILBERT, Il concetto umanistico di principe e "Il Principe" di Machiavelli; trad.it. con altri saggi nel volume Machiavelli e il suo tempo, Il Mulino, Bologna, 1964, 1977.
- 8) N. MACHIAVELLI, Il Principe cap. XV, in Tutte le opere, Sansoni, Milano, 1971, p. 280.
- 9) Il richiamo insistente alla natura non buona degli uomini, immutabile nel tempo, è utilizzato da Machiavelli per sostenere la necessità che l'uomo rafforzi l'intelligenza nel dominio di sé. (Cfr. in particolare Discorsi, I, Proemio; 3,9, 29, 37, 39).
- Della vasta bibliografia su Machiavelli citerò, per necessità di sintesi, solo alcuni riferimenti essenziali di lavori in particolare modo incentrati sul pensiero politico dell'autore. Si tratta di: la raccolta di saggi di FELIX GILBERT, Machiavelli e il suo tempo, cit.; J.H. WHITFIELD, Machiavelli, Oxford 1947; J. POCKOCK, The Machiavelian Moment, Princeton 1975; G. SASSO, Niccolò Machiavelli, storia del suo pensiero politico, Napoli 1958; N. BORSELLINO, Niccolò Machiavelli, Roma 1973; il recente lavoro di Q. SKINNER, Machiavelli, Oxford University Press, 1981, (trad. it. dall'Oglio ed. Milano 1982).
- 10) "Statuendum igitur est, originem magnarum et diuturnarum societatum non a mutua hominum benevolentia, sed a mutuo metu exstitisse" (De Cive, c. I; O.L. II, p. 161).

- 11) De Cive, c. I, 2 , nota (O.L. II, p. 158):
(trad. it. p. 82).
- 12) Ib. c. I, 10, (O.L. II, pp. 164-5); (trad.
it. p. 85). Cfr. anche Leviathan, P.I, c. XIII.
- 13) Leviathan, P.I, c. XIII, (E.W. III, p. 115);
(trad.it. p. 122).
Cfr. anche De Homine, X, 5, (O.L. II, p. 94).
- 14) "THE WRIGHT OF NATURE", which writers commonly
call jus naturale, is the liberty each man
hath, to use his own power, as he will himself,
for the preservation of his own nature; that
is to say, of his own life; and consequently,
of doing any thing, which in his own judgment,
and reason, he shall conceive to be the aptest
means thereunto". (Leviathan, P.I, c. XIV,
E.W. III, p. 116).
- 15) De Cive, c. I. 3-6, (O.L. II, pp. 162-3); (trad.
it. pp. 83-4).
- 16) Leviathan, P.I, c. XIV, (E.W. III, p. 116);
(trad.it. p. 124).
- 17) Ib., pp. 116-7; (trad.it., p. 124).
- 18) Ib., c. XV, (E.W. III, p. 147); (trad. it.
p. 154).

- 19) Ib., c. XIV, (E.W. III, p. 117); (trad. it. p. 125). In modo simile il contenuto della legge di natura è enunciato nel De Cive, c. II, 2 (O.L. II, p. 170); (trad.it. p. 90).
- 20) De Cive, c. III, 32, (O.L. II, p. 197); (trad. it. p. 112).
- 21) Ib., c. II, 3-4, (O.L. II, pp. 170-1); (trad. it. pp. 90-1).
- 22) Cfr. A.E. TAYLOR, The Ethical Doctrine of Hobbes, cit. pp. 406-424.
- 23) La linea interpretativa di WARRENDER è stata ripresa e accentuata da F.C. HOOD il quale in The Divine Politics of Hobbes, cit., ha affermato che la filosofia civile di Hobbes dipende interamente da una concezione teologica e che il carattere di obbligatorietà delle leggi naturali risiede nel loro identificarsi con i comandamenti divini rivelati dalle Scritture.
- 24) In risposta alla tesi di Warrender si vedano le argomentazioni critiche di S.M. BROWN jr., Hobbes. The Taylor Thesis in "The Philosophical Review" LXVIII (1959), pp. 303-323; R. POLIN, Justice et Raison chez Hobbes, in "Riv. critica di storia della filosofia", XVII, 1962, IV, pp. 450-469.
Sul tema dell'obbligazione politica in Hobbes, si veda anche M. OAKESHOTT, Introduction to

his edition of Leviathan, Oxford 1946; l'Introduzione è ristampata, insieme ad altri saggi di OAKESHOTT su Hobbes, nel volume Hobbes on Civil Philosophy, Oxford 1975.

- 25) De Corpore Politico, c. II, 4, (E.W. IV, p. 88); (Elementi, c. XV, pp. 119-120).
- 26) De Cive, c. I, 7, (O.L. II, p. 163); (trad. it. p. 84); sottolineatura mia.
- 27) Ib. c. IX, 9, (O.L. pp. 259-260); (trad. it., pp. 163-4).
- 28) A sostegno di una interpretazione che applichi la teoria dei "performativi" alle promesse e ai patti della filosofia politica di Hobbes, si vedano i seguenti lavori: J.W.N. WATKINS, Hobbes's System of Ideas, cit. p. 111; G. PARRY, Performative utterances and obligations, in "The philosophical quarterly", XVII, 1967; G. WEILER, Hobbes and performatives, in "Philosophy" 1970, pp. 210-220; W. VON LEYDEN, Parry on performatives and obligation in Hobbes, in "The philosophical quarterly", XXIII, 1973, pp. 258-9.
- Sulla teoria dei "performativi" come atti linguistici attraverso i quali non solo si dice ma "si fa" qualche cosa si vedano: J.L. AUSTIN, Philosophical papers, Oxford 1979, in particolare il saggio Performative utterances; J.L. AUSTIN, How to do thing with words, Oxford 1974, trad.it. Atti linguistici, Torino 1976.

- 29) Leviathan, P., c. XIV, (E.W. III, pp. 119-123); (trad.it. pp. 127-130).
- 30) Cfr. T. MAGRI, Saggio su Hobbes, op.cit., p.155.
- 31) Ib., pp. 156-7.
- 32) Ib., p. 157.
- 33) Cfr. Leviathan P.I, c. XIV, (E.W. III, p. 119); (trad. it. p. 127).
- 34) De Cive, c. III, 1, (O.L. pp. 181-2); (trad. it., pp. 99-100).
- 35) Leviathan, P.I, c. XV, (E.W. III, p. 130). Come studio critico delle interpretazioni della teoria giuridica hobbesiana tra giusnaturalismo e positivismo giuridico, si veda il lavoro di M. CATTANEO, Il positivismo giuridico inglese: Hobbes, Bentham, Austin, cit, 1962.
- 36) Afferma Bobbio che nello stato di natura descritto da Hobbes le leggi di natura prescrivono azioni "buone", nel senso di utili, in vista della pace; (Cfr. N. BOBBIO, Legge naturale e legge civile nella filosofia di Hobbes in Studi in memoria di Gioele Solari, Torino, 1954; ripubblicato in Da Hobbes a Marx, Napoli 1964; p. 19).

- 37) Sul carattere di obbligatorietà dei patti derivante dall'aver espresso, attraverso le parole, una rinuncia all'originario diritto su tutto, cfr. G. JELLINEK, Die rechtliche Natur der Staatenverträge, Wien, 1880, pp. 48-9; C. SCHMITT, Verfassungslehre, Berlin 1970, 5a ed. pp. 69-70.
- 38) De Cive, c. V, 7, (O.L. II, pp. 213-4); (trad. it. p. 127).
- 39) Ib., c. V, 8, (O.L. p. 214); (trad.it. p. 127).
- 40) Ib. 9, p. 214, (trad.it. pp. 127-8).
- 41) Ib., 4, p. 211; (trad. it. p.125).
- 42) Cfr. Leviathan, P.II, c. XVII, (E.W. III, p. 155); (trad.it. p. 165); De Corpore Politico, c. VI, 4 (E.W. IV, p. 119), (Elementi, p. 158); inoltre De Cive, c. V, 4 (O.L. II, p. 211), (trad.it. p. 125).
- 43) De Cive c. V, 11, p. 215; (trad.it. p. 128). Si vedano anche: De Corpore Politico, c. VI, 10, p. 123, (Elementi, p. 160); Leviathan, p. I, c. XIV, p. 125, (trad.it. p. 132).
- 44) Cfr. OTTO VON GIERKE, Giovanni Althusius e lo sviluppo storico delle teorie politiche giusnaturalistiche, trad.it., Torino 1943, 1a riedizione reprints 1974, p. 68.
- 45) Ib., pp. 69-70.

- 46) Per una bibliografia sui pensatori della controriforma in Spagna, si veda G. FASSO', op.cit. vol. II, p. 424.
- 47) Cfr. GIERKE, op.cit., p. 70.
- 48) Cfr. SUAREZ, Tractatus de legibus et legislatore Deo, (1612), II, VI, 13, in Opera Omnia, Parisiis, 1856. Sul giusnaturalismo di Suarez si veda in particolare: H. ROMMEN, Die Staatslehre des Franz Suarez S.J., Gladsbach 1926, pp. 46-49.
Si vedano inoltre: P. MESNARD, L'essor de la philosophie politique au XVIIe siècle, Paris 1939, (trad. it. Il pensiero politico rinascimentale, Bari 1964, II pp. 369 sgg.); Q. SKINNER, The foundations of modern political thought, Cambridge 1978, II, pp. 148-166.
- 49) GIERKE, op. cit. p. 77.
- 50) Ib., nota p. 70.
- 51) Ib., p. 70.
- 52) Idem.
- 53) Cfr. GIERKE, pp. 80 sgg.
- 54) Ib., p. 82.

55) Ib., p. 83, p. 93.

56) L'espressione è usata da GIERKE in op. cit., p. 83.

57) Cfr. JOHANNES ALTHUSIUS, Politica, XVIII, 92; Althusius riduce la figura del monarca a quella di un amministratore di beni altrui. Il titolo completo dell'opera di ALTHUSIUS è Politica methodice digesta atque exemplis sacris et profanis illustrata, Herborn, 1603; una seconda edizione ampliata dell'opera venne pubblicata contemporaneamente a Arnhem e a Groningen nel 1610. Una ristampa si ebbe ad Arnhem nel 1617, una terza edizione a Herborn nel 1614 e successive edizioni nel 1615 e nel 1654. Ho fatto riferimento alla edizione della Politica methodice digesta curata da C.J. FRIEDRICH Cambridge Mass., 1932, (reprint of the 1614 edition) ed inoltre dalla traduzione italiana curata da D. NERI, Guida ed., Napoli, 1980.

58) GIERKE, op. cit., p. 84.

59) Ib., pp. 84-5.

60) Cfr. Leviathan, P. II, c. XVII, (E.W.III, p.158):
"(A Commonwealth) is more than consent, or concord; it is a real unity of them all, in one and the same person, made by covenant of every man with every man..."
Cfr. anche De Cive, cap. VI, 20.

- 61) Sul rapporto Hobbes-Rousseau si veda: G. DAVY, Thomas Hobbes et J.J. Rousseau, Oxford, 1953; S. HOFFMAN, Rousseau on war and peace, in "American Political Science Review", (57), June, 1963, pp. 317-33, sulle nozioni di guerra e pace in Hobbes e in Rousseau; G. DAVY, Le Corps Politique selon le Contrat Social de Jean-Jacques Rousseau et ses Antécédents chez Hobbes, in "Journées d'Études sur le Contrat Social de Jean-Jacques Rousseau", Paris, 1964, pp. 65-94; E.G. TAYLOR, Rousseau's Deb to Hobbes, in Currents of Thought in French Literature. Essays in Memory of G.T. Clapton, Oxford-New York, 1966, pp. 277-302; P.C. MAYER-TASCH, Autonomie und Autorität: Rousseau in de Spuren von Hobbes?, Neuwied and Berlin, 1968; ristampato come Hobbes und Rousseau, Aalen, 1976; P. WINCH, Man and Society in Hobbes and Rousseau, in Hobbes and Rousseau, cit., pp. 233-53; T. MAGRI, Saggio su Hobbes, cit., pp. 245-59.
- 62) J.J. ROUSSEAU, Oeuvres complètes, Paris 1959-69, 4 volumi; vol. III, Contrat Social, p. 376, 391, 420.
- 63) Contrat Social, p. 360; (trad. it. in ROUSSEAU, Opere, a cura di P. ROSSI, Sansoni ed., Firenze 1972, p. 284).
- 64) ROUSSEAU, Emilio, libro V, trad. it. in Opere, cit., p. 697.
- 65) Cfr. ROBERT DERATHE', Jean Jacques Rousseau et la science politique de son temps, Paris,

Vrin, 1974, pp. 225.

- 66) "Si può immaginare il monarca di cui parla Hobbes, scrive J. Rawls, come un meccanismo aggiunto a un sistema di cooperazione che senza di esso sarebbe instabile"; (cfr. J. RAWLS, Una teoria della giustizia, trad. it. Milano 1982, p. 406). L'eliminazione del concetto di instabilità si otterrebbe, prosegue Rawls svolgendo un'argomentazione etica, se, partendo da presupposti antropologici diversi da quelli di Hobbes, si ponessero "rapporti di amicizia e di fiducia reciproca tra gli uomini e la pubblica conoscenza di un senso di giustizia comune e normalmente efficace"; (p. 406).
- 67) GEORGE CROOM ROBERTSON, Hobbes, New York, 1971, (1^a ed. Edimburgh, 1886), p. 147.
- 68) De Corpore Politico, P. I, c. VI, 11; P. II, c. III, 1-3; c. IV, 1-3; De Cive, c. V, 12; c. VIII, 1-3; c. IX, 1-2; Leviathan, P. II, c. XVIII.
- 69) De Cive, c. VIII, 3, 6-8.
- 70) Sulla dottrina contrattualistica dello Stato prima di Hobbes e sullo sviluppo da essa del concetto di sovranità popolare fondato sulla nozione di popolo come soggetto originario di ogni potere pubblico, si veda sempre l'opera citata di Gierke: cap. II e III.

- 71) Cfr. Human Nature, c. XII, (E.W. IV, p. 70); (Elementi, p. 99).
- 72) De Corpore Politico, P. I, c. VI, 7-8, (E.W. IV pp. 121-2) (Elementi, pp. 159-160).
- 73) Cfr. T. MAGRI, op. cit. p. 182.
- 74) De Corpore Politico, P. II, c. I, 19, (E.W. IV, p. 137), (Elementi, p. 175).
- 75) Ib., P. I, c. VI, (E.W. IV, p. 122); (Elementi, p. 160).
- 76) De Cive, c. V, 9, (O.L. II, p. 214); (trad. it. pp. 127-8).
- 77) Cfr. T. MAGRI, op. cit. pp. 182-3.
- 78) De Corpore Politico, P. II, c. II, (O.L. II, pp. 138-9) (Elementi, pp. 177-8).
- 79) De Cive, c. VII, 5-6, (O.L. II, pp. 239-240); (trad. it. pp. 147-8).
- 80) Ib., c. VII, 7, (O.L. II, p. 240); (trad. it. p. 148).
- 81) Leviathan, P. II, c. XXVI, (E.W. III, p. 251); (trad. it. p. 260).

- 82) Leviathan, P. I, c. XV, (E.W. III, p. 116) (trad. it. p. 138); De Corpore Politico, P.I., c. III, (Elementi, p. 128): De Cive, c. III, (O.L. II, p. 182); (trad. it. p. 100).
- 83) De Corpore Politico, P. I., c. III, (E.W. IV, p. 98); (Elementi, pp. 130-1); De Cive, c. III, 6, (O.L. II, p. 185), (trad. it. p. 103), Leviathan, P. I, c. XV, (E.W. III, pp. 137-8) (trad. it. pp. 145-6).
- 84) De Cive, c. III, 6, (O.L. II, p. 185); (trad. it. p. 103).
- 85) Cfr. WERNER MAIHOFER, Rechtsstaat und menschliche Würde, Vittorio Klostermann, Frankfurt/M, 1968, pp. 107-110.
- 86) Cfr. G. FASSO', op. cit. vol. II, p. 147.
- 87) Leviathan, P. II, c. XXVI, (E.W. III, p. 251); (trad. it. p. 259).
- 88) De Cive, c. VIII, 1; (trad. it. pp. 155-6).
- 89) Ib., c. XVI, 2; (trad. it. p. 236).
- 90) Cfr. N. BOBBIO, Legge naturale e legge civile nella filosofia politica di Hobbes, in AA.VV., Studi in memoria di Gioele Solari, Torino 1954;

ripubblicato in N. BOBBIO, Da Hobbes a Marx, Napoli 1964, 1971², p. 45.

- 91) Scrive N. BOBBIO nel saggio su Il modello giusnaturalistico contenuto nel volume, curato insieme a MICHELANGELO BOVERO, dal titolo Società e Stato nella filosofia politica moderna. Modello giusnaturalistico e modello hegel-marxiano. Il Saggiatore, Milano 1979: "La dottrina giusnaturalistica dello Stato non è soltanto una teoria razionale dello Stato ma è anche una teoria dello Stato razionale. Ciò vuol dire che essa sfocia in una teoria della razionalità dello Stato, in quanto costruisce lo Stato come ente di ragione per eccellenza, nel quale soltanto l'uomo realizza pienamente la propria natura di essere razionale. Se è vero che per l'uomo in quanto creatura divina "extra ecclesiam nulla salus" è altrettanto vero che per l'uomo in quanto essere naturale e razionale, non vi è salvezza "extra rempublicam" (p. 86).
- 92) De Cive, c. X, 1, (O.L. II, p. 265); (trad. it. p. 167).
- 93) Cfr. SPINOZA, Tractatus Politicus, cap. I, par. 5; ed. it. con Introduzione di E. GIANCOTTI BOSCHERINI, tradotta e commentata da A. DROETTO e GIANCOTTI BOSCHERINI, Torino, Einaudi, 1972, p. 153.
- 94) Ib., c. V, par. 4.
- 95) Leviathan, P. I, c. XIII, (E.W. III, p. 113);

(trad. it. p. 120).

- 96) Cfr. De Cive, cap. XIV, 1; anche Leviathan, cap. XXV.
- 97) In N. BOBBIO, Da Hobbes a Marx, cit., Hobbes e il giusnaturalismo, pp. 58 sgg. Il saggio viene per la prima volta pubblicato in "Rivista critica di storia della filosofia", XVII, 1962, 4.
- 98) Si veda in proposito lo studio di H. Kelsen, Teoria generale dello Stato, trad. it. Milano, ed. Comunità, 1952, p. 111.
- 99) Cfr. BOBBIO, Legge naturale e legge civile, cit., p. 47.
- 100) De Cive, c. XII, 1, (O.L. II, p. 285); (trad. it., p. 183).
- 101) Cfr. BOBBIO, Legge naturale e legge civile, cit., pp. 22-23.
- 102) Cfr. R. POLIN, Politique et Philosophie chez Thomas Hobbes, Press Universitaire de France, 1953, pp. 200-201.
- 103) Cfr. M.A. CATTANEO, Il positivismo giuridico inglese, cit., pp. 66 sgg.

- 104) Leviathan, c. XXI, (E.W. III, p. 204); (trad. it. p. 212).
- 105) Ibidem, c. XIV, p. 128; (trad. it. p. 135); si veda anche De Cive, c. II, 19.
- 106) Cfr. CATTANEO, op. cit., pp. 90 sgg. Leviathan, c. XXI, p. 205, (trad.it. pp. 213-4).
- 107) De Cive, c. VI, 16, (O.L. II, p. 229); (trad.it. p. 140).
- 108) Cfr. De Cive, c. XIV, 14; Leviathan, c.XXVI.
- 109) Leviathan, P. II, c.XXVI, p.263.
- 110) De Cive, c. XIV, 2-3.
- 111) Cfr. De Cive, c. XIII, 6; De Corpore Politico, P. II, c. IX; Leviathan, P. II, c. XXI.
- 112) Cfr. De Cive, c. XIII, 14; De Corpore Politico P.II, c. IX, 4.
- 113) De Cive, c. XIII, 15, (O.L. II pp.308-9); (trad.it. pp.201-202).
- 114) Cfr. De Cive, c. XIII, 15; De Corpore Politico, P. II, c. IX, 4.

- 115) De Corpore Politico, ivi, 4.
- 116) De Cive, XIII, 16, (O.L. II, pp.309-310);
(trad.it. p. 202).
- 117) Cfr. N. BOBBIO in BOBBIO-BOVERO, Società e Stato nella filosofia politica moderna, cit., pp. 27-33.
- 118) De Cive, c.VI, 13, (O.L. II, pp.224-5); (trad.it. pp.135-6).
- 119) Leviathan, P. II, c. XX, (E.W. III, p. 195);
(trad.it., p.203).
- 120) De Cive, c. XIII, 17, pp.310-311; (trad.it. p. 203).
- 121) Cfr. De Corpore Politico, P. II, c. I, 8-9;
De Cive, c. VI, 7-8.
- 122) Per la evoluzione della società dalla famiglia allo Stato in Aristotele, si veda Politica, 1252a. Di ispirazione aristotelica è lo schema ricostruttivo gradualistico della società in ALTHUSIUS, (cfr. Politica metodice digesta, capp. II-X). In ARISTOTELE, Politica, libri IV e V per una analisi dei diversi tipi di costituzione ed Etica Nicomachea, libro V, per la nozione di giustizia.

Capitolo VIII

da pag. 435 a 479

- 1) Hobbes pone quella concezione dello "Stato di diritto" che Kant svilupperà pienamente a partire dalla famosa formulazione del diritto come insieme di condizioni per le quali l'arbitrio di ciascuno può accordarsi con l'arbitrio degli altri secondo una legge universale di libertà. (Cfr. KANT, Die Metaphysik der Sitten; Metaphysische Anfangsgründe der Rechtslehre ed. Preussische Akademie der Wissenschaften, Berlin, 1910 sgg. vol. VI, pp.230 sgg.

Lo Stato Kantiano è lo Stato liberale che, attraverso i principi della certezza del diritto e della sua osservanza, ha come fine la salvaguardia delle libertà individuali. L'esistenza razionale e libera degli individui può realizzarsi solo nello Stato civile: tale convinzione avvicina Kant a Hobbes nonostante le critiche, mosse da Kant, alla teorizzazione hobbesiana dello Stato assoluto. Si veda, per il commento e l'attacco ad Hobbes, il capitolo II di Über den Gemeinspruch: Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis, in Kant's gesammelte Schriften, vol. VIII.

- 2) Cfr. De Cive, c. X, 17.

- 3) Leviathan, P. II, c. XIX, (E.W. III, p.173); (trad.it. p.183). A sottolineare la necessità che il potere sovrano sia in grado di garantire la sicurezza si vedano, sempre nel Leviathan, i capitoli XVII, XX e XXI.

- 4) Cfr. F. TONNIES, Hobbes, Leben und Lehre, Stuttgart,

1896, p.42: vi si afferma che, alla base dell'atteggiamento favorevole di Hobbes verso la dittatura di Cromwell, non deve essere sottovalutata la volontà del filosofo di rientrare in Inghilterra dopo gli anni dell'esilio in Francia.

- 5) De Cive, c. VII, 3 (O.L. II, p.237); (trad.it. p. 146).
- 6) Studi sulla teoria della "costituzione mista" a cui si deve fare riferimento sono i seguenti: K. VON FRITZ, The Theory of mixed constitution in antiquity, New York, 1954; J.G.A. Pocock, The Machiavellian moment Princeton, 1975; (trad.it. Il momento machiavelliano, Bologna, 1980; G. SASSO, Niccolò Machiavelli, Bologna, 1980).
- 7) De Cive, C. VII, 4 (O.L. II, p.238); (trad.it. pp.146-7). Per le argomentazioni a favore del potere supremo assoluto, Ib. c. VI, 6-12.
- 8) Cfr. COMTE, Cours de Philosophie Positive, Tome V, Paris 1908, LV Leçon, p.383.
- 9) Cfr. LUKACS, Die Zerstörung der Vernunft Berlin, 1955, p. 664; (trad.it., La distruzione della ragione, Torino, 1959, p.848).
Le tesi di Comte e Lukàcs sul significato moderno e progressista della dottrina hobbesiana del potere politico sono riferite da M.A. CATTANEO nell'articolo Hobbes e il pensiero democratico, in "Riv. cr. St. Filos.", vol. XVII, ott-dic., 1962, pp.486-513. Il Cattaneo riporta anche la tesi dello studioso marxista Christopher Hill il quale dà un'interpretazione del contratto

sociale in Hobbes in chiave economica. Secondo Hill la tesi hobbesiana della giustizia come osservanza dei contratti pone il contratto alla base della morale e stabilisce, in tal modo, il fondamento ideologico del libero stato contrattuale borghese; (cfr. C. HILL, Hobbes e il pensiero politico inglese, in Saggi sulla rivoluzione inglese del 1640, trad.it. Milano 1957).

- 10) De Corpore Politico, P. II, c. II, 1 (E.W. IV, pp.138-9); (trad.it. pp.177-8).
- 11) De Cive, c. VII, 5, (O.L. II, p.239); (trad.it. pp.147-8).
- 12) Ib., 6, pp.239-40; (trad.it. p.148).
- 13) Ib., 7; p.240; (trad.it. p.148).
- 14) Ib. c. VII, 12, p.242; (trad.it. p.150).
- 15) Ib., 14, p.243; (trad.it. p.151).
- 16) De Corpore Politico, P. II, c. V, 1, (E.W. IV, pp.161-2); (trad.it. pp.201-2).
De Cive, c. X, 1 (O.L. II, p.265); (trad.it. p.167).
- 17) De Corpore Politico, P. II, c. V, 3.

- 18) Cfr. De Cive, c. X, 3; De Corpore Politico, P. II, c. V, 3.
- 19) Leviathan, P. II, c. XIX.
- 20) Ib., De Cive, c. X, 10-11.
- 21) De Cive, c. X, 12, De Corpore Politico, P. II, c.V, 8.
- 22) De Cive, c. X, 6; Leviathan, P. II, c. XIX; De Corpore Politico, P. II, c. V, 5.
- 23) De Cive, c. X, 7.
- 24) Ib. c. X, 8, (O.L. II, p.271); (trad.it. p.172).
Nel capitolo VII ho già svolto il tema della libertà in Hobbes facendo, in particolare, riferimento al cap. XXI del Leviathan.
- 25) Leviathan, P. II, c. XVIII, (E.W. III, p.159); (trad.it. p.169).
- 26) Ib. p.160, (trad.it. p.170); De Cive, c. VI, 20, (O.L. II, pp.232 sgg.).
- 27) Leviathan, c. XVIII, p.161.
- 28) De Cive, c. VI, 2, (O.L. II, pp.218 sg.); (trad. it. p. 131).

- 29) Cfr. De Cive, c. VII, 14, (O.L. II, p.243).
- 30) Cfr. Leviathan, P. II, c. XVIII, (E.W. III, p.163).
- 31) Cfr. De Cive, c. XIII, 2 (O.L. II, p.298).
- 32) De Cive, c. XIII, 2; De Corpore Politico, P. II, c. IX, 1; Leviathan, P. II, c. XXX.
- 33) Cfr. Leviathan, P. II, c. XXX, (E.W. III, p. 322); (trad.it. p. 329).
- 34) De Cive, c. XIII, 2, p.298; (trad.it.p.193).
- 35) Ib., p. 299; (trad.it. p.194).
- 36) Cfr. Leviathan, P. II, c. XXI, (E.W. III, p.208); (trad.it. p.216).
- 37) Ib. (E.W. III, pp.204-6); (trad.it. pp.213-4).
- 38) Cfr. De Cive, c. VII, 18; De Corpore Politico, P. II, c. II, 12-16.
- 39) Cfr. Leviathan, P.II, c.XXI, (E.W. III, p.209); (trad.it. p. 218).

40) Ib.

41) Ib., A Review and Conclusion, (E.W. III, p.704); (trad.it. p.691).

42) "The right of nature.... is the liberty each man hath, to use his own power, as he will himself, for the preversation of his own nature; that is to say of his own life..." (Leviathan, P.I, c. XIV; E.W. III, p.117; trad.it. p.124).

43) E' questo il limite della "fallacia naturalistica" ovverosia di una indebita derivazione del dover-essere dall'essere, delle norme o giudizi di valore dalle asserzioni. Per la definizione di "fallacia naturalistica" si fa riferimento a G.E. MOORE, Principia Ethica, Cambridge 1903, pp.6-17. Per la letteratura sul tema, cfr. PRESTON KING, The Ideology of order. A comparative analysis of Jean Bodin and Thomas Hobbes, London, 1974, Appendix 5, pp.311-339.

44) N. BOBBIO, Da Hobbes a Marx, cit. p.45.

45) Leviathan, P. II, c. XXVIII, (E.W. III, pp. 297-8); (trad.it. pp.305-6).

46) Ib. (E.W. III, p. 297); (trad.it. p.305).

47) U. SCARPELLI, Il tempo e la pena, in "Quaderni di filosofia analitica del diritto", n. 2, Giuffrè, Milano 1981, p. 75. Per la concezione

Kantiana della pena, si veda La metafisica dei costumi. Parte prima: La dottrina del diritto, trad.it. a cura di G. Vidari, 2a ed. Paravia, Torino, 1923, pp.173 sgg.

48) Cfr. U. SCARPELLI, cit., p. 72.

49) Il passo menzionato di Of Liberty and Necessity, (in E.W. III, p. 253) è commentato da M.A. CATTANEO, nell'articolo Hobbes, Kant e la pena, a proposito di un saggio di Uberto ScarPELLI, in "Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto", LIX, 1982, pp.114-23, in cui l'autore rivede e attenua le sue posizioni, circa il carattere liberale della dottrina penale di Hobbes, rispetto al suo precedente saggio La teoria della pena in Hobbes, in "Jus", XI, Dicembre, 1960, pp.478-98. Nell'articolo del 1982, Cattaneo conclude per un maggior "liberalismo penale" di Kant rispetto ad Hobbes, poiché la concezione kantiana "limita la funzione penale, e la pone in uno stretto rapporto con l'elemento della effettiva consapevolezza, esclude qualsiasi elemento di mera "pericolosità", garantendo così un principio fondamentale dello Stato di diritto", (p. 122).

50) De Cive, c. XIV, 6-8, (O.L. II, p.318); (trad. it., pp.208-9).

Dalla concezione, sostenuta da Hobbes, del "nulla poena sine lege" consegue che ciascun cittadino possa essere punito solo nell'ambito delle premesse legislative e solo all'interno dei limiti legislativi: tale concezione "liberale" del diritto penale in Hobbes è discussa da W. MAIHOFER in Rechtsstaat und menschliche Würde, cit., pp.140-3.

- 51) Leviathan, P. II, c.XXX, (E.W. III, pp.335-7);
(trad.it. pp.341-2).
- 52) Ib. p. 337; (trad.it. p.342).
- 53) Ib. pp. 332-3; (trad.it. p.338).
- 54) Cfr. De Cive, c. VI, 10; Leviathan, P. II,
c. XVIII; De Corpore Politico, P. II, c. 1,
11.
- 55) Cfr. De Cive, c. XII, 1; Leviathan, P. II,
c. XXIX.
- 56) Cfr. Leviathan, P. II, c. XXIX, (E.W. III,
pp. 311); (trad.it. p. 318).
- 57) Ib. pp. 311-2; (trad. it. p. 318); De Cive,
c. XII, 6.
- 58) De Cive, c. XII, 3; De Corpore Politico, P.
II, c. VIII, 10.
- 59) De Cive, ivi, 4; Leviathan, P. II, c. XXIX,
(E.W. III, p. 312); De Corpore Politico, ivi,
6.
- 60) Leviathan, ivi, p. 313; De Corpore Politico,
ivi, 8; De Cive, ivi, 7.

- 61) Leviathan, ivi, p. 313; De Corpore Politico, ivi, 8; De Cive, ivi, 7.
- 62) Leviathan, P. II, c. XXII, (E.W. III, p. 225); (trad.it. p.234).
- 63) Ib., pp. 215-221; (trad.it. pp. 224-30).
- 64) Hobbes scrisse il Behemoth negli anni 1667-8, già ottuagenario, e ne presentò una copia manoscritta a Carlo II per chiedere l'autorizzazione a pubblicarlo. La risposta di Carlo II fu negativa; si può vedere in proposito quanto detto dallo stesso Hobbes in una lettera a John Abrey del 18 agosto, 1679 in cui si dispiace dell'avvenuta pubblicazione del suo libro sulla guerra civile, da lui non voluta, in quanto il re non l'aveva autorizzata. (Cfr. J. AUBREY, Brief Lives, ed. A. Clark, vol. I, Oxford 1898; pp. 342, 380-1). Sulle ragioni della decisione di Carlo I, si è congetturato che il re temesse di legare il proprio nome a quello di Hobbes, scrittore noto ma piuttosto impopolare, e a quello di un nuovo manifesto politico, che non volesse associarsi ai violenti attacchi hobbesiani contro i Papisti nei cui confronti aveva assunto un atteggiamento piuttosto conciliante, che non intendesse neanche calzare la mano contro i Presbiteriani ed i gruppi protestanti non conformisti di cui avrebbe potuto servirsi per bilanciare la strapotere della Chiesa d'Inghilterra. Per queste interpretazioni si veda l'articolo di ROYCE MAC GILLIVRAY, Hobbes's History of the Civil War, in "Journal of the History of Ideas", 31 (1970), p. 181, poi rielaborato e pubblicato in Restoration Historians and

the English Civil War, The Hague, 1974, pp. 61-83. L'idea della impopolarità di Hobbes presso i contemporanei è attenuata da Q. SKINER negli articoli: Thomas Hobbes and his disciples in France and England, in "Comparative Studies in Society and History", 8 (1965-1966), pp. 153-67; The ideological context of Hobbes's political thought, in "The Historical Journal", 9 (1966), pp. 286-317.

Quanto alla decisione di pubblicare il Behemoth, all'insaputa di Hobbes, secondo il criterio del "cui prodest?", si possono avanzare due ipotesi: a) che l'idea sia partita dei Tories, cioè dai fautori di una politica più intransigente, per esercitare una pressione sul troppo prudente Carlo II; b) che, anche se meno verosimilmente, l'iniziativa sia partita dagli Whigs i quali miravano ad accentuare l'ostilità contro il duca di York e la diffidenza verso Carlo II, alienando loro il consenso di tutto quel gruppo di moderati che gli Whigs avrebbero voluto tirare dalla loro parte; il che, di fatto, non riuscì. Le suddette ipotesi sono avanzate da ONOFRIO NICASTRO nella "Introduzione" alla sua traduzione del Behemoth, Laterza, Bari, 1979, p. XI.

Sul periodo storico nel quale Hobbes scrisse il Behemoth si possono vedere: J.R. JONES, The First Whigs, London 1961; J.P. KENYON, The Popish Plot, Harmondsworth 1974, (1a London 1972); sulle vicende degli Stuart, in particolare: G.N. CLARK, The Later Stuarts 1660-1714, Oxford 1961, (rist. corretta della 2a ed. del 1955). Ancora a chiarimento del momento storico: G. BURNET, History of His Own Time, vol. I, London 1724; K. FEILLING, A History of the Tory Party, 1640-1714, Oxford 1970 (rist. corretta della 1a ed. del 1924).

- 65) O. NICASTRO, "Introduzione" al Behemoth, cit. p. XXIII.
- 66) Ib.
- 67) R. MAC GILLIVRAY, cit., p. 185.
- 68) Cfr. HOBBS, Historia ecclesiastica, vv. 1229-1230 (O.L. V, p. 381).
O. NICASTRO richiama questo luogo hobbesiano nella sua "Introduzione" al Behemoth, p. XXIV.
- 69) Ulteriori problemi interpretativi, circa l'atteggiamento di Hobbes nei confronti della storia, sorgerebbero se si attribuisce con certezza ad Hobbes il manoscritto Horae Subsecivae. Observation and Discourses, London 1620, uno dei cui saggi, il più lungo, ha come tema la lettura della storia. A favore dell'attribuzione del manoscritto Horae, Subsecivae a Hobbes, si sono espressi L. STRAUSS, op.cit., pp. XII n- XIII n e F.O. WOLF, Die Neue Wissenschaft des Thomas Hobbes, Stuttgart-Bad Cannstadt, 1969, pp. 115 sgg.
- 70) Il Behemoth è articolato in forma di dialogo; dei due interlocutori, B che è lo studente pone le domande in modo piuttosto ingenuo consentendo in tal modo ad A di esporre i propri punti di vista in modo più chiaro.
- 71) De Corpore Politico, P. II, c. VIII, 1 (E.W. IV, p. 200); (Elementi, p. 238).

- 72) Ib. 2-3, (E.W. IV, pp. 201-2); (Elementi, pp. 238-40); cfr. anche De Cive, c. XII, 9-10.
- 73) De Corpore Politico, P. II, c. VIII, 11 (E.W. IV, pp. 208-9); (Elementi, p. 245).
- 74) Cfr. Behemoth: the History of the Causes of the Civil Wars of England, (E.W. VI, p. 166); (trad.it. a cura di O. NICASTRO, p. 6).
- 75) Ib. (E.W. VI, pp.167-72); (trad.it. pp.7sgg).
- 76) Ib. (E.W. VI, p. 333); (trad.it. p.157).
- 77) Già nel De Corpore Politico, P. II, VI, 2 e c. VII, 2, Hobbes si era espresso decisamente contro ogni tentazione teocratica del clero, contro la disgregazione dell'ordine gerarchico di ogni organismo ecclesiale, nonché contro la libertà di coscienza.
- 78) Cfr. Behemoth, (E.W. VI, pp.168, 193, 213 Hobbes), nota il Nicastro, non si era soffermato sull'aspetto del ruolo sovversivo svolto dalle Università in quanto produttrici di disoccupazione anche se indubbiamente, come molti storici hanno notato, vi erano nell'Inghilterra del '600 troppi intellettuali rispetto alle capacità di assorbimento del sistema. (Cfr. O. NICASTRO, cit. p. XLII; ivi anche una bibliografia sul problema menzionato nella recente storiografia e tra i contemporanei di Hobbes).

- 79) Behemoth, (E.W. VI, p. 168); (trad.it. p. 8).
Per l'influenza dei modelli del repubblicanesimo classico, rafforzato dal riferimento a Venezia e all'Olanda, sullo sviluppo del pensiero politico inglese del Seicento, cfr.: Z.S. FINK, The Classical Republicans, Evanston 1945, sulle figure di Milton, Harrington, Nevile, e Sidney, in particolare.
Sulla disoccupazione intellettuale ed il ruolo svolto da Londra nella rivoluzione del 1641, cfr.: V. PEARL, London and the Outbreak of Puritan Revolution, Oxford 1964²; P. ZAGORIN, The Court and the Country, London 1969; R. BRENNER, The Civil War Politics of London's Merchant Community, in "Past and Present", n° 58 (febb. 1973), pp. 53-107.
- 80) Leviathan, P. IV, c. XLIV, (E.W. III, p. 604); (trad.it. p. 597).
- 81) Quanto allo statuto della conoscenza storica, nella Answer to Sir William Davenant's, Preface before Gondibert, scritta nel 1650, mettendo a confronto storia e poesia, Hobbes afferma: "For as truth is the bound of historical, so the resemblance of truth is the utmost limit of poetical liberty"; (E.W. IV, pp. 451-2). Per la distinzione tra storia e poesia si richiama il giudizio di ARISTOTELE, Poetica, libro IX, 1451 b, secondo il quale la poesia è più filosofica ed elevata della storia in quanto più vicina all'universale.
- 82) Cfr. Leviathan, P. III, c. XXXIII, (E.W. III, p. 3666, 378-80°; (trad.it. p. 372, 383-4); De Cive, c. XVII, 17-18, (O.L. II, pp. 393-4); (trad.it. pp. 266-7).

- 83) M.A. CATTANEO, Hobbes e il pensiero democratico, in "Riv. cr. st. filos.", vol. XVI, ott.dic. 1962, p.503.
- 84) Cfr. P.C. MAYER-TASCH, Th. Hobbes und das Widerstandsrecht, Tübingen 1965. Una lettura della filosofia politica di Hobbes aperta al riconoscimento dei diritti individuali è quella di L. STRAUSS, The political philosophy of Hobbes... cit. A.E. TAYLOR in The ethical doctrine of Hobbes, cit., accentua una interpretazione "liberale" della teoria politica di Hobbes, sganciandola dalle premesse antropologiche e psicologiche per fondarla su un'obbligazione etica di tipo kantiano.
Tra i lavori di studiosi italiani, si veda: M.A. CATTANEO, Hobbes théoricien de l'absolutisme éclairé, in "Hobbes-Forschungen", cit, pp. 199-209. A sostegno di un significato "liberale" dell'opera di Hobbes, si era già espresso il TONNIES, op.cit., p. 219.
- 85) Cfr. Leviathan, P. II, c. XXVI, (E.W. III, p. 251; 257); (trad.it. p. 260; p. 265).
- 86) Cfr. per questo giudizio: N. BOBBIO, "Il modello hobbesiano", in BOBBIO-BOVERO, op.cit., pp. 34-sgg. A. PASSERIN D'ENTREVES, La dottrina dello Stato, Torino 1962; M. VILLEY, "Le droit de l'individu chez Hobbes", in Leçons d'histoire de la Philosophie du droit, Paris, 1962.
- 87) Leviathan, P. II, c. XXI, (E.W. III, p. 209); (trad.it. p. 215).

- 88) Il concetto "legalitario" della libertà, posto da Hobbes, si ritrova in MONTESQUIEU, Esprit des Lois, XI, 3; in VOLTAIRE, "Gouvernement", in Dictionnaire Philosophique, ed. A. Haird, Paris 1833, T. IX, in ROUSSEAU, Contrat Social, I, 8.
- 89) Leviathan, P.II, c. XXVII, (E.W. III, p. 281), (trad.it. p. 289): "No law, made after a fact done, can make it a crime".
- 90) Ib. c. XXVIII, (E.W. III, p. 297); (trad.it. p. 305).
- 91) Cfr. Leviathan, P. II, c. XIV.
- 92) Leviathan, P. II, c. XXI, (E.W. III, p. 208); (trad.it. p. 216).

BIBLIOGRAFIA

I. FONTI PRIMARIE

1.a. Opere di Thomas Hobbes in edizionii complessive

Thomae Hobbes Malmesburiensis Opera Philosophica quae latine scripsit omnia, in unum corpus nunc primum collecta, studio et labore Gul. Molesworth, Londini, 1839-1845, voll. 5, (ristampa fototipica, 2a ed., Aalen 1966).

The English Works of Thomas Hobbes of Malmesbury, now first collected and edited by sir William Molesworth, London, J. Bohn, 1839-1845, voll.11; (ristampa fototipica, 2a ed., Aalen 1966).

1.b. Edizionii critiche di singole opere in lingua originale

The Elements of Law Natural and Politic, ed. with a preface and critical note by F. Tönnies. To which are subjoined selected extracts from unprinted Mss. of T. Hobbes, (Appendix I: A Short Tract on First Principles; Appendix II: Excerpta de Tractatu Optico), London, 1889: Cambridge, 1928²; a new ed. with an Introd. by M.M. Goldsmith, London, 1969. (I capp. I-XIII della prima parte corrispondono al trattato Human Nature; i capp. XIV-XIX della prima parte e tutta la seconda parte al De Corpore Politico).

Behemont or the Long Parliament, ed. by F. Tönnies,
London, 1889.

Of Liberty and Necessity.... With an introduction
and notes by Baron Cay v. Brockdorff, Kiel
1938.

De Principiis, in M.M. ROSSI, Alle fonti del deismo
e del materialismo moderno, Firenze, 1942,
pp. 103-119.

Leviathan, ed. M. Oakeshott, London, 1946.

De Cive, ot the Citizen.... Edited with an intro-
duction by Sterling P. Lamprecht, New York,
1949.

Thucydides, The Peloponnesian War, the Thomas Hobbes
Translation, London, 1959.

A Dialogue between a Philosopher and a Student
of the Common Laws of England, con una introduzio-
ne di T. Ascarelli, Milano, 1960.

Tractatus Opticus (Harley Mss. 6796, ff. 193-266),
1a ed. integrale a cura di F. Alessio in "Rivista
critica di storia della filosofia", 1963, II,
pp. 145-228.

Leviathan, edited with an introduction by C.B.
Macpherson, Harmondsworth, 1968, (riproduce
la prima edizione autentica del 1651).

THOMAS

HOBBS, Critique du De Mundo de Thomas White, édition critique d'un texte inédit par J. Jacquot et H.W. Jones, Paris 1973. Traduzione inglese, a cura di H.W. Jones: T. HOBBS, Thomas White's De Mundo Examined, London, 1976. (Si tratta della pubblicazione del Ms. Fonds Latin 6566 A, della Bibliothèque Nationale di Parigi, precedentemente indicato da Pacchi in Convenzione e ipotesi nella formazione della filosofia naturale di Th. Hobbes, Firenze, 1965, con il titolo convenzionale De motu, loco et tempore).

De Cive, the latin version entitled in the first edition Elementorum Philosophiae sectio tertia De Cive, and in later editions Elementa Philosophica de Cive, a critical edition by H. Warrender, Oxford, 1983.

Per indicazioni reattive ad altri manoscritti inediti o pubblicati, cfr. A. PACCHI, op.cit., capitolo I e F. ALESSIO, "De homine" e "A Minute or first Draught of the Optiques" di Th. Hobbes, in "Rivista crit. di storia della filosofia", anno XVII, fasc. IV, ottobre-dicembre, 1962, pp.514-527.

1.c. Traduzioni in lingua italiana

Leviatano, a c. di M. Vinciguerra, Bari, 1911-12.

Considerazioni sulla reputazione, sulla lealtà, sulle buone maniere e sulla religione di Tommaso Hobbes, a c. di N. Bobbio, in "Rivista di filosofia", XLII (1951), pp. 399-402.

Il Leviatano, a c. di R. Giammanco, Torino, 1955.

Elementi filosofici del cittadino, a c. di N. Bobbio, Torino, 1948, (riedizione riveduta e accresciuta in Opere politiche di T. H., Torino, 1959).

Dialogo tra un filosofo e uno studioso di diritto comune in Inghilterra, in Opere politiche di Thomas Hobbes, vol. I, Torino, 1959.

De Corpore: Pars prima - Computatio sive logica, testo latino secondo l'edizione del 1668 e traduzione italiana, per le lezioni di storia della filosofia tenuta dal prof. M. Dal Pra nell'anno accademico 1959-60, Milano, 1959.

Elementi di legge naturale e politica, a c. di A. Pacchi, Firenze, 1968.

Logica, libertà e necessità, a c. di A. Pacchi, Milano, 1969, (contiene la trad. della Logica del De Corpore, e di Of Liberty and Necessity).

De Homine, trad. it. di A. Pacchi, Bari, 1970.

Elementi di filosofia: Il corpo-L'uomo, a c. di A. Negri, Torino, 1972.

Leviatano, trad. di M. Vinciguerra, introd. di A. Pacchi, voll. 2, Roma, Bari, 1974.

Leviatano, nuova trad. e note a c. di G. Micheli, Firenze, 1976.

Behemoth, a c. di O. Nicastro, Roma-Bari, 1979.

De Cive, a c. di T. Magri, Roma, 1979.

2. Opere di altri autori

THUCYDIDES, The History of the Peloponnesian War, trans. by R. Crawley, revised by R. Feetham, in "The Great Books", vol. 6, ed. by Enciclopedia Britannica Inc., 1952; (text derived from the edition in Everyman's Library).

PLATONE, Operae, J. Burnet ed., Oxford Clarendon Press, 1901-1906.

ARISTOTELE, Organon, trad.it. di M. Giganti e G. Colli, in Opere, Laterza, Bari, 1982, vol.1-2.

ARISTOTELE, Physica, A revised text an introduction and commentary by D. Ross, Oxford, Clarendon Press, 1979 (1a ed., 1936). Fisica, trad.it. di A. Russo e O. Longo in Opere, vol. III.

ARISTOTELE, Metaphysica, W. Jaeger ed., Oxford, Clarendon Press, 1973 (1a ed. 1957). Metafisica, trad.it. di A. Russo, in Opere, vol. VI.

ARISTOTELE, Nicomachean Ethics, ed. Bekker, Etica Nicomachea, trad.it. di A. Plebe, in Opere, 1983, vol. VII.

ARISTOTELE, Politics, ed. by H. Rackharm, London, 1972, (1a ed., 1932). Politica, trad.it. di R. Laurenti, in Opere, vol. IX.

ARISTOTELE, La Poetica, a c. di F. Albeggiani, La Nuova Italia, Firenze, 1974.

CICERONE, De Legibus, ed. Les Belles Lettres, Paris, 1959.

CICERONE, De Officiis, ed. Le Belles Lettres, Paris, 1970.

ABELARDO, P., edizione critica delle opere in: M. DAL PRA, Pietro Abelardo. Scritti filosofici (Editio super Porphyrium; Glossae in Categorias; Editio super Aristotelem de Interpretatione; De divisionibus; Super Topica glossae), Bocca, Milano, 1954; 2a ed. riv. con il titolo Scritti di logica, La Nuova Italia, Firenze, 195.

TOMMASO D'AQUINO, La Somma Teologica, Salani, Firenze, 1949, vol. I.

OCKHAM, Ordinatio sive Scriptum in librum primum Sententiarum. Prologus e Distinctiones I-II, a c. di G. Gàl e S. Brown, St. Bonaventure; New York, 1967 e 1970.

OCKHAM, Summa Logicae, ed. critica completa a c. di P. Boehmer, G. Gàl e S. Brown, St. Bonaventure, New York, 1974.

PICO DELLA MIRANDOLA, Oratio de hominis dignitate, ed. da E. Garin, in Filosofi italiani del Quattrocento, Firenze, 1942.

MACHIAVELLI, N. Il Principe e Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio, in Tutte le Opere, a c. di M. Martelli, Sansoni, Firenze, 1971.

MONTAIGNE, Saggi, Adelphi, Milano, 1966, vol. I

SUAREZ, Tractatus de legibus et legislatore Deo, in Opera Omnia, Parisiis, 1856.

BACON, F., The Works of Francis Bacon, ed. by R.L. Ellis, J. Spedding, D.D. Heath, London, 1857-1874, voll. 7.

GALILEO, Il Saggiatore, in Opere, a c. di F. Flora, Milano-Napoli, 1953.

ALTHUSIUS, J., Politica Metodice Digesta, with an Introduction by C.J. Friedrich, Cambridge Mass.;, 1932, (reprint of the 1614 edition).

GROTIUS, H. De jure belli ac pacis, ed. critica curata da B.J.A. De Kanter-Van Hettinga Tromp, Ludguni, Batavorum, 1939. Per la traduzione italiana, si è fatto riferimento a: GROZIO, I Prolegomeni al De jure belli ac pacis, a c. di S. Catalano, Palermo, 1941, 3a ed. riveduta 1957; Id., Prolegomeni al diritto della guerra e della pace, a c. di G. Fassò, Bologna, 1949, 2 ed. riveduta, 1961.

DESCARTES, R., Correspondance; (Janvier 1640-Juin 1643) in Oeuvres de Descartes, publiées par C. Adam et P. Tannery, C.N.R.S., Paris, Vrin, 1964-74, vol. III.

DESCARTES, R., Discours de la méthode, in Oeuvres, vol. VI.

DESCARTES, R., Meditationes de Prima Philosophia, in Oeuvres, vol. VII.

DESCARTES, R., Regulae ad directionem ingenii, in Oeuvres, vol. X.

GASSENDI, P., Syntagma, Philosophicum, in Opera Omnia, Faksimile - Neudruck der Ausgabe von Lyon 1658 in 6 Bänden mit einer Einleitung von T. Gregory, Stuttgart-Bad Cannstatt, F. Fromman, 1964; vol. I.

GASSENDI, P. Exercitationes paradoxicae adversus Aristoteleos, in Opera Omnia, vol. III.

MERSENNE, M. La vérité des sciences contre les Septiques ou Pyrrohoniens, Paris 1625 (rist. Bad Cannstatt 1969°).

MERSENNE, M. L'Harmonie Universelle, Traitez de la nature des sons, et de movemens de toutes sortes de corps, Paris 1636, ed. facsimilé, Paris, 1963.

MERSENNE, M., Correspondance, commencée par M.me Paul Tannery, publiée et annotée par Cornelius de Waard, C.N.R.S., Paris, Vrin, voll.13.

ARNAULD, A.. NICOLE, P., La Logique ou l'Art de penser, contenant, outre les règles communes, plusieurs observations nouvelles, propres à former le jugement, édition critique par P. Clair et F. Girbal, P.U.F., Paris 1965, (2a ed. Vrin, Paris 1981).

PUFENDORF, S., Le Droit de la nature et des Gens ou Système général des Principes les plus importants de la Morale, de la Jurisprudence, traduit du latin par J. Barbeyrac, Amsterdam, H. Schelte, et K. Kuyper, 1712.

BAYLE, P., Dictionnaire historique et critique, voll. 16, Paris, A.J. Beuchot, 1820-1824.

SPINOZA, B., Tractatus Politicus, ed.it. con introduzione di E. Giancotti Boscherini, tradotta e commentata da A. Droetto e Giancotti Boscherini, Einaudi, Torino, 1972.

LOCKE, J., Essay concerning Human Understanding in The Works, London 1823; reprinted by Scientia Verlag Aalen, 1963, voll.I-II.

LOCKE, J., Two Treatises of Government a critical edition with an introduction and apparatus criticus by P. Laslett, Cambridge U.P., 1960.

LEIBNIZ, G.W. von, Dissertatio de arte combinatoria, in C.I. Gerhardt, Die philosophischen Schriften von G.G. Leibniz, voll. 7, Berlin, 1875-1890, vol. IV.

VICO, G.B., Scienza Nuova, in Opere, Milano-Napoli, Ricciardi, 1953.

VOLTAIRE, T.A., Dictionnaire Philosophique, ed. A. Hiard, Paris, 1833.

MONTESQUIEU, L'Esprit des Lois (1748), in Oeuvres Complètes, ed. R. Caillois, voll. 2, Paris, 1949-1951-, vol. II.

ROUSSEAU, J.J., Oeuvres Complètes, voll. 4, Paris, 1959 - 69 , per la traduzione italiana, si è fatto riferimento a Rousseau, Opere, a c. Di R. Rossi, Sansoni, Firenze, 1972.

BUTLER, J., Bishop pf Bristol, Fifteen Sermons, James and John Knapton ed., London, 1726.

CUDWORTH, R., A Treatise concerning the Eternal and Immutable Morality, James and John Knapton London, 1738.

HUME, D., Enquiry concerning Human Understanding ed. by E. Steinberg, Indianapolis, 1977.

BENTHAM, J., An Introduction to the principles of morals and legislation, ed. by J.H. Burns and H.L.A. Hart, London, 1970.

KANT, I., Die Metaphysik der Sitten; Metaphysische Anfangsgründe der Rechtslehre, in Kant's gesammelte Schriften, ed. Preussische Akademie der Wissenschaften, Berlin, 1910 ff., vol. VI. La Metafisica dei costumi. Parte prima: La dottrina del diritto, trad.it. a c. di G. Vidari, 2a ed. Paravia, Torino, 1923.

KANT, I., Über den Gemeinspruch: Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis, in Kant's gesammelte Schriften, vol. VIII.

FEUERBACH, P.J.A., ritten von, Anti-Hobbes, Erfurt, Giessen Multerschen Buchhandlung, 1798.

MILL, J.S., A System of Logic, Harper and Bros., New York, 1852.

COMTE, A., Cours de Philosophie Positive, Tome V, Paris, 1908.

MOORE, G.E., Principia Ethica, Cambridge, 1903.

LUKACS, G., Die Zerstörung der Vernunft, Berlin, 1955; trad.it. La distruzione della ragione, Torino, 1959.

II. FONTI SECONDARIE

3. Letteratura su Hobbes

AUBREY, JOHN, Brief Lives, chiefly and Contemporaries, ed. by A. Clark, 2 vols? Oxford, Clarendon Press, 1898.

BALZ, ALEBRT G.A., The Psychology of Idea in Hobbes in Studied in the History of Ideas, 3 vols, New York, Columbia U.P., 1918, 1, pp.127-48.

BATTELLI, GUIDO, Le dottrine politiche dell'Hobbes e dello Spinoza, Firenze, Landi, 1904.

BELUSSI, GERMANO, Considerazioni sul giusnaturalismo di Thomas Hobbes, in "Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto", Milano, Serie 2, 39, 1959, pp.719-44.

BERLIN, SIR ISAIAH, Hobbes, Locke and Professor Macpherson, in "Political Quarterly", 35 (October-December), 1964, pp. 444-68.

BERNSTEIN, R., Conatus, Hobbes and the young Leibniz, in Studies in History and Philosophy of Science, Elmsford, N.Y., Pergamon Press, vol. II, 1980.

BIANCA, GIOVANNI, Diritto e Stato nel pensiero di T. Hobbes, Napoli, ed. Humus, 1946.

BOBBIO, NORBERTO, Formalismo giuridico e formalismo etico, in "Rivista di Filosofia", 45, Luglio, 1954, pp.255-70.

BOBBIO, N., Legge naturale e legge civile nella filosofia di Hobbes, in Studi in memoria di Gioele Solari. Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino, Torino, ed. Ramella, 1954, pp.61-103. Ripubblicato in Da Hobbes a Marx, Napoli, ed. Morano, 1964.

BOBBIO, N., Hobbes e il giusnaturalismo, in "Rivista Critica di Storia della Filosofia", 17, Ottobre-Dicembre, 1962, pp.470-85. Ripubblicato in Da Hobbes a Marx, cit., pp.51-74, 2a ed., 1971.

BOBBIO, N., Il modello giusnaturalistico, in "Riv. Internazionale di Filosofia del Diritto", 50, 1973, pp.603-22.

BONTADINI, GUSTAVO, Materialismo e fenomenismo in Hobbes, in "Rivista di Filosofia Neoscolastica" 36, Gennaio 1944, pp.14-28.

BRANDT, FRITHIOF, Thomas Hobbes's Mechanical Conception of Nature, eng. trans. by V. Maxwell and A.I. Fausbøll, Copenhagen, Levin and Munksgaard, 1928.

BROWN, STUART M. jr., Hobbes. The Taylor Thesis, in "Philosophical Review", 68 (August), 1959, pp.303-23.

BROWN, K.C., Hobbes's Ground for Belief in a Deity, in "Philosophy", 37 (October), 1962, pp.336-44.

CASSIRER, ERNST, Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der Neueren Zeit, 2 vols., Berlin, 1907, II, pp. 46-72; trad.it. in Storia della filosofia moderna, vol. II, Torino, 1955, pp. 64-91.

CATTANEO, MARIO A., La teoria della pena in Hobbes, in "Jus", XI, Dicembre, 1960, pp. 478-98.

CATTANEO, M.A. Alcune osservazioni sul concetto di giustizia in Hobbes, in "Riv. Internazionale di Filosofia del Diritto", 39, Giugno-Luglio, 1962, pp. 87-93.

CATTANEO, M.A., Il positivismo giuridico inglese: Hobbes, Bentham, Austin, Milano, Giuffrè, 1962.

CATTANEO, M.A. Hobbes e il pensiero democratico, in "Riv. Critica di Storia della Filosofia", 17, ottobre-dicembre, 1962, pp. 486-513.

CATTANEO, M.A., Hobbes Théoricien de l'Absolutisme Eclairé in Hobbes-Forschungen, ed. R. Koselleck, R. Schnur, Berlin, Duncker e Humblot, 1969, pp.199-210.

CATTANEO, M.A., Hobbes, Kant e la pena, a proposito di un saggio di Uberto Scarpelli, in "Riv. Internazionale di Filosofia del Diritto", 1982, LIX - p. 114-23.

CESCA, GIOVANNI, Il fenomenismo dell'Hobbes, Padova-Verona, ed. fratelli Drucker, 1891.

CHILD, ARTHUR HENRY, Making and knowing in Hobbes, Vico and Dewey, U. Of California Publications in Philosophy, 16, n. 13, Berkeley, 1953, pp.271-310; trad.it. Fare e conoscere in Hobbes, Vico e Dewey, a c. di M. Donzelli, Napoli 1970.

CHIODI, GIULIO M., Legge naturale legge positiva nella filosofia politica di Tommaso Hobbes, Milano, Giuffré, 1970.

CORSI, MARIO, Introduzione al Leviatano, Napoli, Morano, 1980.

COUTURAT, L. Leibniz et Hobbes, in la logique de Leibniz, Paris, F. Alcan, 1901.

CRANSTON, M., The "Leviathan", in "History Today" 1, (october), 1951, pp. 17-21.

CRIPPA, ROMEO, Studi sulla conoscenza etica e religiosa del Seicento, Brescia, La Scuola Editrice, 1960.

DALGARNO, M.T., Analysing Hobbes's Contract, in "Proceedings of the Aristotelian Society", 76, 1975-1976.

DALLAMAYR, WINFRIED, Hobbes and Existentialism: some affinities, in "Journal of Politics", 31 (August), 1969, pp.615-40. Reprinted in Hobbes-Forschungen, cit., pp. 259-85.

DAL PRA, MARIO, Note sulla logica di Hobbes, in "Rivista Critica di Storia della Filosofia", 17, ottobre-dicembre, 1962, pp.411-33.

DAVY, GEORGES, Thomas Hobbes et J.J. Rousseau, Oxford, Clarendon Press, 1953.

DAVY, G., Le Corps Politique selon le Contrat Social de Jean-Jacques Rousseau et ses Antécédents chez Hobbes, in Journées d'Etudes sur le Contrat Social de Jean-Jacques Rousseau, Paris, Les Belles Lettres, 1964.

DIESSELHORST, MALTE, Ursprünge des Modernen Systemdenkens bei Hobbes, Stuttgart, Kohlhammer, 1968.

DILTEY, WILHELM, Weltanschauung und Analyse des Menschen seit Renaissance und Reformation,

Band II, Leipzig 1921. Trad. it. L'analisi dell'uomo e la intuizione della natura dal Rinascimento al XVIII sec., a c. di G. Sanna, Venezia, 1926, vol. II.

DUGAS, RENE', La mécanique au XVIIe siècle: des antécédents scholastiques à la pensée classique, Paris, éd. du Griffon, 1954, pp. 327-31.

FIEBIG, HANS, Erkenntnis und Technische Erzeugung; Hobbes' Operationale Philosophie der Wissenschaft, Meisenheim am Glan, A. Hain, 1973.

FRISCHEISEN-KÖHLER, MAX, Die Naturphilosophie des Thomas Hobbes ihrer Abhängigkeit von Bacon, in "Archiv für Geschichte der Philosophie", 15, 1902, pp. 370-399.

FRISCHEISEN-KÖHLER, M., Studien zur Naturphilosophie des Thomas Hobbes, in "Archiv für Geschichte der Philosophie", 16, 1903, pp. 59-96.

FRISCHEISEN-KÖHLER, M. Zur Erkenntnislehre und Metaphysik des Thomas Hobbes, in Festschrift für Alois Riehl, Halle, Max Niemeyer, 1914, pp. 249-310.

GADAVE, R., Thomas Hobbes et les theories du Contrat et de la Souveraineté, A dissertation, Toulouse, C. Marques, 1906.

GARGANI, ALDO G., Idea, mondo e linguaggio in T. Hobbes e J. Locke, in "Annali della Scuola

Normale Superiore di Pisa; Lettere, Storia e filosofia", 35, 1966, pp. 251-92.

GARGANI, A.G., Lo "Short Tract" on First Principles di Hobbes e la metafisica della luce di Roberto Grossatesta, in Studi in memoria di Carlo Aschieri, Urbino, Argalia, 1970, pp. 97-127.

GARGANI, A.G., Hobbes e la scienza, Torino, Einaudi, 1971.

GARIN, E. Hobbes e la reazione anti-hobbesiana in L'illuminismo inglese. I Moralisti, Milano, Fr. Bocca, 1941, pp. 36-66.

GARIN, E., Appunti per una storia della fortuna di Hobbes nel Settecento in Italia, in "Riv. Critica di Storia della Filosofia", 17, ottobre-dicembre, 1962, pp. 514-7.

GAUTHIER, DAVID P., The Logic of Leviathan: the Moral and Political Theory of Thomas Hobbes, Oxford, Clarendon Press, 1969.

GERT, BERNARD, Hobbes, Mechanism, and Egoism, in "Philosophical Quarterly", 15 (August), 1965, pp. 341-49.

GERT, B., Hobbes and Psychological Egoism, in "Journal of the History of Ideas", 28 (October-December), 1967, pp. 503-20.

GOLDSMITH, MAURICE M., Hobbes's Science of Politics, New York, Columbia U. Press, 1966.

GOYARD-FABRE, SIMONE, Le Droit et la Loi dans la Philosophie de Thomas Hobbes, Paris, C. Klincksieck, 1975.

HILL, CHRISTOPHER, Thomas Hobbes and the Revolution in Political Thought, in Puritanism and Revolution London, Secker and Warburg, 1958, pp. 275-99.

HINNANT, CHARLES H., Thomas Hobbes. A reference guide, ed. A. Weitzman, Boston, Mass, 1980.

HODGES, DONALD C., Marx's Concept of Egoistic Man, in Praxis, 4, 1968, pp. 364-5.

HOESTETTLER, G., Linguistic Theories of Thomas Hobbes and George Campbell, in "Review of General Semantics" III, 1945, pp. 170-80.

HÖNIGSWALD, RICHARD, Hobbes un die Staatphilosophie, Munich, E. Reinhardt, 1924.

HÖNIGSWALD, R., La psychologie de Hobbes, in "Archives de Philosophie", 12, 1936, pp. 11-30.

HÖNIGSWALD, R., Über Thomas Hobbes's Oxforder Nominalisms, in Schriften aus dem Nachlass, 2 vols, Stuttgart, Kohlhammer, 1959, vol. II.

- HOOD, F.C., The Divine Politics of Thomas Hobbes: an interpretation of Leviathan, Oxford, Clarendon Press, 1964.
- HUNGERLAND, ISABEL C., and GEORGE R. VICK, Hobbes's Theory of Signification, in "Journal of the History of Philosophy", 11 (October), 1973, pp. 459-82.
- JACOBY, E.G., Der "Anti-White" des Thomas Hobbes, in "Archiv für Geschichte die Philosophie", 59 (1977), pp. 156-66.
- JELLINECK, GEORGE, Hobbes und Rousseau, in Ausgewählte Schriften und Reden, 2 vols, Berlin, 1911, vol. II, p. 3-22.
- JOUVENEL, BERTRAND de, Sovereignty. An Inquiry into the Political Good, trans. by J.F. Huntington Chicago U. Press, 1957.
- JOUVENEL, B., Introduction to Thucydides, "The Peloponnesian War". The Thomas Hobbes translation, ed. by D. Greene, U. of Michigan Press, 1959, pp. V-XIV.
- KEMP, JOHN, Ethical Naturalism: Hobbes and Hume, London, New York, 1970.
- KING, PRENSTON, The Ideology of Order. A Comparative Analysis of Jean Bodin and Thomas Hobbes, New York, London, 1974.

KROOK, DOROTHEA, Thomas Hobbes's Doctrine of Meaning and Truth, in "Philosophy", 31 (January), 1956, pp. 3-22.

KROOK, D., Fear for Love. Hobbes's "Leviathan", in Three Traditions of Moral Thought, Cambridge, 1959.

LAIRD, JOHN, Hobbes, London, E. Benn, 1934.

LAIRD, J., Hobbes's on Aristotle's Politics, in "Proceedings of the Aristotelian Society", 43 (1942-1943), pp.1-20.

LEVI, ADOLFO, La filosofia di Tommaso Hobbes, Milano, 1929.

LEYDEN, WOLFANG VON, Descartes and Hobbes on Waking and Dreaming, in Revue Internationale de Philosophie, 10, 1958, pp. 95-101; inserito in Seventeenth-Century Metaphysics, London, 1968, pp. 97-102.

LEYDEN, W., Parry on Performatives and Obligation in Hobbes, in "Philosophical Quarterly" (Scotland) 23 (July), pp. 258-59.

LOTT, TOMMY L., Motivation and Egoism in Hobbes, in "Kinesis", 6, 1974, pp. 112-25.

LYON, GEORGES, La Philosophie de Hobbes, Paris, Alcan, 1893.

- MACDONALD, H. and HARGREAVES, Thomas Hobbes. A Bibliography, London, 1952.
- MACGILLIVRAY, ROYCE, Thomas Hobbes's History of the English Civil War: a Study of "Behemoth", in "Journal of the History of Ideas", 31 (April-June), 1970, pp. 179-98.
- McNEILLY, F.S., Egoism in Hobbes, in "Philosophical Quarterly", 16 (July), 1966, pp. 193-206.
- McNEILLY, F.S., The Anathomy of Leviathan, London, Macmillan, 1968.
- MACPHERSON, C.B., The Political Theory of Possesive Individualism. Hobbes to Locke, Oxford U. Press, 1962.
- MACPHERSON, C.B., Natural Right in Hobbes and Locke in Political Theory and the Rights of Man, London, Macmillan, 1967.
- MADDEN, EDWARD H., Thomas Hobbes and the Rationalistic Ideal, in Theories of Scientific Method: The Renaissance through in NintheenthCentury, Seattle, U. of Washington Press, 1960.
- MAGRI, TITO, Saggio su Hobbes, Milano, Il Saggiatore, 1982.
- MARTIN, R.M., On the Semantics of Hobbes, in "Philosophical and phenomenological Research", XIV, 1953-1954, 260-9.

MAYER-TASCH, PETER CORNELIUS, Thomas Hobbes und das Widerstandsrecht, Tübingen, 1965.

MAYER-TASCH, P.C., Autonomie und Autorität: Rousseau in de Spuren von Hobbes?, Neuwied and Berlin, Luchterland, 1968; ripubblicato come Hobbes und Rousseau, Aalen, Scientia, 1976.

MINOGUE, K.R., Hobbes and the just man, in Hobbes-Forschungen, cit. pp. 159-72.

MINTZ, SAMUEL I., The Hunting of Leviathan; Seventeenth Century Reactions to the Materialism and Moral Philosophy of Hobbes, Cambridge U. Press, 1962, 2a ed., 1969.

MONDOLFO, RODOLFO, La morale di T. Hobbes, vol. I, in Saggi per la storia della morale utilitaria, voll. 2, Verona e Padova, Drucker, 1903.

MORRIS ENGEL, S., Hobbes's "Table of Absurdity" in "The Philosophical Review", 1961, 70, pp. 533-43; ristampato in Brown K.C. ed., Hobbes Studies, Oxford 1965, pp. 263-74.

MORRIS, ELGEL, S., Analogy and Equivocation in Hobbes, in "Philosophy", vol. XXXVII, oct. 1962, 142, pp. 326-35.

MOULAKIS, ATHANASIOS, Honour and Honesty: Hobbes and the Classical Tradition, in Philosophia (Athens), 1, 1974, pp. 377-86; (riassunto in inglese).

NAGEL, THOMAS, Hobbes's Concept of Obligation,
in "Philosophical Review", 68 (January), 1959,
pp. 68-83.

NATORP, PAUL GERHARD, Descartes Erkenntnistheorie,
Marburg, 1882.

NICOLINI, FAUSTO, Di alcuni rapporti ideali tra
il Vico e lo Hobbes con qualche riferimento
al Machiavelli, in Atti dell'Accademia Pontaniana,
1 (1947-1948); ripubblicato in English Miscellany
1, (1951), pp. 43-70.

OAKESHOTT, MICHAEL, Hobbes on Civil Association,
Berkeley, Univ. of California Press, 1975.

ONG, WALTER, J.s.J. Hobbes and Talon's Ramist Rhetoric
in English, in "Transactions of the Cambridge
Bibliographical Society", I (1949-53), 1953,
pp. 260-9.

PACCHI, ARRIGO, Bibliografia hobbesiana dal 1840
ad oggi in "Riv. Cr. St. Filos.", 17, Ottobre-
Dicembre, 1962, pp. 75-124.

PACCHI, A., Convenzione e ipotesi nella formazione
della filosofia naturale di Thomas Hobbes,
Firenze, La Nuova Italia, 1965.

PACCHI, ARRIGO Cinquant'Anni di Studi Hobbesiani,
"Rivista di Filosofia", 57, Marzo, 1966, pp.
306-35.

PACCHI, A. Studi Hobbesiani negli ultimi Venticinque Anni in Italia, "Cultura e Scuola", 8, 1968, 118-26.

PACCHI, A., "Una Biblioteca Ideale" di Thomas Hobbes: il MS E2 dell'Archivio di Chatsworth, "Acme", 21, Gennaio, aprile, 1968, pp. 5-42.

PARRY, G., Perfomative utterances and obligations, in "The Philosophical Quartely", XVII, 1967.

PASSERIN D'ENTREVES, ALESSANDRO La Dottrina dello Stato, Torino, Giappichelli, 1962.

PETERS, RICHARD STANLEY. Hobbes. Harmondsworth, England: Penguin Books, 1956.

POLIN, RAYMOND Politique et Philosophique chez Thomas Hobbes, Paris, Presses Univesitaires de France, 1953.

POLIN, Justice et Raison chez Hobbes, "Rivista Critica di Storia della Filosofia", 17, 1962.

POLIN, R., L'Obligation Moral et Politique chez Thomas Hobbes, in Hobbes - Forschungen, cit., pp. 159-72.

RAPHAEL, DAVID D., Obligations and Rights in Hobbes, Philosophy, 37, (October), 1962, 345-51.

RAPHAEL, D.D. Hobbes, London, 1977.

ROBERSTON, GEORGE CROOM. Hobbes, Edinburgh, Blackwood, 1901, ristampa della edizione del 1884.

ROSSI, MARIO MANLIO. Alle Fonti del Deismo e del Materialismo Moderno. Firenze, La Nuova Italia, 1943.

SCARPELLI, UBERTO Thomas Hobbes. Linguaggio e leggi naturali - Il tempo e la pena, in "Quaderni di filosofia analitica del diritto", 2, Milano, Giuffré, 1981.

SCHLATTER, RICHARD, Thomas Hobbes and Thucydides, "Journal of the History of Ideas", 6 (June), 1945, 350-62.

SCHMITT, CARL Der Staat als Mechanismus dei Hobbes und Descartes, "Archiv für Rechts-und Sozialphilosophie", 30 (August), 1937, 622-32.

SCHMITT, C. Der Leviathan in der Staatslehre des Thomas Hobbes, Hamburg, 1938.

SCOTT, F., "An Inconsistency in Hobbes' Nominalismus?" in "Modern Schoolman", 1966-67, 44, pp. 243-4.

SKINNER, QUENTIN, Hobbes's Leviathan, "The Historical Journal" 7, 1964, pp. 321-33.

SKINNER, QUENTIN, History and Ideology in the English Revolution, "Historical Journal", 8, 1965, pp. 158-78.

SKINNER, Q. Hobbes on Sovereignty: an Unknown Discussion, "Political Studies", 13 (June), 1965, pp. 213-18.

SKINNER Q., Thomas Hobbes and his Disciples in France and England. "Comparative Studies in Society and History", 8 (January), 1966, 153-67.

SKINNER, Q. Conquest and Consent: Thomas Hobbes and the Engagement Controversy, in The Interregnum the Quest for Settlement, 1646-1660. Edited by G.E. Aylmer, Hamden, Connecticut, 1972.

SORTAIS, GASTON La Philosophie Moderne depuis Bacon jusqu'a Leibniz 2 vols. Paris, P. Lethielleux, 1920-1922, vol. II.

SPRAGENS, THOMAS A. Jr. The Politics of Motion: The World of Thomas Hobbes, U. of Kentucky Press, 1973.

STRAUSS, LEO, The Political Philosophy of Hobbes, its Basis and Genesis Translated from the German by Elsa M. Sinclair. Oxford, Clarendon Press, 1936. Reprinted: U. of Chicago Press, 1952, 1936.

TARANTINO, GIUSEPPE, Saggio sulle Idee Morali e Politiche di Tommaso Hobbes, Napoli, 1900.

TAYLOR, A.E. Thomas Hobbes, London, Archibald Constable & Co., 1909.

TAYLOR, A.E., The ethical doctrine of Hobbes, in "Philosophy", 13 (October), 1939, pp. 406-24.

TONNIES, FERDINAND, Hobbes, Leben und Lehre, Stuttgart 1896.

TRICAUD, FRANCOIS, Homo Homini Deus, 'Homo Homini Lupus': Recherche des Sources des deux Formules de Hobbes, in Hobbes-Forschungen, pp.61-70.

VIANO, C.A., Analisi della Vita Emotiva e Tecnica Politica nella Filosofia di Hobbes, "Rivista Critica di Storia della Filosofia", 17 (October-December), 1962, 355-92.

VILLEY, MICHEL Le Droit de l'Individu chez Hobbes, in Archives de Philosophie du Droit, 13, 1962, ristampato in Hobbes-Forshungen, pp. 173-197.

WALTON, CRAIG, The Philosophia Prima of Thomas, Thomas Hobbes in his Time. Edited by R. Ross, W. Schneider, and Waldman, Minneapolis, U. of Minnesota Press, 1974, pp.31-41.

WARRENDER, HOWARD The Political Philosophy of Hobbes. His Theory of Obligation Oxford, Claredon Press, 1957, 2d ed. 1970.

WARRENDER, H., Hobbes's Conception of Morality,
in "Riv. Cr. St. Filos.", 17, ottobre-dicembre,
1962, pp. 434-49.

WARRENDER, H., A Postscript on Hobbes and Kant,
in Hobbes-Forschungen, pp. 153-57.

WATKINS, J.W.N., Hobbes's System of Ideas, London,
Hutchinson, 1965, 2d edition; 1973.

WEILER, GERSHORN, Hobbes and Performatives, in
"Philosophy", 45 (July), 1970, pp. 210-20.

WINCH, PETER, Man and Society in Hobbes and Rousseau,
in Hobbes and Rousseau, cit., pp. 233-253.

WOLF, F.O., Zum Urprung der Politischen Philosophie
des Hobbes, in Hobbes-Forschungen, pp. 119-31.

Raccolte di saggi e Atti di congressi su Hobbes

"Archives de Philosophie", XII, 1936, fascicolo
dedicato a Hobbes, con scritti di: J. Souilh  ,
R. H  nigswald, C. von Brockdorff, S. Holm,
J. Laird, F. T  nnies, F. Thompson.

"Revue internationale de Philosophie", IV, 1950,
fascicolo dedicato a Hobbes, con scritti di

R. Polin, L. Strauss, G. Bianca, P. De Gaudemar.

"Rivista critica di storia della filosofia", XVII, ottobre-dicembre 1962, fascicolo interamente dedicato a Hobbes, con scritti di C.A. Viano, F. Alessio, M. Dal pra, H. Warrender, R. Polin, N. Bobbio, M.A., Cattaneo, E. Garin.

Hobbes Studies: edited by K.C. Brown, Oxford 1965.
Scritti di: L. Strauss, A.E. Taylor, S.M. Brown, J. Plamenatz, H. Warrender, J.R. Pennock, A.G. Wernham, W.B. Glover, B.B. Macpherson, K. Thomas, J.W.N. Watkins, S. Morris Engel, M.A. Cattaneo.

Hobbes-Forschungen, herausgegeben von R. Koselleck und R. Schnur, Berlin 1969 (Atti del convegno di Nordkirchen, tenuto nel 1967 per conto dell'Istitut für politische Wissenschaft). Scritti di: M.A. Cattaneo, J. Chanteur, I. Contiades, W. Dallmayr, W. Förster, J. Freud, W.H. Greenleaf, M. Kriele, R.K. Maurer, K.R. Minogue, S.I. Mintz, R. Polin, M. Riedel, R. Stumpf, F. Tricaud, M. Villey, H. Warrender, F.O. Wolf.

Hobbes and Rousseau, A Collection of Critical Essays
Edited by M. Cranston and R.S. Peters, Garden City (N.Y.), 1972 (su Hobbes, saggi, in parte inediti, di W.H. Greenleaf, B. Barry, K.R. Minogue, R.W. Hepburn, Q. Skinner, W. Letwin, R. Peters, S.I. Benn, J.W.N. Watkins, P. Winch).

Thomas Hobbes in His Time, ed. by R. Ross, H.W. Schneider, and T. Waldman, Minneapolis 1974

(saggi di R. Ross, T. Waldman, C. Walton, H.W. Schneider, P.J. Johnson).

Thomas Hobbes Antropologie und Staatphilosophie,
herausgegeben von O. Höffe, Universitätsverlag
Freiburg Schweiz, 1981 (saggi di O. Höffe,
W. Bartuschat, K. Cramer, H. Nef, T. Fleiner,
M. Riedel, A. Philonenko, L. Carlen, G. Kohler,
H. Ryffel, L. Samson).

Furcht und Freiheit, Leviathan - Diskussion 300
Jahre nach Thomas Hobbes, Udo Bernbach, Klaus
M., Kodalle (Hrsg.), Opladen, Westdeutscher
Verlag, 1982, (scritti di O. Höffe, B. Willms,
J. Freund, L. Siep, R. Brandt, W. Euchner,
P. Collier).

4. Altra letteratura

ABBAGNANO, Nicola, Storia della filosofia, U.T.E.T;
1949, vol. II.

ABBAGNANO, N. Introduzione a Vico; "La scienza
Nuova e Opere scelte", U.T.E.T, Torino, 1952.

AUSTIN, J.L. How to do things with words, Oxford,
1974.

AUSTIN, J.L., Philisophical Papers, Oxford, 1979.

BOBBIO N., e M. BOVERO, Società e Stato nella filosofia politica moderna. Modello giusnaturalistico e modello hegelo-marxiano, Il Saggiatore, Milano, 1979.

CASSIRER, E., Filosofia delle forme simboliche: I, Il linguaggio, trad.it. Firenze 1961.

CHILTON, C.W., The Epicurean Theory of the Origin of Language, in "American Journal of Philosophy", LXXXIII, 2? 1962, pp. 161-3.

CRANSTON, MAURICE, John Locke. A Biography, Longmans, 1957.

DERATHE', ROBERT, Jean Jacque Rousseau et la science pòlitique de son temps, Paris, Vrin, 1974.

FASSO', GUIDO, Storia delal filosofia del diritto, vol. II: L'età moderna, Il Mulino, Bologna, 1968.

FORMIGARI, L. Linguistica ed empirismo nel Seicento inglese, Bari, Laterza, 1970; le pp. 141-54 sono dedicate ad Hobbes.

FRITZ, K. VON, The theory of mixed constitution in antiquity, New York, 1954.

FUNCKE, O. Zum Weltsprachenproblem in England im 17 Jahr, Heidelberg, 1929.

GARIN, EUGENIO, Introduzione a CARTESIO, Discorso sul metodo. Meditazioni filosofiche con obiezioni e risposte, Bari, Laterza, 1978, voll. 2.

GIBSON, J., Locke Theory of knowledge, Cambridge, 1917.

GIERKE, OTTO VON, Giovanni Althusius e lo sviluppo storico delle teorie politiche giusnaturalistiche trad.it. Torino, 1943.

GILSON, E., L'esprit de la philosophie médioévale, Paris, Vrin, 1948.

GIUSSANI, C. Studi lucreziani, Torino, 1945.

GREGORY, TULLIO, Seicento ed empirismo. Studio su Gassendi, Bari, Laterza, 1961.

HALLIWELL, J., A Collection of Letters illustrative of the Progress of Science in England, London, 1841.

KELSEN, H., General Theory of law and state, Cambridge (Mass) 1945; trad.it. Teoria generale del diritto e dello Stato, Milano 1978.

- KELSEN, H., The Natural - Law Doctrine before tje Tribunal of Science, in What is Justice?, California Univ. Press., 1957.
- JELLINEK, G., Die rechtliche Natur der Staattenverträge, Wien, 1880.
- JARDINE, LISA A., Francis Bacon, discovery and the art the discourse, London, 1974.
- LANDUCCI, SERGIO, I filosofi e i selvaggi, 1580-1780, Bari, Laterza, 1972.
- LENOBLE, ROBERT, Mersenne ou la naissance du Mécanisme Paris, 1943.
- MAIHOFFER, WERNER, Rechtsstaat und menschliche Würde, Vittorio Klostermann, Frankfurt/M, 1968.
- MINGUCCI, M. Il significato della logica stoica, Patron, Bologna, 1965.
- PIERCE, CHARLES SANDERS, Collected Papers, Harvard Univ. Press, Cambridge Mass; 1931-1958.
- POCOCK J.G.A., The Ancient Constitution and the Feudal Law. A Study of English Historical Thought in the Seventeenth Century. Cambridge U. Press, 1957.

- POCOCK, J.G.A., The Machiavellian Moment. Princeton U. Press, 1962.
- PRETI, GIULIO, Dialettica terministica e probabilismo nel pensiero medievale, in Saggi filosofici, Firenze 1976, vol. II.
- QUINTON, ANTHONY, Utilitarian Ethics, London, Macmillan, New York, St. Martin's Press, 1973.
- RAWLS, JOHN, A Theory of Justice, The Belknap Press of Harvard Univ. Press, Cambridge Mass. 1971; trad.it. a c. di S. Mafettone, Teoria della giustizia, Feltrinelli, Milano, 1982.
- ROSIELLO, LUIGI, Linguistica illuministica, Bologna, Il Mulino, 1967.
- ROSSI, PAOLO, Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza, Laterza, Bari, 1957.
- ROSSI, PAOLO, Clavis Universalis. Arti della memoria e logica combinatoria de Lullo a Leibniz, Milano Napoli, 1960, 2a ed. Bologna, 1983.
- ROSSI, P. I filosofi e le macchine (1400-1700), Milano 1962, 2a ed. 1976.
- RYLE, G. , Locke on Human Understanding, Oxford 1933.

SCHMITT, C., Verfassungslehre, Berlin, 1970, 5a ed.

SKINNER, QUENTIN, The foundation of modern political thought, 2 vols., Cambridge, U. Press, 1978.

SLAUGHTER, M.M., Universal languages and scientific taxonomy in the seventeenth century, Cambridge U. Press, 1982.

SOLARI, G., Individualismo e diritto privato, Torino, 1959.

STAMMERL, R., Die Lehre von dem richtigen Rechte, Berlin, 1902.

STRAUSS, LEO, Natural Right and History, trad.it. a c. di N. Pierri, Venezia, 1957.

VAUGHAN, CHARLES EDWIN, Studies in the History of Political Philosophy before and after Rousseau. 2 vols. Manchester, the University Press; London, Longmans, Green & Co., 1926.

ZAGORIN, PEREZ, A History of Political Thought in the English Revolution, London, Routledge, Kegan, Paul, 1954.

YATES, FRANCES, A. The Art of Memory, London, 1966; trad.it. Torino, Einaudi, 1972.

Per la letteratura consultata su Tucidide si rimanda
a: P. II, c.V, note 2,35.

Per la letteratura critica consultata sulla logica
di Abelardo, si rimanda alla bibliografia citata
in: P. I, c. III, note: 78, 79.

Per la letteratura consultata su Machiavelli, si
rimanda a: P. II, c. VII, note: 7, 9.

Sul giusnaturalismo di Suarez, letteratura citata:
P. II, c. VII, nota 48.

Per la letteratura consultata su Grozio, si rimanda
a: P. II, c VII, note: 3,4.

Per la letteratura critica consultata sul pensiero
filosofico e morale e sulla filosofia del linguaggio
in Descartes, si rimanda alla bibliografia
citata in: P. I, c. I, note 29, 33; c. III,
nota: 15.

Per la letteratura sul periodo storico della rivoluzione
inglese del 1641 e sugli anni precedenti
quella del 1688-89, si rimanda alla bibliografia
citata in: P. II, c. VIII, note: 64, 79.

